



Primo Piano Coronavirus

La trattativa in Europa
Nuovi spiragli per un'intesa
Oggi e domani vertice decisivo

Alla vigilia del cruciale vertice europeo chiamato a dare il via libera al piano di rilancio economico più grande della storia della Ue, cioè il Next Generation EU con il suo Recovery fund, si apre qualche spiraglio. I veti di Polonia e Ungheria sullo stato di diritto, cioè il mecca-

smo che blocca i fondi per chi non rispetta le regole democratiche, sembrano pronti a cedere grazie a una proposta di compromesso presentata dalla presidenza tedesca. È presto per cantare vittoria, ma i poteri sul tavolo è stata accolta con sollievo da tutte le 27 cancellerie.

Il governo salvo sul Mes ma Renzi avvisa Conte

Via libera in Parlamento. Passa la risoluzione, resta la fronda nei Cinquestelle
Il premier: «Più coesione», il leader di Iv invoca il coinvolgimento delle Camere

ROMA

CHIARA SCALISE

Superare l'ostacolo del voto sulla riforma del Mes non basta al premier Giuseppe Conte per sancire una nuova tregua all'interno delle forze che sostengono il suo governo. Nel giorno in cui le Aule di Camera e Senato approvano, dopo molti tormenti all'interno del M5s, le risoluzioni in favore della posizione italiana sulla riforma del Meccanismo di stabilità resta alta la tensione sulla governance del Recovery plan e sul governo. Il voto corre però sul filo, con solo 156 sì a Palazzo Madama. Cinque voti in meno della maggioranza assoluta, che pure in questo caso non era richiesta. Il premier, che a sera si dice «stranquillo», si appella ai deputati e senatori e chiede «massima coesione» e distingue fisiologicamente - dice - non devono pregiudicare il raggiungimento «degli obiettivi che ci stanno a cuore» e che «giustificano la nostra presenza qui». Ma dal Pd e Italia Viva, i partiti che lo sostengono chiedono maggiore coinvolgimento, anche del Parlamento. Per dirla con Matteo Renzi è arrivato il momento «di dipiènzare la politica». Nicola Zingaretti usa ben altri toni, ma torna a incalzare il governo: «Ora per andare avanti è importante trovare soluzioni ai tanti nodi aperti». Il segretario del Pd, parlando al premier ma anche agli alleati, aggiunge un concetto caro a tanti tra i Dm, che lamentavano un'azione del governo poco coordinata con i gruppi e scarso dialo-



Il premier Conte beve un caffè al termine del suo intervento ANSA

go con le parti sociali: «Le priorità si devono basare su chiarezza e pazienza unitaria, collegialità e condivisione, rispetto dei ruoli e un adeguato coinvolgimento nei processi delle decisioni determinanti. Se questa volontà non si afferma tutto diventa difficile». Sul tavolo non c'è alcuno scambio possibile, spiega il leader di Iv: la so-

Serve un dibattito alla luce del sole o i ministri renziani sono pronti a lasciare gli incarichi

luzione non passerà per uno «strapuntino» nella cabina di regia chiamata a gestire i 209 miliardi di fondi europei. Il salto di qualità può essere garantito solo da un ampio «dibattito» in Parlamento alla luce del sole. Altrimenti, le ministre Iv sono pronte a ritirarsi. Se Conte «ha bisogno di qualche poltrona ce ne sono tre: due da mi-

Zingaretti invita a trovare soluzioni ai tanti nodi aperti e spinge per una maggiore collegialità

nistro e una da sottosegretario. Le nostre, a sua disposizione, chiarisce Renzi. Invoca responsabilità Conte di fronte alle Camere, alle quali - torna a ribadire - resterà l'ultima parola quando si tratterà di ratificare con un nuovo voto l'uso del Mes. Che, assicura, deve essere rivisto «radicalmente» nella sua struttura e funzione per farne uno strumento diverso. E sono questi imperativi che si dice pronto a portare in Europa, a partire dall'imminente Consiglio europeo. Parole che, unite a un lavoro durato qualche giorno, hanno ridotto la fronda 5S che la settimana scorsa aveva messo nero su bianco il proprio dissenso arrivando a minacciare il veto. Sono 131 deputati e una pattuglia di senatori che hanno resistito, sfidando i vertici pentastellati: la risoluzione alla Camera, dove tra l'altro vanno in scena due votazioni separate, nella sua parte più controversa (la specifica riforma del Mes) passa con 297 sì, 239 no e 7 astensioni. Al Senato si confermano le aspettative della maggioranza che fin dalla mattina vedevano il pallottoliere aggirarsi intorno ai 157 voti. E a sera l'asticella si ferma a quota 156. Ma nel governo consacrato al Mes è comunque il Recovery a tenere banco. E l'intervento di Matteo Renzi il più atteso: nessuno si aspetta l'apertura di una crisi vera e propria, ma nei quindici minuti in cui prende la parola anche il leader di Iv mette agli atti di pretendere un «dibattito parlamentare» sul Recovery.



Persone a passeggio per le strade del centro di Milano ANSA/AFIP

Cinquestelle

Alta tensione Parte la corsa alla leadership

Un centinaio di ore di videocal non bastano ad evitare l'ultimo strapponi nel Movimento 5 Stelle. È uno strapponi che fa male, non tanto nei numeri ma sull'equilibrio, già appena un filo, che da mesi regge i pentastellati. Ed è una frattura che va forse a cambiare sensibilmente la strategia dei vertici sulla leadership collegiale. La «segreteria» a

capo del futuro Movimento potrebbe ora restringersi nel numero. Anche perché, come spiega un esponente di governo del M5s, «le diverse anime del Movimento stanno diventando via via dimeno. Non a caso, nell'ala governista, non vedono la perdita dei frondisti come un dramma: si va di sign-down Movimento meno «ros-bruno», più chiaro nei suoi intenti. Nell'assemblee dire che sono volati gli istracci sarebbe poco. La mediazione di Vito Crimi, Laura Agea, la moral suasion esercitata da Federico D'Incà, hanno ridotto la fronda, ma non è bastato.

Non c'è accordo fra i partiti sul Recovery Il premier valuta lo stop sui supermanager

ROMA

SERENELLA MATTERA

Un'ipotesi di mediazione sulla governance del Recovery fund è sul tavolo: ci si potrebbe spingere - secondo alcune fonti di maggioranza - fino ad archiviare i sei supermanager incaricati di seguire l'esecuzione, mantenendo la struttura di missione a Palazzo Chigi. Ma a sera, quando Matteo Renzi prende la parola in Aula al Senato per sfidare apertamente Giuseppe Conte, ogni

mediazione risulta congelata. Sarà il premier a valutare a mente fredda, forse solo al ritorno dal Consiglio europeo, che risposta mettere in campo. Perché Renzi alza la posta e mette in discussione tutto l'impianto del Piano di rilancio contenuto nelle bozze portate da Conte in Consiglio dei ministri. Il sospetto degli alleati di governo è che non voglia solo una marcia indietro pubblica del premier sul Recovery. Ma che Renzi aspetti solo gennaio

per aprire la crisi. Non tutti i ministri ne sono convinti: secondo alcuni, dietro lo «show», non c'è voglia reale di rottura, anche perché lo sparacchio restano le elezioni. Nel governo però è diffuso il malcontento per la prima ripartizione dei fondi del Piano. Il Cdm sembra destinato a slittare di qualche giorno. È l'ora di pranzo quando Conte si collega in videoconferenza con il Quirinale, insieme ai ministri Roberto Gualtieri ed Enzo

Amendola. Si parla di temi europei e non, fanno sapere da Colle, dell'attualità politica. Ma il presidente della Repubblica Sergio Mattarella assiste preoccupato allo sfilacciamento della maggioranza ed è convinto che sia necessario un cambio di passo, considerata l'importanza dei dossier all'ordine del giorno. Senza considerare il rischio che Conte si presenti indebolito in Europa, mentre l'Italia riceve la fetta più grande del Recovery.



Il leader di Italia Viva, Matteo Renzi, nell'aula del Senato ANSA



Turismo invernale

*La montagna non chiude allo sport
Boom per scialpinismo e ciaspole*

La neve non manca in questo dicembre così particolare. Gli impianti di risalita resteranno fermi fino al 7 gennaio, a causa della pandemia, ma questo di certo non ha fermato gli appassionati della montagna. Non potendo salire in quota comodamente con le seggiovie e

cabinovie, si sale con le pelli di foca. Quest'inverno lo scialpinismo e le ciaspole registrano un vero e proprio boom. Lo stesso vale anche per lo sci da fondo e la slitta. Lo scorso fine settimana i parcheggi dei centri scistici ovviamente non erano esauriti, ma chi pensava di

trovare la solitudine è rimasto sorpreso. Dopo le nevicate record dei giorni scorsi le piste erano popolate da scialpinisti. «Abbiamo aperto appena una settimana fa, dopo il lockdown, è registriamo un buon afflusso di clienti», racconta Christian Werth di Mountain Spirit, un

negozio di sport di montagna a Bolzano. «Ovviamente - prosegue - chi di solito fa discesa ora butta l'occhio sullo scialpinismo, per non stare fermo». Per l'acquisto di un'attrezzatura completa di base la spesa è di 1.200 euro circa, molto più convenienti invece le ciaspole.

Regioni in pressing sui divieti «Deroghe per i casi estremi»

Linea dura. Il governo è deciso a non cambiare le regole per le prossime feste. Il timore di una terza ondata della pandemia nei mesi a venire è troppo grande

ROMA
LUCA LAVIOLA

Le Regioni tornano a sollecitare deroghe ed eccezioni, almeno «per casi estremi», al divieto di spostamento tra Comuni nelle festività, ma il governo è deciso a tenere la linea dura anti-Covid dell'ultimo Dpcm: non si potrà andare a trovare i parenti - genitori anziani compresi - tra il 21 dicembre e il 6 gennaio. Il timore della terza ondata di coronavirus a inizio 2021 è troppo grande nelle autorità nazionali, mentre la curva dei contagi cala e le vittime accennano a diminuire, ma a fronte di un numero sempre minore di tamponi. Del tentativo di allentare le restrizioni soprattutto a Natale si fa interprete il governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini, presidente della Conferenza delle Regioni, tornato in ufficio dopo quasi un mese e mezzo per una polmonite da Covid. «Non dico di togliere» il divieto di mobilità tra Comuni a Natale, Santo Stefano o Capodanno, afferma, «dico almeno di derogare per chi va dal papà o dal nonno, per non lasciarlo solo, casi estremi». Bonaccini dichiara di condividere il decreto «nella quasi totalità», ma «sono tre giorni in cui posso a Roma, Milano, o Bologna fare decine di chilometri per andare a trovare un parente (vista l'estensione delle metropoli, ndr) e non posso spostarmi di 500 metri in caso di piccoli Comuni confinanti, «una contraddizione c'è». La prossima settimana il tema sarà probabilmente all'attenzione di una nuova Conferen-



Passaggeri in attesa del check in all'aeroporto di Fiumicino ANSA

za Stato-Regioni, ma intanto alcune risposte arrivano sul sito di Palazzo Chigi alle Faq (domande più frequenti) sull'interpretazione delle misure del Dpcm. Gli spostamenti per far visita a parenti o amici, ad esempio, compresi i genitori - anche se anziani, ma in buona salute -, saranno possibili solo fino al 20 dicembre e dal 7 gennaio e solo tra aree gialle. Dal 21 dicembre al 6 gennaio ci si potrà spostare solo se si ha residenza, domicilio o abitazione nel luogo di destinazione. Il 25-26 dicembre e il 1 gennaio ci si potrà muovere solo nel proprio comune. Per motivi di lavoro, necessità o salute

sarà invece sempre possibile spostarsi. Le Regioni cercheranno comunque di rientrare tutte nell'area gialla: domenica toccherà alla Lombardia, il territorio di gran lunga più colpito dall'epidemia, però da giorni ormai in miglioramento e non più in testa alla classifica dei tamponi positivi quotidiani. Il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia ha intanto annunciato di aver presentato l'impugnativa contro l'ordinanza della Regione Abruzzo, il cui governatore Marco Marsilio ha deciso il passaggio da rosso ad arancione in anticipo sui tempi dettato dal ministero della Salute.

«Serve a tutelare gli abruzzesi», ha spiegato Boccia, «quella scelta unilaterale ha messo in difficoltà l'intero sistema a partire dai sindaci, agli amministratori, ai dirigenti scolastici. Qualcuno deve preoccuparsi ed occuparsi del rispetto delle regole». Altro fronte dei governatori è quello della scuola, in cui ci sarebbe «un rischio caos senza un rafforzamento del sistema dei trasporti» e una diversificazione degli orari di ingresso, dice Fulvio Bonavita, vicepresidente della Campania e coordinatore della Commissione Infrastrutture e trasporti della Conferenza Regioni.

Cashback

Il sito funziona Gli iscritti sono già 2,8 milioni

Numeri da capogiro per il Cashback, il programma di rimborso di una parte delle spese effettuate con bancomat e carte di credito avviato dal governo per agevolare la diffusione dei pagamenti elettronici in funzione antievasione. Irresistibilmente attratti dalla novità e dai 150 euro potenzialmente in arrivo a dicembre - gli italiani che

si sono iscritti al programma sono, a meno di due giorni dall'avvio ufficiale, circa 2,8 milioni.

E, secondo i dati di Palazzo Chigi, sono 3,1 milioni di strumenti di pagamento elettronici attivati direttamente dall'app IO o attraverso canali messi a disposizione dagli altri soggetti (i cosiddetti «is-suer Convenzionati»), in pratica le app di Poste, Nexi, Satispay e quella di Banca Sella Hype. L'app IO ha superato gli 8,1 milioni di download, e, dopo il blocco dei primi due giorni, il procedimento per il caricamento delle carte risulta ora più fluido.



Primo piano La ricerca dell'immunità

Il libro
Le immagini di PhotoAnsa 2020
diario di un anno «particolare»

Le bare trasferite sui camion dell'esercito. L'immagine che conforta un ammasso. La preghiera di Papa Francesco per l'umanità. In una piazza San Pietro deserta. Il presidente della Repubblica Mattarella che scende da solo, mascherina sul volto, dall'Altare della Patria. E poi le città deserte

nell'ora drammatica bellezza. Le foto simbolo dell'anno del Covid punteggiano il racconto di PhotoAnsa 2020. «Queste pagine sono in pieno svolgimento e cercano di dare conto, con la massima fedeltà possibile, del dramma in corso», scrive il presidente dell'ANSA, Giulio Anselmi.

Il vaccino in Inghilterra non sarà somministrato a chi è a rischio allergie

La campagna. In centinaia hanno già ricevuto la loro dose. Reazione «avversa» in un paio di casi, ma «stanno bene». La Pfizer: «Nessuna preoccupazione, non c'è allarme»

ROMA
MANUELA CORREIA
Stop alla vaccinazione anti-Covid per coloro che hanno alle spalle una storia di «significative» reazioni allergiche. La raccomandazione a non sottoporre a immunizzazione questa categoria di persone viene dall'autorità nazionale britannica di controllo sui farmaci (Mhra). L'indicazione è arrivata dopo che due delle centinaia di persone a cui è stato somministrato il vaccino Pfizer/Biontech nel Regno Unito - primo Paese ad aver dato il via alla distribuzione pubblica, dopo il via libera dato nei giorni scorsi dalla stessa Mhra - hanno avuto reazioni allergiche. Le persone colpite da reazione allergica nella prima giornata di vaccinazione sono due operatori sanitari di case di cura e ricovero vaccinati nella prima categoria di priorità assieme a un contingente iniziale di degen-
ti ultraottantenni di queste strutture, ha poi confermato il servizio sanitario nazionale dell'Inghilterra (Nhs England). Non senza precisare che tutti gli ospedali coinvolti nella distribuzio-

zione del vaccino Pfizer sono stati avvertiti dell'accaduto e informati della raccomandazione della Mhra di evitare la somministrazione a chi abbia avuto in passato episodi seri di allergia. Si tratta di procedure standard, ha poi minimizzato il professor Stephen Powis, direttore medico dell'Nhs in Inghilterra osservando come sia «comune che la Mhra suggerisca cautele in caso di nuovi vaccini per le persone con una storia significativa di allergie». Powis ha inoltre assicurato che i due sanitari dell'Nhs andati incontro a reazioni di questo tipo dopo la vaccinazione anti Covid non sono in gravi condizioni e «stanno entrambi riprendendosi bene». Il vaccino è stato «ben tollerato» durante la sperimentazione e non è al centro di alcuna «preoccupazione seria di sicurezza», ha inoltre confermato una portavoce della stessa Pfizer.

La portavoce ha tra l'altro ricordato che la sperimentazione di questo prototipo è stata condotta in totale finora su «41.000 partecipanti, 42.000 dei quali hanno ricevuto già la seconda

dose del vaccino». Intanto, anche il Canada ha dato il via libera al vaccino della Pfizer, diventando il secondo Paese dopo il Regno Unito, ed il co-fondatore di Biontech Ugur Sahin ha annunciato che la seconda generazione del vaccino di Pfizer-Biontech potrebbe essere pronta già nella seconda metà del 2021. L'azienda è già al lavoro sul nuovo vaccino, che potrebbe essere trasportato a temperatura ambiente, piuttosto che agli attuali -70 gradi, condizione che rende il trasporto logisticamente complicato.

Ma la corsa ai vaccini vede anche altri candidati. Gli Emirati arabi uniti hanno infatti registrato il vaccino sperimentale della cinese Sinopharm la cui efficacia s'è attestata all'86% contro il Covid-19, in base a un'analisi provvisoria dei test di fase 3 iniziata a luglio. Confermata anche l'efficacia del vaccino AZD1222, sviluppato da AstraZeneca e dall'Università di Oxford con Irbm di Pomezia: lo studio relativo alla finale fase 3 è stato pubblicato sulla rivista Lancet e si tratta della prima azienda che pubblica i risultati



Pazienti pronti a ricevere il vaccino anti-covid in un centro sanitario di Cardiff ANSA/AFIP

finali di un candidato vaccino su una rivista secondo il meccanismo della revisione paritaria dei dati (peer-review). I risultati pubblicati confermano che il vaccino ha un'efficacia del 62,1% se somministrato in due dosi in-
termedie, e del 90% nei volontari che

hanno ricevuto mezza dose seguita da una dose intera (l'efficacia media è del 70%). Il vaccino è risultato efficace nel prevenire la malattia Covid-19, senza casi gravi e senza ricoveri oltre 21 giorni dopo la prima iniezione. «Ancora non c'è una tempisti-

ca precisa per l'inizio delle vaccinazioni in Italia - fa sapere l'Agenzia Italiana del Farmaco - La data è legata ai tempi di autorizzazione dell'Agenzia Europea dei Medicinali e la validazione italiana sarà pressoché immediata rispetto a quella europea».

Covid, curva ancora in discesa I positivi sono 12.756, 499 morti

I dati della pandemia
Situazione in miglioramento anche sul fronte degli ospedali. Tuttavia, risale leggermente il rapporto tra tamponi e infetti

ROMA
Prosegue la lenta decrescita della curva epidemica che, da qualche giorno - escluse le fisiologiche fluttuazioni dei numeri legate ai fine settimana, quando la quantità dei tamponi è minore - fa registrare meno nuovi casi di Covid ed una riduzione della pressione su terapie intensive e reparti ospedalieri. Ancora, però, resta molto alto il numero delle vittime in 24 ore: pari a 499, ed anche se il picco è stato superato sia in relazione ai nuovi casi sia alle ospedalizzazioni, i timori degli esperti sono ora per la eventuale terza ondata. O, piut-



Passaggeri sottoposti al test rapido all'aeroporto di Fiumicino ANSA/AFIP

to, per una seconda ondata, quella attuale, che rischia di non esaurirsi se le prossime festività natalizie porteranno ad un rilassamento dei comportamenti e ad abbassare la guardia. I dati del bollettino giornaliero del ministero della Salute fotografano appunto una curva in calo, ma molto lentamente. Sono 12.756 i casi positivi di ieri

(contro i 14.842 di due giorni fa), mentre i morti sono 499 (634). In totale i casi da inizio epidemia sono 1.770.349, i morti 61.739. Situazione in miglioramento anche sul fronte degli ospedali: sono 3.320 i pazienti in terapia intensiva, in calo di 25 unità, ed i ricoverati nei reparti ordinari sono 29.653, in calo di 428 unità. In isolamento domiciliare ci sono 677.542 per-

sone (-26.557). Gli attualmente positivi sono 710.515 (-27.010), i guariti e dimessi 997.895 (+39.266). Tuttavia, risale leggermente il rapporto tra tamponi e positivi. Sono infatti 118.475 i tamponi effettuati ieri, oltre 30 mila in meno di due giorni fa, ed il tasso di positività è del 10,8%, (in aumento dello 0,8%).

Quanto alla geografia dei casi, il Veneto è ancora una volta al primo posto per nuovi tamponi positivi (2.427), seguito da Campania, Lazio e Lombardia. «Dal punto di vista statistico - spiega Giuseppe Arbia, professore di Statistica economica all'Università Cattolica Sacro Cuore di Roma - più che il numero dei nuovi casi giornalieri, maggiormente significativo è il rapporto test-positivi: da 10-12 giorni è iniziata una discesa. Questo è un dato positivo, al di là della fluttuazione odierna che vede una leggera risalita». Anche i decessi, rileva, «stanno iniziando a registrare una flessione da 3-4 giorni, ed un'altra buona notizia è che diminuisce la pressione su terapie intensive e reparti ordinari».

Un anno fa «il paziente I» Il virus c'era già dal 2019

Percorso a ritroso
Si tratta di un bambino di 4 anni che aveva i sintomi del morbilli. Uno studio ha però rintracciato il bacillo in Italia fin da settembre

MILANO

Il virus SarsCov2 circolava in Italia già dall'autunno del 2019, sicuramente almeno al 21 novembre. La prova arriva da un tampone fatto ad un bambino di Milano lo scorso primo dicembre, andato in ospedale con i sintomi del morbilli e che mesi dopo si è scoperto essere Covid-19. Un'infezione che, come hanno constatato i ricercatori dell'Università Statale di Milano, è stata presa a livello locale, almeno 3 mesi prima del paziente I di Codogno. Il bambino, che all'epoca aveva 4 anni e che potrebbe essere considerato il nuovo paziente I, aveva iniziato a stare male con tosse e rinite il 21 novembre. Il 30 novembre era stato portato al

pronto soccorso con sintomi respiratori e vomito e il primo dicembre erano comparse macchie sulla pelle simili a quelle del morbilli. Il 5 dicembre, 14 giorni dopo l'inizio dei sintomi, gli viene fatto un tampone orofaringeo per il morbilli che, analizzato successivamente, ha mostrato la causaver il SarsCov2.

I ricercatori non sono però riusciti a determinare dove il bambino possa aver preso il virus. «Il bambino e i suoi genitori non si sono mai mossi da Milano», ha precisato Gianvincenzo Zucotti, presidente della facoltà di Medicina dell'università Statale di Milano. Che il virus circolasse da tempo era ipotizzabile. L'Istituto dei tumori di Milano ha analizzato i campioni di sangue di uno screening fatto tra settembre 2019 e marzo 2020, rilevando la presenza del coronavirus già a settembre 2019 nei campioni di pazienti residenti in 5 regioni.



LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 10 DICEMBRE 2020

Cronache 7

Statali, è scontro con la ministra sui contratti

La vertenza
Per lo sciopero, oggi Dadone ha convocato i sindacati che replicano: «Incontro tardivo». Il nodo sono le risorse

ROMA — È scontro sulla Pubblica amministrazione, a partire dalle risorse per i rinnovi contrattuali, nella giornata dello sciopero nazionale del pubblico impiego proclamato dai sindacati di categoria per il rinnovo dei contratti, per le assunzioni e la sicurezza sul lavoro e per una Pa più moderna. Garantiti i servizi essenziali ed esclusa la scuola, le lavoratrici e i lavoratori della Pubblica amministrazione hanno incrociato le braccia per l'intera giornata o turno di lavoro, aderendo all'astensione sotto lo slogan «Rinnoviamo la Pa», che ha accompagnato l'iniziativa di Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa. Una giornata contrassegnata ancora da un botta e risposta con la ministra della Pa, Fabiana Dadone, che vedrà oggi pomeriggio i sindacati. Una convocazione dagli stessi considerata

«tardiva» e che per il momento non ha avvicinato le posizioni. La ministra conferma «la difficoltà, sotto gli occhi di tutti, di riuscire a reperire un incremento delle risorse» per il rinnovo dei contratti, come richiesto dai sindacati rispetto allo stanziamento di 400 milioni in legge di Bilancio. «Quello che possiamo fare allo stato attuale per andare incontro a chi giustamente ha diritto è dire che, all'interno dei 400 milioni stanziati, che si aggiungono ai 3,2 miliardi della precedente manovra, i 270 milioni dell'indice perequativo vengono destinati a chi guadagna di meno», afferma Dadone. Parole che vengono ritenute «inaccettabili» dalle stesse sigle, secondo cui «è già così per effetto delle scelte che i sindacati hanno fatto nella tornata precedente, introducendo l'elemento perequativo. Lei non se ne era minimamente preoccupata e se non avessimo proclamato lo sciopero anche quelle risorse sarebbero state sottratte dalle buste paga attuali di tutti i dipendenti pubblici», sostengono. E, in vista dell'incontro di oggi con le confederazioni, la mi-



La manifestazione degli statali a Torino ANSA

stra sposta il punto «sulla valorizzazione» del personale: «Se la questione si riassume soltanto in dare più risorse o non dare più risorse trovo che sia riduttivo anche l'effetto dello sciopero stesso. Si cala la maschera». A difendere le ragioni dello sciopero, difficile in un momento come questo, torna la segretaria generale della Cisl, Annamaria Purlan: ci sono 350mila precari, di cui 60mila nella sanità, rimarca, le assunzioni sono «determinanti per poter riformare la Pa, così come le risorse per poterla innovare. La ministra ha detto tante cose con tante contraddizioni. Non ci sono le assunzioni richieste e gli interventi di sicurezza per i lavoratori e le lavoratrici. E dimentica che i pubblici dipendenti sono stati 12 anni senza rinnovo del contratto, che è un diritto e va riconosciuto a tutti», ripete. La «dignità dei lavoratori e delle lavoratrici passa attraverso una redistribuzione della ricchezza e per fare questo serve rinnovare i contratti», sottolinea da parte sua il segretario generale della Uil, Pierpaolo Bombardieri.

Unicredit, l'identikit del nuovo Ad oggi nel cda



La sede Unicredit a Milano ANSA

La nomina
Circolano già dei nomi. Definita la short list si punta a scegliere il nuovo ceo in tempi congrui nel 2021 a meno di accelerazioni

MILANO

Unicredit sempre crocevia delle ipotesi di mercato per possibili M&A mentre, dopo il passo indietro di Jean Pierre Mustier, sotto la lente c'è il consiglio di amministrazione di oggi con la priorità a individuare il nuovo Ceo. Il presidente designato, Pier Carlo Padoan ha già avviato i colloqui con gli investitori. L'identikit è chiaro: respiro internazionale, competenza bancaria a tutto tondo e capacità di gestire situazioni complesse come possono essere quelle di una banca sistemica. L'obiettivo è arrivare definita la short-list, alla nomina in tempi congrui. L'orizzonte guarda al 2021, a meno di accelerazioni. Il board di oggi, ordinario e del mese, sembra più un ulteriore passaggio di un processo già ben avviato e su cui verrà fatto un ulteriore punto. In circolazione sul mercato diversi nomi: Marco Morelli, Victor Massiah, Alberto Nagel, Sergio Ermotti, Bernardo Mingrone, Fabio Gallia, Flavio Valeri. Ben comprato il titolo (+1,4% a 8 euro) sugli scenari di consolidamento. Il Sole 24Ore tra le ipotesi ha rilanciato un merger con Eper (+2,48% a 1,51 euro). L'elemento di combinazione sarebbe la scadenza della partnership assicurativa tra Unicredit e gli inglesi di Ariva in cui potrebbe subentrare Unipol che controlla a sua volta Modena. Equitalia ha giudicato «improbabile» la ricostruzione sottintendendo anche che Unipol «si diluirebbe in Unicredit post acquisizione al 2% diventando di fatto un azionista irrilevante». Semmai per gli analisti «sarebbe strategicamente più interessante un'ipotesi di aggregazione con Banco Bpm che permetterebbe di aumentare il peso in Lombardia dall'attuale 10% al 20% (rispetto al 15% con Eper)». Banco Bpm resta il partner ideale per Eper. Su un eventuale matrimonio c'è la benedizione di Carlo Cimbrì che ha definito «affascinante» un'aggregazione tra Milano e Modena con quest'ultima che ora è concentrata sugli sportelli di Ubi. E sempre vivo è il nodo Monte dei Paschi di Siena con il board che prossima settimana, il 17 dicembre, approverà un proposta di piano strategico che conterrà «taluni scenari» di fabbisogno patrimoniale. Un rafforzamento che le analisi vedono fino a 2,5 miliardi. A cui si aggiungerebbero chiusure di filiali ed esuberanti.

Mittal-governo vicina la firma Ma i sindacati protestano



L'impianto di Taranto ANSA

L'accordo
Nel Tarantino alcuni primi cittadini hanno restituito al prefetto la fascia tricolore perché esclusi dalla trattativa

ROMA

Le colonne doriche di Taranto «sistate a lutto» con lunghe lenzuola nere, le bandiere a mezz'asta, il sindaco di Taranto Rinaldo Melucci, i sindaci della Provincia insieme al presidente Giovanni Gigliotti che si spogliano delle fasce tricolore e le restituiscono al prefetto Demetrio Martino, rappresentante del Governo. Taranto reagisce così all'imminente firma dell'accordo che dopo venticinque anni riporta lo Stato all'Iva di Taranto, con una partecipazione paritetica al 50% con la franco-indiana ArcelorMittal. Il Governo sta per «firmare il sacrificio di altre generazioni di tarantini, senza che siano stati resi pubblici i termini dell'intesa col privato» accusa il sindaco Melucci che vorrebbe la totale decarbonizzazione e l'introduzione di prediodotto e forni elettrici, se non addirittura la chiusura dell'area a caldo come esigono le organizzazioni ambientaliste. Anche i sindacati preoccupati per il futuro dell'Iva e della siderurgia italiana.



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 562311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Camera di commercio Webinar su LinkedIn

Incontro online dedicato al LinkedIn, organizzato per il 15 dicembre alle 15 dalla Camera di Commercio Como-Lecco. Il webinar offre spunti per favorire la creazione di nuovo business.



«Lombardia gialla» Ma per i ristoranti la crisi non è finita

La svolta. Da domenica in vigore le nuove regole con il via libera a bar e ristorazione fino alle 18. Elli (Fipe): «Il 35-40% delle attività resterà chiuso»

COMO

MARILENA LUALDI

Si diventa zona gialla, da domenica 13 dicembre. L'annuncio del presidente della Regione Attilio Fontana offre un sorriso solo a metà al mondo della ristorazione. Perché comunque poter lavorare fino alle 18 è una grossa limitazione e poi c'è il Natale, che dovrebbe prevedere nei locali solo persone del Comune dove sono situati. Infatti, dal primo sondaggio il 40% delle attività in questo settore potrebbe anche decidere di non riaprire.

L'annuncio

Fontana ha reso noto ieri pomeriggio: «Da domenica la Lombardia sarà ufficialmente zona gialla». Con il colore arancione avevano già ripreso a operare i negozi, ma restavano esclusi bar e ristoranti, se non con asporto o consegna a domicilio.

Adesso potranno riaprire anche i pubblici esercizi, ma solo fino alle 18. L'asporto potrà avvenire sempre fino alle 22, ora del coprifuoco, il domicilio senza limitazioni. Se questo poter accogliere i clienti solo a pranzo, crea parecchia preoccupazione, ancora più forte è quella che si avverte per il Natale. Se si lavora a Como o comunque in una località abbastanza abi-

tata, si può valutare il da farsi, almeno si lavora e si dà un segnale pur con i fatturati in piechita. Ma quando il ristorante è in un Comune di pochi abitanti, che convenienza ha? La proposta dei ristoranti è di andare oltre questo limite con la prenotazione: chi vuole pranzare in questa giornata di festa fuori dal paese in cui risiede, potrebbe mostrarla come autocertificazione. L'idea però non è stata raccolta, almeno per adesso.

«Già se non siamo aperti la sera - spiega Mauro Elli, vicepresidente di Fipe Concommercio Como - il 35-40% di noi non riaprirà. I costi sono troppo alti, abbiamo messo mano ai nostri rispar-

mi. E poi ancora una volta non si è fatto niente per risolvere la questione, il timore è che sarà come in estate, poi apriranno le scuole, i mezzi pubblici saranno pieni, arriverà la terza ondata e noi chiuderemo un'altra volta».

Il danno economico è appesantito da questo finire sempre nel mirino, «perché non ci considerano essenzialmente, e questo dà fastidio». Anche il delivery non ha potuto salvare un granché.

Poi lo sguardo corre oltre confine con il paragone che subito rende tutto più amaro: «In Svizzera, con la situazione che hanno loro, c'è anche il self service che funziona, perché tutto è tracciato. Come lo sarebbe anche da noi». Nei ristoranti, si sono sempre adottate misure scrupolose di prevenzione.

Gli ostacoli
Il futuro potrebbe vedere delle insegne spegnersi? «Siamo tutti stressati, adesso ripeto molti non riapriranno se rimangono queste condizioni - ribadisce Elli - Poi vedremo cosa accade. Il rischio è sì, che a gennaio qualcuno si chiedi se continuare a soffrire così. Non siamo industrie con margini esponenziali, ma artigiani».

E i ristori? La metà circa sta arrivando, altri non han-

no ancora visto un euro, spiega il vicepresidente di Fipe: «E non dimentichiamo che dovevano essere ricevuti entro il 15 novembre».

Oltre all'incertezza generale per l'epidemia e la "salute" anche economica, pesa proprio questo: «Noi chiediamo che ci dicano la verità, o altrimenti non ci illudano. Se non crediamo più a niente».

Adesso almeno c'è questo annuncio della Regione, il ministro Speranza però firmerà domani (venerdì) l'ordinanza. Così chi deciderà di aprire il locale nonostante tutto, dovrà fare la spesa. Ma chi si fida a prenotare già? E soprattutto, che cosa troverà? «Anche con i fornitori adesso si hanno problemi - conclude Mauro Elli - Sì, ora ci sono difficoltà a reperire le materie prime».



Da domenica ristoranti e bar hanno facoltà di riaprire

Centro commerciale a Como

Era al lavoro di domenica Multato un parrucchiere

L'ormai certopassaggio della Lombardia in zona gialla non cambia le regole in vigore per i centri commerciali per i quali è prevista la chiusura nei giorni festivi e prefestivi (fanno eccezione le farmacie, parafarmacie, punti di vendita di generi alimentari, tabaccherie e edicole all'interno). Intorno a questo tipo di attività non mancano in ogni caso i dubbi interpretativi. Un caso, emblematico di questa situazione è quello di un parrucchiere che ha la propria attività all'interno di un centro commerciale a Camerlata: domenica scorsa gli è stata comminata una sanzione di 400 euro perché stava lavorando, allo stesso modo degli

altri colleghi con negozio su strada. A Como è stato applicato il decreto in modo letterale. In altre parti d'Italia si sta dando un'interpretazione più favorevole alle attività. Per i parrucchieri e in generale per tutte le attività, la classificazione in zona gialla determina in ogni caso un'importante novità. In zona gialla è consentito spostarsi dalle 5 alle 22 senza necessità di motivare lo spostamento, solo dalle 22 alle 5 del mattino è vietato ogni spostamento, salvo per comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute. In questo caso ci si può recare da un parrucchiere anche nel comune vicino.

Alla frontiera non cambia nulla Shopping dalla Svizzera vietato

Svolta rinviata

Da Como resta limitata ai lavoratori frontalieri la possibilità di andare oltreconfine

Il problema sta tutto nelle certificazioni o meglio nell'attestazione di essersi sottoposti alle quarantotto ore precedenti l'ingresso in Italia a tamponi molecolari (risultato negativo), tenendo conto che

l'alternativa è costituita da 14 giorni di isolamento fiduciario. Dunque il passaggio da zona arancione a zona gialla non sposterà in alcun modo i equilibri di confine. Il che significa che i clienti ticinesi non potranno ancora varcare il confine per la spesa o lo shopping a Como e più in generale nei territori di confine così come i comaschi non potranno recarsi in Ticino per il pieno di carburante, come già avviene da un mese abbon-

dante a questa parte. Dalle misure è bene rimarcare continuamente - a buon diritto - a essere esclusi i frontalieri.

È stato il sito del Corriere del Ticino a puntualizzare il fatto che con la Lombardia che diventa zona gialla per i ticinesi non cambia nulla. «La Provincia» ha poi chiesto lumi a Sergio Aureli, esperto di questioni transfrontaliere: «Se il passaggio della Lombardia da zona arancione a zona gialla viene

accolto con tutti i favori del caso al di qua del confine sia sotto l'aspetto sanitario che sotto quello prettamente economico, un discorso si varrebbe approntato nel segmento che interessa le dinamiche transfrontaliere. Evidente che il Dpcm in tutte le sue declinazioni - non ha contemplato quelle che sono le specificità dei territori di confine. Il tema di fondo è che alla legittima tutela dei lavoratori frontalieri - per cui non

cambia nulla - esistono anche altre tematiche, lasciate invece senza le specifiche o gli approfondimenti del caso. Ad oggi, anche solo un pieno di carburante potrebbe costare una quarantena. Per questo è importante che il Governatore lombardo Attilio Fontana faccia proprie queste istanze e le presenti direttamente a Roma».

Analogo discorso vale per i ticinesi (una clientela importante, tenendo conto anche dell'approssimarsi ormai al periodo natalizio) che guardano al nostro territorio per la spesa negli ipermercati o nei negozi del capoluogo e dei Comuni di confine (ma non solo). «Un aspetto anche questo che mi auguro venga approfondito al

più presto - sottolinea ancora Sergio Aureli - I territori di confine hanno bisogno di regole che non possono essere uguali e quelli di altri territori della Regione».

In queste settimane ha tenuto banco il discorso legato ai controlli ai valichi. In molti hanno notato l'assenza dei rinforzi richiesti a gran voce dal presidente del Governo di Bellinzona, Norman Gobbi. A «La Provincia» l'Amministrazione federale delle Dogane ha fatto sapere che il personale «è presente ai valichi di frontiera nell'ambito del suo mandato che svolge senza nessuna modifica. Effettuati controlli casuali e basati sul rischio, su persone e merci». Marco Palumbo



Superbonus 110% Cassa Rurale Cantù pronta alla sfida

Credito. La Bcc ha aderito alla convenzione di Iccrea Acquisizione credito d'imposta e finanziamenti ponte. Il direttore: «Ogni sforzo per semplificare lo strumento»

CANTÙ

Sul pacchetto di bonus casa, sfida aperta anche in Brianza dove la Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù, Banca di Credito Cooperativo, ha aderito alla convenzione promossa dal Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea con le società Aatech Srl e Harley Dickinson, specializzate nei servizi di consulenza e assistenza per gli adempimenti in ambito Superbonus 110% e per gli altri interventi oggetto dei benefici fiscali previsti dal Decreto Rilancio del maggio scorso, relativi all'efficientamento energetico e alla cosiddetta "energia pulita".

La Bcc di Cantù è quindi pienamente operativa nel supportare i clienti a cogliere le opportunità previste dal decreto. Come noto, la legge prevede che alcuni interventi di riqualificazione degli immobili, volti ad ottenere un significativo beneficio in termini di risparmio energetico, nonché gli interventi di messa in sicurezza antisismica, consentano di antire il diritto a una detrazione d'imposta pari al 110% delle spese sostenute dal 1° luglio 2020 fino al 31 dicembre 2021 (termine fissato al 30 giugno 2022 per gli Itacp).

Le tre opzioni

La detrazione fiscale può essere utilizzata a titolo personale dal proprietario dell'im-

mobile in 5 anni oppure trasformata in un credito d'imposta di pari importo da cedere alla banca o infine trasferita all'impresa che effettua l'intervento attraverso il meccanismo dello sconto in fattura. In quest'ultimo caso, l'impresa acquista il diritto alla detrazione che può essere a sua volta ceduto alla banca.

«La Bcc di Cantù, grazie al fondamentale supporto della capogruppo Iccrea, è già operativa da fine ottobre nell'avviare il processo di valutazione degli interventi EcoSisma-Bonus con il supporto tecnico delle società specializzate», afferma il direttore generale, Massimo Dozio - previa valutazione del merito di credito, la banca è anche in grado di sostenere le eventuali necessità di liquidità del cliente con un finanziamento di breve durata (il cosiddetto finanziamento "ponte") in attesa che maturi nel cassetto fiscale del cliente il credito derivante dai lavori, credito che

verrà poi ceduto alla banca stessa e che consentirà di estinguere il finanziamento».

Un circolo "virtuoso" che, come espresso nel nome del decreto che lo ha creato, può essere fonte di rilancio anche per l'economia locale oltre che un'occasione per riqualificare il patrimonio immobiliare valorizzando quest'ultimo e limitando l'impatto sull'ambiente.

La banca si è subito attivata nel rendere disponibile per i clienti i servizi di compravendita della cessione del credito e dell'eventuale finanziamento correlato, servizi che si aggiungono agli altri interventi posti in essere durante questo perdurante periodo pandemico, dalle moratorie sui mutui, all'anticipo della Cassa Integrazione, ai finanziamenti per liquidità e investimenti con il sostegno del Fondo di Garanzia del Medio Credito.

Il supporto al territorio si è concretizzato con oltre 300 milioni di euro di nuovi finanziamenti di cui oltre 150 milioni di euro assistiti da garanzia dello Stato, tramite Mee o Sace, e dei consorzi di garanzia.

I beneficiari

I clienti privati, le imprese appaltatrici e i condomini possono accedere ai vantaggi dell'agevolazione fiscale grazie ad un processo che per-

«Soci e clienti accompagnati nel cogliere l'opportunità dei bonus fiscali»



Dagli incentivi fiscali una spinta al settore delle costruzioni



Massimo Dozio, direttore generale Bcc di Cantù

mette di assistere e gestire tutte le fasi, dalla valutazione preliminare di fattibilità, alla verifica della completezza e congruità della documentazione prevista dalla normativa, alla verifica dell'effettiva esecuzione dei lavori fino al perfezionamento della cessione del credito. «Le spese per l'assistenza tecnica possono rientrare anch'esse nel bonus fiscale e quindi non gravare sull'utente finale -

conclude Dozio - i numerosi incentivi previsti dalla normativa e i pesanti adempimenti burocratici da sostenere hanno creato un quadro oggettivamente complesso e articolato. La Bcc di Cantù ha messo in campo tutto il possibile per ridurre questa complessità e accompagnare i propri soci e i propri clienti in modo sereno e professionale nel cogliere le opportunità offerte dal decreto». **E. Mar.**

Agenti di commercio Ristori ma non a tutti

Indennizzati

Dopo la protesta delle associazioni sindacali, da Regione Lombardia una parziale apertura

Asseguito dell'esclusione di agenti di commercio e intermediari finanziari dai ristori stanziati da Regione Lombardia, lo scorso 19 novembre Federagenti, Anasf, Assopam e Fiarc, avevano scritto al presidente della giunta Attilio Fontana chiedendone, con forza, l'inclusione. L'iniziativa ha avuto un riscontro concreto: l'esecutivo ha emanato l'avviso 1 bis "Sì! Lombardia - Sostegno Impresa Lombardia" con cui vengono stanziati 43,7 milioni a beneficio di diverse categorie, tra cui gli agenti di commercio. «Apprezziamo, in parte, il risultato ottenuto - dice Osvaldo Filippini, responsabile della Federazione Como - purtroppo però solo una parte degli agenti di commercio potrà beneficiare dei ristori».

Il provvedimento regionale si rivolve, infatti, solo agli agenti operanti nei settori mobili, articoli per la casa, ferramenta, tessuti, abbigliamento, calzature e articoli in pelle, bevande, prodotti ittici, attrezzature sportive, biciclette. Peraltro anche la modalità di presentazione delle domande è difficoltosa, in quanto le domande potranno essere presentate esclusivamente dal giorno 11 al giorno 15 dicembre; occorre prima registrarsi sul sito "bandi on line" della Regione ed è preferibile utilizzare lo Spid per evitare di dover firmare digitalmente la domanda. «Chiaramente - afferma Filippini - il nostro impegno non si ferma qui, perché vogliamo fare in modo che i Ristori siano riconosciuti a tutti gli agenti, sia di commercio che artigiani, a prescindere dal codice Ateco, con procedure meno complesse e con termini meno stretti».

Made in Italy più green Tre eccellenze comasche

Il progetto di Farinetti

L'inaugurazione a Torino del retail park in chiave eco. Protagonisti Fumagalli 1821, Riva 1920 e Rubelli

«È stata un'emozione per tutti i presenti, una vera celebrazione della bellezza e della salute del pianeta, impegno al quale dedichiamo ogni giorno le migliori energie per consegnare un mondo migliore alle future generazioni». Così Roberto Delli Fiori e Maurizio Riva commentano l'apertura del Green Pea, il primo Green Retail Park al mondo dedicato al tema del Rispetto della terra, dell'aria, dell'acqua e delle persone, che ieri ha aperto le porte al pubblico: un centro commerciale di 15.000 mq di prodotti eco-compatibili, sviluppato su 5 piani,

dedicati alla casa, all'abbigliamento e al tempo libero. Voluto da Oscar Farinetti, Green Pea è l'ultimo tassello della riqualificazione del Lingotto, a Torino. Tra i 100 partner, grandi firme del made in Italy e piccoli marchi accumulati dalla stessa filosofia green, figurano tre aziende comasche: Fumagalli 1821, Riva 1920 e Rubelli.

«Per la nostra azienda questo è un punto di arrivo - spiega Roberto Delli Fiori, che ha raccolto l'eredità di Fumagalli 1821, antica seteria comasca leader nell'accessorio - La sostenibilità è il nostro fiore all'occhiello, una missione produttiva in linea con le politiche di salvaguardia dell'ambiente, dalla scelta delle materie prime provenienti da plastica riciclata e filati generati, ai processi di produzione. Per l'inaugurazione di Green Pea

abbiamo voluto enfatizzare il concetto di ri-uso mettendo in vetrina cravatte vintage degli anni Sessanta scelte dall'archivio».

«Il grandioso progetto di Farinetti crede fermamente nella necessità di produrre e consumare in armonia con la natura progettando e realizzando prodotti in linea con i principi di artigianalità e originalità del Made in Italy - dichiara Maurizio Riva, Presidente di Riva 1920 - E noi, non a parole ma a fatti, da più di 30 anni siamo attenti alla salvaguardia dell'ambiente: produciamo arredi da tronchi già caduti per cause naturali o provenienti da tagli controllati e programmati. La natura che ci circonda è un patrimonio di inestimabile valore, da preservare e valorizzare. Tutti i nostri processi sono sostenibili, ci piace



Lo spazio di Fumagalli 1821 al Green Pea

pensare che produciamo arredi design da tramandare».

Le aziende comasche occupano 3 dei 72 luoghi del Green Retail che offre ai visitatori prodotti che spaziano dal Life at Home, dal Fashion at Beauty, per terminare con un esclusivo, ma inclusivo, Club dedicato all'Ozio Creativo, l'Otium Pea Club.

L'edificio appare come un organismo naturale che muta a se-

conda della luce e della crescita della folta vegetazione piantata sulle varie terrazze, partendo dal basamento fino ad arrivare al grande tetto-giardino, caratterizzato da una serra bioclimatica.

Per gli interni sono stati usati materiali tradizionali come calcare naturale e legno combinati con pelle e velluti. Per i parquet del legno già abbattuto e recuperato. **Serena Brivio**

BancoPosta e Postepay Il cashback dalla app

Pagamenti

I clienti di Poste Italiane titolari di una delle 29 milioni di carte carta BancoPosta o Postepay in circolazione, possono iscriversi al piano cashback direttamente sulle App BancoPosta o Postepay, che costano già 20 milioni di download. A sottolinearlo è Marco Siracusano, amministratore delegato di Postepay S.p.a., ai microfoni del TGPoste, il telegiornale dell'azienda. «Poste Italiane - sta dando un grandissimo contributo al Piano Italia Cashless, a livello di evoluzione e solidità delle nostre piattaforme, nella costruzione e nella tenuta dell'impianto del cashback di Stato».



Contratto del pubblico impiego «Non c'è solo la parte economica»

La vertenza

Il presidio simbolico davanti al Sant'Anna «Sicurezza e organico, invertire la rotta»

Uno sciopero che aveva diviso, ma che ieri ha mandato un segnale importante anche con quelle sagome silenziose esposte in ospedale. Intanto il settore pubblico ha già incassato un segnale: la convocazione da parte del ministero proprio oggi per riprendere il confronto sul contratto.

I lavoratori in gran parte hanno potuto prendere parte alla protesta di Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl e Uil Pa solo virtualmente. Anche questo la dice lunga e dovrebbe spazzare via ogni tentazione di polemica, sottolineano i sindacati. Non è una questione meramente economica, bensì di sicurezza e di risorse umane.

Nel solo comparto degli enti locali si sono persi 93mila addetti in dieci anni. Come è un esempio netto: si è scesi da circa 900 dipendenti a 760.

Iniziativa sui social

«Abbiamo lanciato un'iniziativa simbolica sui social - spiega Alessandra Ghirotti della Fp Cgil Como - in quanto appunto i lavoratori fisicamente non hanno potuto partecipare in



Vincenzo Falanga, Nunzio Praticò e Alessandra Ghirotti

presenza. È stato uno sciopero particolare e abbiamo deciso di farlo al Sant'Anna, perché volevamo attirare l'attenzione proprio lì».

Nel mondo della sanità dove il prezzo pagato è stato particolarmente elevato, e dove gli operatori hanno dato ogni energia per affrontare l'epidemia. In comune, con i vari settori del comparto pubblico, il blocco del turnover per cui nei diversi enti chi andava in pensione non veniva sostituito.

Ciascuno ha fatto la sua parte insiste, Ghirotti, e l'ha dimo-

strato appunto anche con questo sciopero, partecipato idealmente. Non si è voluto farlo a tutti i costi: «Il Governo non ci ha aiutato - precisa - Da febbraio continuiamo a chiedere incontri per una serie di problematiche, che va appunto dalle assunzioni alla sicurezza».

Lo sottolinea anche Nunzio Praticò (Cisl Fp dei Laghi): «Siamo soddisfatti e che sia di dominio pubblico che i dipendenti non stanno facendo uno sciopero per un rinnovo contrattuale di tipo economico. Ci

stiamo giocando il futuro del nostro Paese attraverso il rinnovo tecnologico infrastrutturale, nella formazione. Da qui passa il rilancio».

Importante anche far capire - prosegue - che i disservizi oggi esistenti non sono imputabili al dipendente, che è un esecutore: «Piuttosto a due fattori, il deficit strutturale informatico, comprensivo di risorse umane visto che da 20 anni sono bloccate le assunzioni e abbiamo le età medie più elevate d'Europa. Poi la complessità normativa, di cui noi stessi siamo vittime».

Servizi essenziali

In un'Italia in cui i problemi economici rischiano di diventare sociali, anche la reazione del mondo privato a questo sciopero ha colpito: «Per questo era importante far capire le ragioni all'opinione pubblica. Tanti lavoratori erano precettati e non potevano certo lasciare il loro posto, lo sciopero non ha permesso di fare una manifestazione come in passato».

Eppure anche questa formula ha detto molto, forse di più: «Che i nostri lavoratori garantiscono i servizi pubblici essenziali, soprattutto sanitari - conclude Falanga - e in quest'ultimo ambito ci sono stati il 70% degli interventi dell'inail». **M. Lusa.**

Danni dei cinghiali «Così è impossibile fare agricoltura»

La protesta

Coldiretti chiede urgenti contromisure L'ultima devastazione segnalata a Porlezza

«Così non è più possibile continuare. Non passa giorno che non vi siano segnalazioni di campi rovinati, i cinghiali rischiano davvero di far collassare un'agricoltura che già deve fronteggiare una crisi senza precedenti». Così il presidente di Coldiretti Como Lecco Fortunato Trezzi torna sul nodo-fauna selvatica, alla luce di una recrudescenza monitorata nelle ultime settimane.

«Ogni dichiarazione è superflua se si guardano i fatti, i danni provocati nei campi, le invasioni di carreggiata che rendono non più sicure le strade e continuano a provocare incidenti: ed altri purtroppo ne seguiranno, specie quando la circolazione stradale riprenderà vigore - continua Trezzi - è evidente che le risposte finora date, sul territorio, si sono rivelate insufficienti a risolvere il problema: ora è necessario affrontare la situazione in modo deciso e ben consapevole che i selvatici - come già ne-

gli scorsi anni - non daranno tregua nemmeno nel periodo invernale».

A rinnovare l'allarme, con la sua testimonianza da Porlezza, è anche Luigi Casarini, imprenditore agricolo associato a Coldiretti: «La situazione qui è molto seria. Le lunghe settimane in zona rossa, con lo stop a caccia e abbattimenti di cinghiali, hanno portato a un'esplosione di danni. I selvatici qui in val Menaggio non danno pace e ogni giorno si aggiorna il bollettino, tra balloni di fieno distrutti e campi letteralmente arati. Veri e propri scavi, quelli fatti dai cinghiali, che rendono impossibile la lavorazione di interi lotti di terreni».

La descrizione dello scenario, in realtà, è comune all'intero comprensorio delle due province.

È una situazione-limite anche quella che si registra al Pian di Spagna, a nord del lago di Como, così come si ripetono le segnalazioni nella Valsassina lecchese. Senza contare gli innumerevoli allarmi dei cittadini che si ritrovano faccia a faccia con i cinghiali sull'uscio di casa, specie nelle zone periferiche dei borghi rurali.



Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 56.2311 Fax 031 56.2121

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Due mesi, 600 luttuosi «La curva calerà molto lentamente»

Covid. Ieri tre decessi: il dato più basso da settembre
L'esperto: «Ora il numero di morti dovrebbe diminuire»
Ma i medici lanciano l'allarme: attenti alla terza ondata

SERGIO BACCIERI

«Per la discesa del numero dei decessi ormai ci siamo. Il tempo di annunciare un imminente calo dei drammatici numeri di vittime del Covid nel Comasco, ed ecco la prima conferma dai dati reali: mai così poche vittime da settembre a oggi. I tre decessi legati al virus registrati ieri in provincia, sono un primo segnale - tutto da confermare nei prossimi giorni - del fatto che anche questa curva (dopo quella sui contagi e sui ricoveri) finalmente sta rallentando».

Ieri il bollettino diffuso dalla Regione ha registrato un deciso calo di tutta la curva pandemica, ma il numero dei test e dei controlli dopo i festivi è sempre ridotto. Indubbiamente il dato più incoraggiante riguarda il calo sensibile delle vittime, dopo che negli ultimi quindici giorni il bilancio dei luttuosi in riva al Lario è stato drammatico: quasi venti morti al giorno per colpa del virus. Da ottobre sono spirati 583 comaschi, 1254 dall'inizio della pandemia. Ma quando è

lecito aspettarsi che finalmente i decessi diminuiscono e possibilmente si azzerino? «Alla luce dei tempi della malattia e del suo sviluppo il calo dei decessi è atteso dopo quattro settimane dal picco epidemico», spiega il dottor Carlo La Vecchia, professore di statistica medica ed epidemiologia dell'università degli studi di Milano - A Como e in Lombardia quel picco si è verificato tra il 7 ed il 10 di novembre. La discesa dei luttuosi dovrebbe avvenire a breve. Detto che ormai da almeno tre settimane siamo stabili in tutta Italia attorno ai 700 decessi al giorno salvo piccole variazioni».

Rispetto alla prima ondata, però, il calo potrebbe essere meno veloce: «Io però credo che la discesa sarà più lenta rispetto a marzo, quando il lockdown è stato davvero totale, mentre oggi è stato solo morbido. L'esplicito che la più triste delle curve, l'ultima, quella dei decessi, scenda definitivamente entro Natale».

La terza ondata

Molti esperti e medici, compreso La Vecchia, non escludono però l'arrivo della terza ondata a metà gennaio se durante le feste di Natale i cittadini non manterranno comportamenti responsabili e le autorità non faranno rispettare le norme anti contagio. La grande seconda ondata di contagi, con il virus che è lar-

gamente tornato a circolare nella popolazione, a cascata ha mostrato i suoi effetti più duri fino ad oggi.

Ieri, come detto, sono stati tre i decessi a Como per Covid sui 69 registrati in Lombardia. Molto pochi rispetto ai 200 decessi scorsi giorni. Altri 26 hanno colpito Milano, 8 Brescia, 6 Monza e Lecco, 5 Pavia, 4 Varese.

I nuovi contagi

Quanto ai contagi il crollo è ancora più netto, ma a fronte di 14 mila tamponi analizzati, che è un dato inferiore rispetto alla media delle ultime settimane. È confortante però il tasso di positivi in Lombardia sui tamponi analizzati, è all'8,6%, è la percentuale più bassa rispetto alle ultime settimane. Si tratta di un indicatore importante: ci dice quante persone risultano positive al tampone al netto del valor assoluto. Sono 22 i nuovi positivi a Como. La diminuzione interessa anche Milano (+836), Brescia (+265), Varese (+105), Monza (+106) e Bergamo (+108). I nuovi contagi all'interno della nostra provincia Comune per Comune risentano quasi ovunque lo zero. Tre abitanti a Como, uno a Mariano, uno a Turate, due ad Appiano, uno a San Fermo e uno a Canzo. Ma come detto anche tanti centri medio grandi, da Cantù ad Erba, non hanno balzi in avanti.

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ 14.174

NUOVI POSITIVI

↑ +1.233

GUARITI/DIMESSI

↑ +5.127

TERAPIA INTENSIVA

766 ↓ -1

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

5.727 ↓ -460

DECESSI

23.277 ↑ +69

I CASI POSITIVI DI IERI

Milano.....+336 Mantova.....+29

Bergamo.....+103 Monza.....+106

Brescia.....+265 e Brianza...+106

COMO.....+22 Pavia.....+76

Cremona.....+48 Sondrio.....+2

Lecco.....+44 Varese.....+150

Lodi.....+12

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Como 1.969 4,81

Cantù 2.382 5,95

Mariano Comense 1.426 5,66

Erba 872 5,34

Oliate Comasco 588 5,03

Turate 584 6,14

Mozzate 555 6,19

Lomazzo 552 5,53

Appiano Gentile 527 6,77

Lurate Caccivio 483 4,91

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Torno 138 11,97

Sala Comacina 45 8,88

Albese con Cassano 344 8,14

Bellagio 287 7,74

Dizzasco 47 7,59

Arosio 383 7,53

Pianello del Lario 78 7,49

Beregazzo con Figliaro 205 7,41

Asso 254 7,10

Appiano Gentile 527 6,77

ETÀ DEI NUOVI POSITIVI

IN PROVINCIA

DI COMO

<18 0

18-24 0

25-49 7

50-64 7

65-74 2

>75 6

TOTALE CONTAGIATI

30.363 (+22)

TOTALE DECESSI

1.254 (+3)

% CONTAGI POPOLAZIONE

5,07%

NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA

+6

Ospedali, si allenta la pressione Ricoveri al Sant'Anna: meno 30%

Si abbassano nettamente i ricoveri, meno 461. In Lombardia le persone entrate in ospedale per colpa del virus ieri, bollettino regionale alla mano, sono state 192, i pazienti dimessi 653. Dunque si sono liberati 461 letti. Un buon dato.

Detto che negli ospedali di Como - su tutti il Sant'Anna - ancora si registrano accessi di malati positivi, non siamo ancora arrivati allo zero. Ma è da giorni che la pressione sui nosocomi diminuisce. Di un 30% dei malati nella rete dell'Asst Lariana, rispetto al

picco di novembre, di un 25% al Valduce e del 50% al Fatebenefratelli di Erba.

Ieri i ricoverati per Covid nell'Asst Lariana erano 336, a metà novembre erano più di 450. Di questi 260 risultano seguiti all'ospedale Sant'Anna, compresi i 21 in terapia intensiva e i due fermi in attesa al pronto soccorso; altri 39 sono in cura a Cantù, nello specifico 4 in terapia intensiva e 5 in pronto soccorso. Poi ci sono 20 casi più lievi a Mariano Comense e 10 nella sede della vecchia sede ospedaliera di via Napoleo-

na. Al Valduce ci sono 58 pazienti, un dato in linea nell'ultima settimana. - dicono dall'ospedale - con un calo lento rispetto agli oltre 80 malati di metà novembre e nonostante l'arrivo in pronto soccorso di alcuni nuovi casi. A Erba ora ci sono 50 pazienti, sette di questi sono in terapia intensiva, a metà novembre erano più di cento.

La situazione dunque oggi è ben diversa da quanto accadeva venti giorni fa, ma l'emergenza non può dirsi superata.

S. Bac.

Le chiamate al 118 Tornati a due mesi fa

I dati

Le richieste di soccorso come al via della seconda ondata della pandemia. La normalità ancora lontana

Le richieste di soccorso giunte alla centrale operativa Soreu dei Laghi di Villa Guardia, letteralmente travoltate dalle telefonate d'emergenza in questa seconda ondata, sono tornate al livello di due mesi fa, ovvero nei primi giorni in cui il ritorno del virus si stava facendo



Un operatore del 118 (LUTTI)

sentire. Il ritorno alla normalità, però, non è ancora raggiunto visto che rispetto allo stesso periodo dello scorso anno le telefonate per problemi respiratori e infettivi gestiti dalla centrale comasca del 118 erano inferiori del 40% rispetto a oggi.

Negli ultimi giorni questo tipo di telefonate ha raggiunto il numero di 70 al giorno (poco più). Numeri ben lontani dalle 260 richieste che arrivavano ai primi di novembre. Ma non siamo ancora alla media di 50/55 richieste di intervento della metà del dicembre dello scorso anno. Rispetto alla prima ondata questi numeri riportano il calendario indietro a fine aprile, un mese prima dello stop al lockdown.



Pandemia

La seconda ondata

Vaccino, ecco perché è utile e sicuro

Coronavirus. Dubbi, domande e risposte quando mancano poche settimane all'avvio della campagna vaccinale Antonio Clavenna (Istituto Mario Negri) spiega come sia stato possibile bruciare le tappe e dice: ci possiamo fidare

SARA VENCIARUTTI

Il vaccino è certamente il tassello fondamentale per scongiurare il Covid, ma anche un tema che suscita molte domande. Ecco le risposte alle più ricorrenti, grazie alla consulenza di Antonio Clavenna, responsabile dell'Unità di Farmacoepidemiologia dell'Istituto Mario Negri di Milano.

1 Il primo vaccino che arriverà in Italia a gennaio - prodotto da Pfizer - è un vaccino a base di Rna. Come funziona?

Iniziamo col dire che nei vaccini tradizionali viene somministrato il virus inattivato, vale a dire ucciso, oppure in una versione resa non aggressiva (attenuato), o - ancora - alcuni suoi componenti. Nel caso del vaccino a Rna, invece, viene somministrato l'Rna messaggero: si tratta di una molecola che contiene le informazioni necessarie affinché il nostro organismo riesca a produrre autonomamente la proteina che forma la punta (spike) del Coronavirus: è infatti la spike il bersaglio ideale contro il quale i nostri anticorpi si attivano, dal momento che è la componente che consente l'ingresso del virus nelle cellule. Attenzione alle fake news: l'Rna messaggero viene degradato dal nostro organismo dopo breve tempo, e non entra all'interno del nucleo delle nostre cellule, dove è presente il Dna. Non è quindi possibile che si verifichi un'alterazione dei nostri geni, come erroneamente sostenuto da alcuni.

2 Quella dell'Rna è una tecnica innovativa, mai usata prima. È sicura?

È vero che è la prima volta che si utilizza un vaccino con questo tipo di approccio, ma è altrettanto vero che già da qualche anno sono in studio, anche nell'uomo, vaccini con questa tecnologia. Non solo: si tratta in ogni caso di una tecnologia studiata anche in altri ambiti, come per esempio nella terapia di alcuni tumori. Ci sono quindi anni di ricerche alle spalle, senza i quali non sarebbe stato possibile procedere così rapidamente con la sperimentazione nell'uomo.

Inoltre, pur con tempi compressi, sono state seguite tutte le fasi di studio. E il numero di persone vaccinate durante la sperimentazione è simile a quello impiegato per l'introduzione in commercio di altri vaccini.

3 Perché il vaccino richiede due dosi?

Perché la seconda dose aiuta ad aumentare la risposta del sistema immunitario, così da ottenere un livello più alto di anticorpi e un maggior numero di persone che rispondono al vaccino.

4 C'è la possibilità di effetti collaterali gravi e duraturi?

Dai dati comunicati dall'azienda produttrice, la Pfizer, i casi classificati come gravi sono stati sensazione di stanchezza (4% dei casi) e cefalea (2%); episodico comunque di breve durata e che si risolti spontaneamente. Va comunque specificato che eventi molto rari difficilmente si osservano nel corso degli studi clinici: questo vale per tutti i vaccini e ancor più per i farmaci. Ecco perché il sistema di farmacovigilanza, attivo sia durante che dopo la campagna di vaccinazione, è fondamentale per monitorare la sicurezza di farmaci e vaccini identificando tempestivamente eventuali segnali di allarme.

5 In genere la formulazione di un vaccino richiede anni. Come è stato possibile ridurre drasticamente i tempi?

Per diversi motivi. Primo, la rapidità con cui è stato analizzato e reso pubblico il genoma del coronavirus. Secondo, l'esperienza maturata nello sviluppo di altri vaccini, che ha consentito di iniziare gli studi nell'uomo dopo soli due mesi. Inoltre, le tempistiche delle fasi degli studi sull'uomo sono state compresse: le fasi più avanzate (2e-3) sono state pianificate prima che si concludesse la fase 1. Questo è stato possibile anche grazie ai contributi pubblici che hanno "ammortizzato" eventuali perdite per le aziende. Infine,

le agenzie regolatorie, inclusa quella europea, hanno seguito in modo continuativo gli studi, fornendo un sostegno scientifico e valutando i risultati man mano che venivano forniti.

6 Il vaccino sarà disponibile solo quando l'autorità regolatoria europea, l'EMA - che si pronuncerà entro il 29 dicembre - avrà concesso l'autorizzazione. Che controllo svolge l'EMA prima di rilasciare il via libera?

L'EMA valuterà sulla base dei dati forniti dall'azienda se il profilo benefici/rischi dal vaccino è favorevole. La valutazione terrà conto del fatto che i risultati disponibili sono stati prodotti nelle settimane immediatamente successive alla seconda dose del vaccino, e che sarà necessario attendere la conclusione degli studi di follow up per avere un quadro più attendibile dell'efficacia e della sicurezza.

7 Perché l'autorità regolatoria inglese ha già dato il nulla osta al vaccino Pfizer?

A mio parere si tratta di una rapidità inusuale, probabilmente legata a una scelta prevalentemente politica per dimostrare i vantaggi della Brexit. Crede sia stata valutata, più che l'efficacia, la sicurezza del vaccino: gli esperti l'hanno considerata accettabile e hanno quindi dato il nulla osta all'uso in condizioni di emergenza, in attesa che vengano fornite ulteriori prove scientifiche. Attenzione: l'EMA deve tenere conto che l'approvazione sarà applicata a tutti i Paesi membri, mentre la valutazione dell'agenzia inglese riguarda una sola nazione. Comunque, non saranno poche settimane di differenza a cambiare l'impatto della campagna vaccinale. Al contrario, per noi potrebbe essere un vantaggio: potremo capire dall'esperienza del Regno Unito quali difficoltà presenta l'organizzazione della campagna vaccinale e come risolverle.

8 Chi ha contratto il Covid-19 può vaccinarsi o sono controindicazioni?



La campagna vaccinale dovrebbe prendere il via a gennaio ARCHIVIO

dicazioni?

Non lo sappiamo ancora, ma è improbabile che ci siano rischi nel vaccinarsi per chi ha già contratto il Covid-19. Da un punto di vista teorico potrebbe essere utile destinare le prime dosi dei vaccini a chi non è già immunizzato, ma dal punto di vista organizzativo questa strategia potrebbe risultare molto difficoltosa: vorrebbe dire effettuare un test sierologico prima della vaccinazione, per verificare ci siano ancora anticorpi.

9 In genere la risposta immunitaria scatenata dai vaccini è più forte di quella che il nostro organismo produce quando si infetta naturalmente?

Dipende dal virus e dalla malattia, per Covid-19 ancora non sappiamo.

In alcuni casi il vaccino conferisce una protezione che ha una durata più lunga di quella successiva all'infezione (per esempio la vaccinazione contro il tetano o la pertosse), in altre il vaccino garantisce una protezione simile, ma evita i rischi della malattia naturale.

10 Quanto a lungo sarà protetti dopo aver fatto il vaccino contro Covid-19?

È una domanda che non ha ancora risposta.

Alcuni studi nei soggetti che hanno contratto la malattia hanno documentato la presenza di anticorpi per almeno sei mesi dopo l'infezione, ma i dati non sono conclusivi.

11 I bambini potranno vaccinarsi? E le donne incinte?

No, per ora nessuno dei due. I dati sulla sicurezza e l'efficacia in età pediatrica sono limitati in tutti i vaccini in attesa di autorizzazione. Gli studi nei minori di 18 anni sono possibili se ci sono dati sufficienti nella popolazione adulta. Sono in corso o inizieranno a breve studi negli adolescenti, a partire dai 12 anni di età. Se avranno esito positivo, le sperimentazioni si estenderanno anche ai bambini.

12 Chi si vaccina è protetto dalla malattia. Ma potrà comunque contagiare?

È un'altra delle domande ancora senza risposta. Non è possibile escluderlo. Solo con il tempo sarà possibile raccogliere dati per rispondere a questo quesito.

13 Quanto tempo servirà per raggiungere l'immunità di gregge?

È molto difficile da prevedere, dipende da molti fattori, e non abbiamo dati sufficienti per poterlo stimare. Se la protezione garantita dal vaccino sarà di breve durata, sarà molto difficile riuscire a raggiungere l'immunità di comunità. In ogni caso, difficilmente sarà possibile vaccinare un'ampia fetta della popolazione italiana prima dell'estate 2021.

14 Raggiunta l'immunità, il virus sarà debellato?

A mio parere, sarà improbabile che riusciremo a eradicare il virus. Finora è successo solo con il virus del vaiolo e potremmo riuscirci a breve con quello della poliomielite, ma per molti altri virus, per esempio il morbillo, non è stato possibile. Dipenderà anche dalla capacità di essere solidali con i Paesi a medio e basso reddito, garantendo anche a loro l'accesso ai vaccini. È però possibile che nell'arco di pochi anni le epidemie di Sars-CoV-2 saranno sempre più simili, come gravità, a quelle dell'influenza e del raffreddore.



Pandemia

La seconda ondata

«Le prime dosi dal 15 gennaio» Ecco il maxi piano

I vaccini. Si comincia con i sanitari e le case di riposo mentre da marzo saranno distribuiti ai pazienti fragili. Tre gli hub nel Comasco: San Fermo, Cantù e Menaggio

Dal 15 di gennaio parte la campagna vaccinale anti Covid. A Como gli hub per lo stoccaggio saranno il Sant'Anna di San Fermo della Battaglia, il Sant'Antonio Abate di Cantù e l'Erba Renaldi di Menaggio. Tutto il mondo sta attrezzando per difendere la popolazione dal maledetto virus: in alcuni paesi le prime dosi sono già arrivate. In Europa e in Italia entro fine anno è prevista l'approvazione e degli enti di controllo.

Il via a metà gennaio

Il manager Giacomo Lucchini è stato incaricato dalla Regione Lombardia di coordinare sul territorio le attività gestite a livello governativo dal commissario straordinario Domenico Arcuri. Lucchini ha spiegato al nostro quotidiano che la prima fase, che si apre il 15 di gennaio, riguarderà una popolazione di 260 mila cittadini lombardi, ciascuno dei quali dovrà ricevere due dosi vaccinali. Si tratta del personale sanitario pubblico e privato e degli anziani ricoverati nelle Rsa oltre agli operatori delle strutture per la terza età.

In Lombardia sono state individuate 65 strutture per lo stoccaggio, tre sono in provincia di Como e sono i tre ospedali citati. Sono centri dotati come il Sant'Anna di speciali freezer per la conservazione a meno 80 gradi dei vaccini Pfizer, il primo vaccino in approvazione. Per i centri

pubblici che non avessero questa strumentazione è in corso una gara per acquistare altri freezer. È questa, secondo Lucchini, la principale necessità cui occorre fare fronte. Le operazioni partiranno con l'aiuto dell'esercito.

Gli operatori sanitari riceveranno il vaccino internamente agli ospedali hub medici e infermieri delle strutture secondarie, esterne e private dovranno fare riferimento sempre agli stessi ospedali. Lucchini spiega che del team con un'attrezzatura specializzata dovranno, dagli hub, raggiungere le Rsa per vaccinare gli ospiti e gli operatori. Con dati da diluire sul posto, se le Rsa avranno spazio e modo, o altrimenti già diluite in ospedale. Questa prima fase durerà tre mesi.

Il primo passo immaginato è il 15 gennaio, detto che il 29 dicembre le autorità europee dovranno prima approvare il vaccino e poi subito dopo l'autorità nazionale. Il 12 gennaio tocca invece al vaccino di Moderna. La nostra nazione ha già opzionato l'acquisto del

vaccini da altri quattro produttori candidati all'ultima fase per un totale di 202 milioni di dosi. Se tutti riceveranno il benessere, le consegne arriveranno a scaglioni per un piano vaccinale che è stato programmato per trimestri.

Il secondo step

Il secondo passo dovrà raggiungere da metà marzo in poi i malati cronici, le persone sopra gli 80 anni e sulla base dell'effettiva disponibilità di dosi di insegnanti, le forze dell'ordine, le carceri e i cittadini sopra ai 60 anni. Sono in fase di valutazione le modalità operative. Di sicuro, spiega sempre Lucchini, verranno utilizzati i centri vaccinali già in uso. Ma per vaccinare così tante persone potrebbero essere utili anche i tendoni drive in oggi sfruttati per fare i tamponi.

Lo sforzo dovrà essere collettivo per una campagna vaccinale di massa, possibilmente rapida ed efficiente. La campagna vaccinale anti Covid resta in capo al commissario straordinario Domenico Arcuri, scelto dal governo, ma la nostra Regione ha un tavolo operativo di cui Lucchini è il riferimento. L'esecuzione sarà in capo agli hub individuati per lo stoccaggio, quindi all'Asst Lariana per il nostro territorio, ma la cabina di regia per competenza rimarrà in capo all'Ats Insubria che già si occupa di vaccinazioni.

Sergio Bacchieri



La campagna vaccinale è già iniziata nel Regno Unito

L'ipotesi

Ats Insubria e la seconda fase «Centri vaccinali "drive in"»

Anche l'Ats Insubria è al lavoro per la campagna vaccinale anti Covid. «Stiamo iniziando a prevedere le principali sedi per le vaccinazioni di massa a Como, Varese e Busto Arsizio come centri di riferimento», ha spiegato il direttore sanitario dell'agenzia per la tutela della salute Giuseppe Catanoso - superata la prima fase della vaccinazione che riguarderà solo i sanitari nei grandi ospedali di riferimento in base alla dotazio-

ne e all'acquisto dei freezer per la conservazione delle dosi. Da qui partiranno anche le vaccinazioni per le diverse Rsa ed i loro ospiti. La seconda fase invece riguarderà una fetta più ampia della popolazione e dunque le operazioni sono da organizzare. Dovremo farlo anche a seconda del periodo dell'effettivo arrivo dei vaccini a seconda della loro tipologia. Se sarà a maggio, oppure a giugno, potremmo oltre alle sedi vaccinali esistenti

immaginare anche delle sedi all'aperto. Come i punti tamponi "drive in". Sempre se la vaccinazione permetterà di fare la puntura dal finestrino. Potrebbe essere complicato. Il primo vaccino vicinissimo all'approvazione Pfizer deve essere conservato a temperature molto basse. Diverse le modalità del vaccino Moderna. In ultimo non esistono al momento indicazioni circa le persone che hanno già superato la malattia. La possibilità che avendo sviluppato gli anticorpi non ricevano subito il vaccino ad oggi non è presente e non viene specificata dal piano per la vaccinazione anti Covid. S.M.C.

Saluti e auguri da dietro un vetro Le Rsa si organizzano per Natale

Feste a distanza
Nelle case di riposo si studiano soluzioni per consentire agli ospiti di vedere i parenti

Oggi in Ca' d'Industria gli ospiti potranno salutare i loro familiari, restando separati da un vetro. Nel frattempo l'Istituto delle suore Giuseppine, sperando che a breve tutti gli ospiti si negatizzino, sta cercando di organizzare incontri in presenza utilizzando i tamponi rapidi. A breve anche il don Guanella comunicherà la modalità per consentire alle famiglie di fare gli auguri di Natale ai loro cari.

Le Rsa sono chiuse agli esterni dallo scorso marzo, salvo una breve parentesi estiva. La solitudine può avere gravi ricadute sulla salute de-



La finestra per i saluti di Natale alla Ca' d'Industria

gli ospiti, specie in un periodo come le feste natalizie, motivo per cui dappertutto si cercano soluzioni che consentano di vedere i parenti in sicurezza. «Al momento abbiamo ancora alcuni ospiti positivi - dice Patrizio Tambini, presidente dell'Istituto delle suore Giuseppine -, anche se per fortuna sono asintomatici. Ma l'autunno è stato doloroso e la se-

conda ondata è stata crudele. Pertanto preferiamo valutare tra qualche giorno le condizioni degli ospiti con un nuovo screening per vedere se anche gli ultimi casi positivi tornano, come speriamo, negativi. È successo a molti anziani e l'auspicio è che tutti si liberino presto dal virus. Questa è la premessa. A quel punto valuteremo come riaprire alle visi-

te. In presenza, ma distanti e con le dovute precauzioni. Un parente al capo di un tavolo e l'ospite anziano dall'altro. I familiari prima però dovranno fare un tampone rapido. Questa è una possibilità suggerita dai vertici regionali». Così si è mosso a Milano anche il Pio Albergo Trivulzio.

«Noi abbiamo due o tre opzioni aperte - dice Carlo Guelfanti per il don Guanella -. La stanza degli abbracci, i saluti da distanza, test e barriere. Decideremo a breve e lo comunicheremo alle famiglie. Al momento da noi ci sono tre pazienti positivi asintomatici quindi in linea di massima le visite non si terranno internamente». La Ca' d'Industria da oggi organizza gli auguri tramite porte finestre. Gli anziani stanno all'interno e parlano ai parenti attraverso un telefono, figli e nipoti di fatto non entrano. Sono state individuate in tutte le strutture cittadine delle porte di sicurezza con il vetro e delle finestre a pian terreno che fanno al caso. Le famiglie devono prenotarsi. S. Bac.

Ticino, situazione grave E Berna manda i soldati

Confine
Altri 18 militari inviati in aiuto del sistema sanitario. Positività al 25% dei tamponi. «Una cifra molto elevata»

L'Esercito raddoppia la sua presenza in Ticino a supporto del sistema sanitario cantonale.

Nel giorno in cui Berna ha ufficializzato che «il Ticino è al secondo posto per incidenza di contagi a livello federale, con 852 casi ogni 100 mila abitanti», è arrivato il via libera all'impiego di altri 18 militari, che andranno ad aggiungersi ai 12 oggi attivi a Locarno. Gran parte dei militari sarà di stanza alla clinica luganese Moncucco. In Ticino ieri sono stati registrati altri 272 contagi e 6 decessi, quattro dei quali all'interno di Rsa. La situazione in gran parte della Svizzera resta difficile e questo in virtù anche del fatto che «ci potremmo tro-

vare di fronte di nuovo ad una crescita esponenziale dei casi», come rimarcato ieri da Martin Ackermann, presidente della task force scientifica anti-Covid. Le terapie intensive sono occupate «per circa tre quarti» e «la situazione potrebbe diventare rapidamente critica». Da qui la stretta ufficializzata martedì sera da Berna, con la chiusura alle 19 di ristoranti e negozi a partire da sabato (con chiusura la domenica).

Quella di ieri è stata anche l'occasione per il medico cantonale ticinese, Giorgio Merlani, per un nuovo punto della situazione, con uno sguardo ai mesi a venire e alla somministrazione del vaccino. «Abbiamo superato i 600 decessi da inizio pandemia - ha detto -. Alla popolazione chiedo di fare i test ai minimi sintomi. Al momento abbiamo un tasso di positività del 25%, una cifra molto elevata». M. Pal.

Treni Italia-Svizzera, trovata l'intesa Ma torneranno solo dal fine settimana

Trasporti. Dopo l'annuncio dello stop arrivato dalle Ferrovie elvetiche, ieri un (faticoso) accordo. Oggi e domani saltano i convogli "Tilo". Rabbia dei pendolari: «In Ticino viaggeranno, perché?»

MARCO PALUMBO

I disagi per i pendolari e per i frontalieri, dopo l'annuncio a sorpresa delle Ferrovie Federali svizzere di uno stop dagli collegamenti da e per la Confederazione, dovrebbero risolversi entro il fine settimana, anche se per oggi, domani e in quota minore per sabato si dovrà fare di necessità virtù, considerato che al momento per la giornata di oggi i treni Tilo della linea Re-10 «in partenza da Chiasso al minuto 31 (e da Como al minuto 36) e da Milano Centrale al minuto 43 non saranno effettuati». Questo quanto annunciato ieri alle 18 da Trenord.

Il vertice

Ma alla fine una soluzione a quella che rischiava di trasformarsi in una mazzata per i territori di confine è stata trovata. «I collegamenti tra Italia e Svizzera sono confermati. È questo l'esito del colloquio tra la ministra delle Infrastrutture e Trasporti, Paola De Micheli e la presidente di turno della Confederazione, Simonetta Sommaruga», l'incipit di una nota del ministero delle Infrastrutture e Trasporti diffusa alle 19. Al termine di una riunione tecnica in videoconferenza tra rappresen-

tanti del Ministero delle Infrastrutture, dell'Interno, delle società ferroviarie italiane e elvetiche è stato deciso che «le ferrovie elvetiche riprogrammeranno il servizio regionale, che tornerà regolare entro il fine settimana, con 171 collegamenti tra Canton Ticino e Lombardia, effettuati dalla società Tilo (società partecipata al 50% da Trenord e Fs). In particolare verso Como-Milano da domani (oggi, ndr) i pendolari frontalieri potranno cambiare treno nella stazione di Chiasso, dove si attestano le corse italiane e svizzere».

Beffari per frontalieri

Il che significa: stop ai Tilo per oggi (al momento) e spazio ai treni regionali, solitamente già affollati. «Il dato di fatto - sottolinea Ettore Maroni, portavoce dei pendolari comaschi - è che gli svizzeri si sono tenuti al momento i Tilo, lasciando a piedi, mi auguro davvero per soli tre giorni, i pendolari comaschi. In Ticino e in Svizzera i Tilo continueranno a viaggiare. Ma il 50% della società Tilo appartiene a Trenord. Fossi stato al posto di Regione, avrei tenuto i treni da noi, chiedendo agli svizzeri di cancellare le loro corse». Era stato il senatore del Pd, Alessandro Alfieri, ad annunciare che sarà pomeriggio un accordo interministeriale per scongiurare



Stop al "Tilo" e polemiche dopo la decisione delle Ferrovie svizzere ARCHIVIO

■ Oggi e domani si scende a Chiasso e bisogna utilizzare i treni regionali solitamente affollati

la soppressione almeno dei treni dei frontalieri: «L'obiettivo è garantire i treni Italia-Svizzera almeno per frontalieri e per chi si sposta per lavoro. Come Italia

ci faremo carico dei controlli al confine», le parole di Alfieri. Nel corso della giornata si erano registrate numerose prese di posizione su ambedue i lati del confine. «Una soluzione condivisa che garantisca i servizi ferroviari essenziali è possibile», la dichiarazione in tarda mattinata della deputata comasca del Pd, Chiara Braga. «È un pasticcio del Governo, che nell'ultimo Dpcm introduce norme eccessivamente burocratiche. Scriverei al ministro per chiedere inter-

venti rapidi», l'attacco dell'assessore regionale ai Trasporti, Claudia Maria Terzi. «Il caos della mobilità ferroviaria è da imputare alla decisione improvvisa, unilaterale e sconsiderata dell'Italia. Da Berna mi aspetto una reazione nella settimana che porterà all'inaugurazione del Ceneri», le parole del consigliere nazionale Ppd, Marco Romano. Tra i treni soppressi oggi figura anche quello in partenza da Como San Giovanni alle 7.03.

I sindacati: «Mai visto in Europa nulla di simile»

Già da martedì sera, quando è arrivato l'annuncio dello stop agli Eurocity ed ai Tilo deciso dalle Ferrovie Svizzere, i sindacati italiani avevano subito reclamato chiarezza. La situazione è poi cambiata a partire dal pomeriggio di ieri.

Resta il fatto - per dirla con la Cgil Frontalieri - che la decisione assunta dalle Ferrovie federali Svizzere di bloccare i treni transnazionali da e per la Svizzera è grave. Anche se a ieri sera Trenord non aveva dato corso ad alcuna comunicazione né in un senso (sospensione con servizio sostitutivo) né nell'altro (proseguimento del servizio) ai pendolari. «Questo provvedimento - ha chiosato la Cgil Frontalieri - non fa che aggiungere ulteriori perplessità nella gestione della pandemia da parte dei Cantoni di confine».

Anche Roberto Cattaneo, segretario Uil Frontalieri, va al cuore del problema: «In Europa non ho mai assistito a nulla di simile. Siccome è uscito un Dpcm italiano che obbliga a misurare la temperatura, le Fs, non essendo in grado di farlo, hanno deciso in autonomia di bloccare i treni senza avvisare né Berna né Bellinzona né tantomeno i partner italiani. Di fatto hanno ammesso la loro scarsa capacità organizzativa. Risultato? Il rischio concreto di avere tra i 5 ed i 7 mila frontalieri che in auto raggiungono il posto di lavoro in Ticino». **M. Pal.**

Cede un altro controsoffitto Dopo l'asilo tocca alla scuola

Edifici comunali

Problemi in viale Sinigaglia con un pannello in un'aula. Erano appena stati fatti lavori anti infiltrazioni

Prima l'asilo, ora una scuola: ancora problemi in negli edifici comunali. Se lunedì è toccato all'asilo Peter Pan di Albate, ieri mattina sono state le elementari di via Sinigaglia a trovarsi di fronte una brutta sorpresa, visto che una porzione del controsoffitto è caduta a terra in una classe al terzo piano. L'episodio è avvenuto durante il ponte dell'Immacolata, quando nessun bambino era presente.

«Il Comune è intervenuto - spiega la preside dell'istituto comprensivo Como Borgovico Grazia Miccolis - non è la prima volta: è accaduto anche un episodio simile un mese fa. Inoltre, quest'anno sono stati fatti lavori d'impermeabilizzazione e, stando a quanto mi era stato detto, sembrava tutto a posto». Il Comune fa sapere che si tratta di un pannello in fibra leggera, sessanta centimetri per lato.

Di recente, la scuola è stata anche imbiancata. «I bambini - continua la dirigente - restere-



La scuola di viale Sinigaglia ELTITI

ranno al piano terra finché non garantiranno che, questa volta, tutto sia davvero a posto». Il motivo della caduta sono, con buona probabilità, le infiltrazioni, mentre è stata ricondotta la ditta che aveva eseguito i lavori.

Sempre ieri, invece, sono riprese con regolarità le lezioni al nido Peter Pan di Albate. Anche in quel caso, l'infiltrazione ha innalzato i pannelli del controsoffitto in fibra minerale e li ha rammoliti. Il "quadrotto" caduto dal soffitto è finito proprio sopra uno spazio utilizzato da una "bolla" da inizio anno, infatti, i bambini sono stati divisi

in gruppi fissi e con gli stessi educatori di riferimento, in modo da evitare il più possibile il contatto. Questo sistema è stato, appunto, chiamato "a bolle": ogni gruppo di bambini è un micro mondo ed entra il meno possibile in contatto con gli altri.

Appena successo, le famiglie sono state avvisate e i bambini rimasti a casa: nonostante fosse il giorno prima dell'Immacolata, non era previsto nessun ponte. Per fortuna, anche in questo caso, al momento della caduta, non erano presenti bambini, personale o educatori.

A. Qua.

Le superiori studiano il rientro Oggi vertice dal prefetto

Verso la ripresa

La preside della Magistri pensa a quattro gruppi di studenti, la collega del Caio ha già aperto a qualche alunno

In attesa di capire cosa uscirà dalla riunione di oggi pomeriggio in prefettura, i presidi insieme a ipotizzare possibili scenari, in previsione del ritorno in presenza del 75% degli studenti.

«Domani ho il collegio docenti - dice la preside della Magistri, Laura Rebuzzini - La mia proposta prevede la divisione della popolazione scolastica in quattro gruppi, ognuno composto da circa trecento ragazzi. L'idea è quella di portarne a scuola tre ogni settimana, lasciando il quarto a fare lezione a distanza. Ovviamente, a rotazione, affinché ogni gruppo resti in aula tre settimane su quattro».

Al momento, alla scuola di Lazzago, gli alunni vanno solo per i laboratori. «Credo sia una buona idea permettere agli studenti di rientrare - aggiunge la dirigente - In questo modo, riprendendo un rapporto sociale con i compagni e i docenti, anche perché la scuola è parte importante della loro vita. Inoltre, bisognerebbe capire qual è l'im-



Laura Rebuzzini

patto della "dad" sulla dispersione scolastica». Il prefetto Andrea Polichetti, forte dell'incarico di coordinamento assegnato formalmente dal Governo alle prefetture, per oggi pomeriggio ha convocato attorno a un tavolo il presidente della Provincia, i sindaci dei Comuni in cui si trovano le scuole superiori, il provviditore (in forse per motivi di salute, al suo posto in caso andrà un rappresentante dell'ufficio scolastico), i vertici della motorizzazione e dell'Agenzia del trasporto pubblico. L'obiettivo è elaborare un documento in cui pianificare il ritorno a scuola. Difficile però che escano

già indicazioni chiare dal primo incontro. Ogni istituto, sulla base dell'autonomia concessa dalla legge, potrebbe però decidere di non seguire le indicazioni. Anche perché, al netto del nodo dei trasporti, non è detto che tutte le superiori possano rispettare la quota del 75% mantenendo le distanze previste nelle classi.

«Intanto - commenta la preside del Caio Phinio Silvana Campisano - abbiamo deciso di far rientrare piccoli gruppi in presenza, così come prevede la norma accanto agli alunni fragili, sono tornati anche alcuni loro compagni». Per gennaio, la scuola di via Italia Libera si sta attivando: «Abbiamo cominciato l'anno - continua Campisano - riportando tutti in presenza poiché volevo si creasse metaforicamente un "filo" fra tutti gli studenti. Poi, considerati gli spazi a nostra disposizione, abbiamo "tenuto" le prime, mentre le altre sono venute a metà a rotazione. La nostra idea, al momento, è andare a vedere nelle singole classi, situazione per situazione, cosa da scegliere al meglio. In tutto questo, voglio fare i complimenti ai ragazzi: sono stati molto pazienti e non hanno creato nessun problema».

A. Qua.

Cintura urbana

Il Casinò ripudiato: «Colpadei politici»

Campione d'Italia. Anche il progettista, l'archistar Mario Botta, critica la casa da gioco inaugurata nel 2007. E poi punta l'indice su chi amministrava l'enclave: «La metratura aumentava di legislatura in legislatura»

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILIERI
Forse non si tratta di un vero e proprio ripudio, ma sicuramente è la certificazione che le tante critiche che hanno accompagnato il nuovo e mastodontico Casinò di Campione d'Italia, non erano campate in aria.
Hanno fatto rumore le parole che la rivista bernese "Reportage" attribuisce all'archistar ticinese **Mario Botta**, il papà - progettualmente parlando - della casa da gioco. Una bruttura, per sintetizzare il suo pensiero come ha fatto il "Corriere". Ma anche la fotografia di come la politica possa rivestire un (ne)fasto ruolo nella gestione della cosa pubblica.

Costato 170 milioni
Nel dialogo cartaceo Botta non replica alla stampa svizzera secondo cui la colossale costruzione progettata nel 2007 sulle rive del Ceresio sarebbe un mostro di cemento. Dice piuttosto che stando alle condizioni politiche del Comune di Campione d'Italia all'epoca era «il meglio che potessi fare». La parziale ammissione di colpa dell'architetto ha infatti un passaggio chiave. Nell'intervista Botta racconta che «ad ogni amministrazione, aumentava la metratura, il Casinò non era

Ancora oggi, nonostante la chiusura, il Comune paga 6 milioni l'anno

mai grande abbastanza». Definisce i politici di allora «megaloniani, litigiosi e rapaci». Gli uni come gli altri. «L'unica cosa che li accomunava era la complice consapevolezza di poter attingere impunemente ad un pozzo senza fondo. I metri quadrati levitavano come le puntate alle roulette».
Il Casinò approvato nel maggio 2007. E' corretto ricordare che prima tra il 1994 e il 2002 e poi tra il 2004 e il 2006 il sindaco di Campione d'Italia è stato **Roberto Salmoraghi**, dal 2007 al 2017 **Maria Paola Picculuga**. Secondo molti analisti l'idea di costruire una casa da gioco grande 44 mila metri quadrati è stata una delle ragioni che hanno portato alla rovina di Campione d'Italia.

Al netto della gestione dell'enclave dalla manica larga, di lì a poco il cambio con il franco e la trasformazione del mondo del gioco hanno rivisto al ribasso le possibilità di tutto il mondo del casinò. A proposito di manica larga quel Casinò secondo i primi progetti doveva costare 82 milioni e 510 mila di franchi svizzeri ed invece a dieci anni di distanza dall'approvazione la spesa è arrivata a 193 milioni. Vuol dire passare da 70 milioni di euro a 170. Sono 100 milioni di euro più del previsto.

I campionesi mettevano soldi su soldi soprattutto per finire le opere in fretta, erano disposti a pagare per aprire subito i tavoli da gioco. E non è ancora finita. Ancora oggi, anno di grazia 2020, ogni primo del mese dalle casse sempre più esangui del Comune escono in

automatico più di 500 mila euro per saldare le rate mancanti del mutuo ancora acceso. Altrimenti sono qualcosa come 6 milioni e mezzo circa. Un malcigno che grava sul bilancio pubblico.
Quest'anno l'ente pubblico in dissesto economico ha contrattando una proroga per spostare di un anno la rata. Ma il problema è soltanto rinviato. C'è poi da capire lo stato del Farò di quell'immenso edificio, deserto dal luglio del 2018 quando il Tribunale di Como ne sancì il fallimento. Impianti, piani, manutenzioni, pompe di calore. E' tutto fermo o quasi.

Le prospettive
La curatela aveva incaricato due addetti per effettuare ciclicamente del controllore. Di sicuro dopo la chiusura erano stati restituiti i macchinari che erano stati presi in affitto per riempire la cattedrale del divertimento ed erano addirittura arrivati i camion per prelevare il combustibile rimasto nella centrale.
Pochi giorni fa la Corte di Cassazione ha rimandato a Como il fallimento del Casinò sancito due anni e mezzo fa dal tribunale cittadino. Pertanto il Comune come socio unico della vecchia società che gestiva la casa da gioco torna ad essere l'ente di riferimento. Perciò sindaco e assessori hanno chiesto alla curatela fallimentare di poter di nuovo entrare nella gigantesca «bruttatura» per verificarne le condizioni. E vedere se non c'è altro da fare che affidarsi alla Divina Provvidenza.

La storia del nuovo casinò



Il sindaco guarda già al futuro «No alle critiche, sì al riutilizzo»

Campione d'Italia
Roberto Canesi ipotizza un uso diverso della struttura
«Denigrarlo ora è inutile»



L'attuale sindaco Roberto Canesi

«Brutto? E allora cerchiamo di valorizzarlo». Il sindaco di Campione d'Italia **Roberto Canesi** - eletto pochi mesi fa e dopo un lungo periodo di commissariamento dell'ente seguito al fallimento della casa da gioco - non si arrende all'idea di vedere chiuso il Casinò e nemmeno al giudizio che tende ridarlo ad «una bruttura» o ad un economostro di cemento.

«Con tutto il rispetto per il famoso architetto Mario Botta - dice Canesi - questo proposito sull'onda delle reazioni successive alle indicazioni di

cheri di farla rivivere».
Non proprio un'impresa alla portata di tutti, visto che già un paio d'anni fa lo stesso progettista sembrava escludere - o quantomeno ritenere altamente improbabile - un utilizzo diverso.

«Certo, non sarà facile trasformarla, pensare ad altri usi - sostiene il primo cittadino - Ma ci sono tante proposte e tanti studi per fare anche dell'altro. Culture, mostre, musei, spazi commerciali. Almeno in una parte, diverse alee e stanze già prima del fallimento non erano di fatto utilizzate dai tavoli da gioco. Invece che critiche potremmo domando piuttosto un aiuto per ripensare il Casinò».

Non è un mistero, del resto, che il Comune lavori per riaprire le porte del Casinò. Prima però vuole almeno rimetterci

un piede dentro, cosa che è di fatto impedito. «Abbiamo formalmente chiesto alla curatela fallimentare come ente referente di entrare ed effettuare un sopralluogo - dice ancora Canesi - capire se sono state fatte le manutenzioni, se lo stabile è in buone condizioni. Non è per spirito di polemica, assicurato, è un nostro diritto ed un nostro dovere. Bisognare dei controlli anche solo sull'impiantistica. Quanto al mutuo assai oneroso che ancora il Comune paga ogni mese per la costruzione del Casinò viste il grave stato di debito del bilancio l'amministrazione ha chiesto una rinegoziazione, uno spostamento delle rate all'anno prossimo per consentirci di avere una minima boccata d'ossigeno e qualche margine di manovra». **S. SAC.**



Mario Botta e l'allora sindaco Roberto Salmoraghi nel 2006 nel cantiere della casa da gioco. Sotto, due articoli del 2007





LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 10 DICEMBRE 2020

Cintura 27

Montano protesta per le Poste chiuse La società assicura: «Pronti a ripartire»

Il caso. I cittadini si lamentano per lo sportello di via Garibaldi aperto solo tre giorni la settimana «Non tutti possono raggiungere Lucino». La replica: «Limitazioni legate all'emergenza Covid»

**MONTANO LUCINO
PAOLA MASCOLO**
L'ufficio postale di Montano tornerà a fare servizio sei giorni alla settimana. La buona notizia arriva direttamente da Poste Italiane, contattata dal nostro quotidiano a seguito delle lamentele che anche nei giorni scorsi sono apparse nei gruppi sociali del paese.
A Montano i cittadini si lamentano perché l'ufficio postale di via Garibaldi, in centro paese nella frazione alta (zona residenziale), da molto tempo (tre anni secondo i cittadini) è aperto solo tre giorni alla settimana. La situazione da quando a Montano ha chiuso anche lo sportello bancario è quella che per qualsiasi attività occorre "scendere" a Lucino, dove ci sono le banche e dove c'è l'ufficio postale presso il centro commerciale La Porta d'Europa aperto 6 giorni su 7.

Lo sportello
«Volevo segnalare il grave disservizio che stiamo subendo ormai da tre anni alle Poste di Montano - dice via social un cittadino - È vergognoso che aprano solo tre giorni alla settimana e vedere anziani aspettare in assembramenti alla pioggia e al freddo. Non ce lo meritiamo, non dobbiamo farci trattare da cittadini di serie B. Vi prego di

fare da cassa di risonanza anche in Comune per risolvere questa incivile vergogna».
Con l'arrivo del Covid, poi, la situazione è ovviamente peggiorata, recentemente si sono registrate code di anziani che hanno anche 17 persone davanti e attendono fuori dall'ufficio al freddo, insomma, il disagio è grande anche perché non tutti possono raggiungere Lucino. Il sindaco **Alberto Introzzi** ha già scritto più volte a Poste Italiane segnalando sia orari di apertura insufficienti, sia carenze di personale.

Gli orari
Da Poste Italiane arriva la risposta al problema ed una prima precisazione: «Prima dell'emergenza Covid l'apertura dell'ufficio di Montano era su sei giorni settimanali e l'ufficio all'interno del Centro Commerciale Bennet funzionava su doppio turno - precisano dalle Poste aggiungendo che - Poste Italiane rassicura i cittadini di Montano Lucino sulla volontà di ripristinare i consueti orari di apertura dei due uffici postali attivi nel territorio comunale, non appena la situazione lo consentirà. Purtroppo a causa dell'emergenza sanitaria ancora in atto non è al momento possibile stabilire una tempistica precisa a causa di una



L'ufficio postale di via Garibaldi a Montano è aperto solo tre giorni alla settimana

**Il sindaco
Alberto Introzzi
aveva più volte
segnalato
il disservizio**

situazione complessa, anche con riferimento alla gestione del personale».
In poche parole, occorre ancora aspettare, sia per la riapertura 6 giorni su 7 dell'ufficio di Montano, sia per il Bancomat, ma sia Poste Italiane, sia il sindaco e il Comune sono come si sul dire "sul pezzo". Ad oggi nel Comune che conta circa 5.300 abitanti ci sono due uffici posta-

li: l'ufficio all'interno del Centro Commerciale Bennet, in Via Ratti, apertura dal lunedì al venerdì dalle 8.20 alle 13.35 e fino alle 12.35 il sabato e quello di Via Garibaldi 6 a Montano, disponibile nelle giornate di martedì e giovedì dalle 8.20 alle 13.45, fino alle 12.45 il sabato.
L'ufficio al Bennet dispone di ATM Postamat, a Montano quel servizio manca.

Oggi l'addio ai coniugi uccisi dal Covid



Maria e Franco Fraquelli

Cernobbio
Franco e Maria insieme per 59 anni, la morte nel giro di 19 giorni a causa del virus

«Sempre insieme, nella vita e nella morte. Saranno salutati oggi, per l'ultima volta, i coniugi **Franco Fraquelli e Maria Trombetta**, deceduti a distanza di 19 giorni l'uno dall'altra dopo quasi 59 anni di matrimonio e altri 5 da fidanzati. La loro storia aveva commosso tutta la provincia: entrambi di 86 anni, sono stati sconfitti dal Covid dopo una vita mano nella mano. La prima ad andarsene era stata Maria e, il giorno dopo, anche il suo Franco (che stava tutto sommato bene) si era sentito male».

Un grande dolore per i figli e tutti coloro che li hanno conosciuti: come detto, l'ultimo addio sarà dato questa mattina presso la chiesa di San Paolo, a Sagnino, dove la coppia abitava da anni. I coniugi Fraquelli erano conosciuti anche a Cernobbio per il negozio di piastrelle gestito da Franco. **D. Col.**

L'ultimo saluto a Manuela Anima del Gruppo Sportivo

Villa Guardia
Era una delle segretarie dell'associazione Messaggi di cordoglio; oggi i funerali a Maccio

«Ancora un dolore e un lutto per la grande famiglia del Gruppo Sportivo Villa Guardia, se ne è andata **Manuela Bernasconi Sacchi**, una delle segretarie del Grup-

po Sportivo.
La morte di Manuela è l'ennesima triste notizia che in questi mesi ha colpito la dirigenza del Gruppo Sportivo, i suoi 1500 atleti, le tantissime famiglie nella cui quotidianità c'è lo sport che viene fatto insieme ad allenatori, responsabili che, anche grazie al sorriso di Manuela, resta nel cuore.
Manuela a distanza di pochi mesi ha seguito l'altra se-

gretaria del Gruppo Sportivo, Nicoletta Schiavone, mancata ad inizio settembre.
Sempre efficiente e sorridente, sia Manuela, sia Nicoletta hanno accolto ragazzi, genitori, atleti sempre con il sorriso e con quella dolcezza anche nel fare le pratiche più noiose: ricordando i certificati medici da portare, regolarizzando e mettendo in ordine tutto quel che c'era da si-

stemare sul piano burocratico».

Manuela al Gruppo Sportivo era di casa, i suoi figli Marco e Matteo sono parte operativa del GSV, il primo come segretario della sezione calcio ed il secondo come allenatore dei ragazzi del 2004. Tanti i messaggi di affetto e cordoglio che in questi momenti stanno arrivando a Marco, Matteo ed Alberto e al marito Gabriele. Il funerale si terrà oggi, giovedì 10 dicembre, alle 15 al santuario di Maccio.

Manuela era una signora molto attiva e dal grande cuore, con le amiche del "Pà e disaffa", ha realizzato tanti manufatti pregevoli, idee regalo,

bomboniere, che in questi ultimi anni sono stati acquistati dalle famiglie, il ricavato è sempre andato in beneficenza per l'Oratorio di Maccio e per altre associazioni.

Periodo mesto per il Gruppo Sportivo che da inizio settembre ha visto spegnersi il sorriso di Nicoletta, poi un'altra prematura scomparsa, quella del mister Fabio Peverelli a metà settembre, poi ad inizio ottobre Danilo Frigerio, "Fritz", storico allenatore della prima squadra per anni e meno di un mese fa l'ultimo saluto a Palmiro Colombo, uno dei papà del grande sodalizio sportivo di Villa Guardia.
Paola Mascolo



Manuela Bernasconi Sacchi

Le letterine dei bambini per i commercianti in crisi

Tavernerio
Un segno di vicinanza voluta dal gruppo Magolibero per arredare le vetrine

«Una carezza e un gesto di affetto da parte dei bambini al mondo dei commercianti del paese con la possibilità di offrire una vetrina virtuale».

L'Associazione Genitori Magolibero lancia la proposta per mostrare vicinanza ai commercianti del paese, colpiti duramente dalle misure restrittive legate all'emergenza sanitaria. Un piccolo gesto che stimola la creatività dei piccoli in vista del Natale: fino al 15 dicembre si potranno fare disegni o decorazioni natalizie, che andranno poi portate alla casetta di legno, all'esterno del centro

civico Livatino di via Risorgimento. Si potranno imbucare tutti i giorni, dalle 8 alle 13. Si potranno anche unire lettere e auguri di Natale.

L'emergenza sanitaria ha ovviamente annullato tutti gli eventi che animavano il centro paese. In dicembre: saltata la cerimonia per accendere l'Albero nella piazzetta di via Provinciale; saltata anche la tradizionale fiaccolata che, con di-

verse partenze dalle frazioni del paese, raggiungeva poi la parrocchia dell'Eucarestia e il centro civico Livatino per un momento di festa e di scambio di auguri.

Non viene meno però da parte del sodalizio dei genitori, in collaborazione con il Comune, la voglia di fare qualcosa in questo momento difficile. «Abbiamo pensato a questa iniziativa - commenta il presidente di Magolibero, **Emanuela Oreggia** - Ovviamente si trat-

ta di un gesto simbolico, ma credo molto significativo, di vicinanza ai commercianti. Disegni e decorazioni verranno consegnate ai commercianti direttamente da noi nei giorni che precedono Natale». Il presidente del sodalizio poi punta a una sorta di vetrina e conoscenza diretta del mondo dei negozi in paese: «Quando consegneremo disegni, decorazioni e lettere proporremo al singolo commerciante di posare per una foto - spiega - In questo modo potrà indirettamente farsi conoscere e far conoscere la sua attività e i suoi servizi. Una carrellata di foto che metteremo anche sulle nostre pagine social». **Simone Rotundo**



Il centro civico Livatino

Lago e Valli

Bellagio, allarme truffe telefoniche Commercianti e parroco sotto attacco

Sicurezza. Due i tentativi andati a vuoto con la scusa di pagare attraverso la "PostePay" «Si è finto cliente, ma non ho abboccato». Don Simone: «Hanno chiamato anche me»

BELLAGIO
GIOVANNI CRISTIANI
Ha preso di mira Bellagio per un'serie di tentativi di truffa telefonica.

Ora i carabinieri stanno cercando di dare un nome e un volto all'italiano che ha cercato di spillare quattrini in più occasioni. Alcune le telefonate già accertate, tra cui una al parroco al quale ha promesso una donazione, e un'altra all'ottico in borgo spacciandosi per un cliente e preannunciando il pagamento di un articolo che voleva acquistare.

Si tratta di un affabulatore che chiede di versare dei soldi sulla sua PostePay facendo credere all'interlocutore che in realtà è lui a versare quanto pattuito per l'acquisto di un oggetto.

Il nipote del defunto

Una truffa che può colpire in particolare le persone anziane, tant'è vero che a Bellagio, anche grazie ai carabinieri che hanno immediatamente avvertito i cittadini, nessuno per ora pare essersi cascato. Però i tentativi ci sono stati e c'è molta fantasia nel modo di operare del truffatore.

Uno dei tentativi di truffa ieri mattina nei confronti della parrocchia e del parroco don **Simone Tiraboschi**. «Ieri mattina ha chiamato questa persona che si è spacciato per il nipote di un bellagino defunto in Svizzera - spiega il parroco - Ha quindi espresso la volontà di fare una donazione per la parrocchia, dicendomi di andare allo sportello delle poste perché mi avrebbe versato dei soldi seguendo le istruzioni che mi dava».

Anziani a rischio

Il parroco non c'è cascato: «Mi è sembrato un tentativo maldestro nei modi ma l'uomo aveva di certo una buona parlantina e il rischio che colpisca in particolare le persone più anziane c'è».

Sistema simile tentato anche nei confronti dell'ottico **Giovanni Vergottini**. «Ci ha telefonato questa persona facendo credere di essere un nostro cliente. Aveva una parlantina incredibile - spiega **Giovanni Vergottini** - Ci ha spiegato che voleva fare un acquisto e avrebbe mandato qualcuno a ritirarlo, dicendo ci che nel frattempo pagava con il bancomat e di an-

dare ad uno sportello per avere accreditata la somma: si parla di circa 500 euro».

L'ottico si è subito accorto che qualcosa non andava: «Gli ho chiesto di fare un bonifico ma mi ha detto che un bonifico non sarebbe stato accreditato in tempo, che preferiva utilizzare il bancomat perché più immediato. Alla fine ho segnalato la cosa e non ho comunque versato nulla».

Laricaria

Anche per l'ottico c'è il pericolo che qualche anziano caschi nel tranello: «I carabinieri hanno avvertito di queste telefonate. Il modo di operare del truffatore è sospetto, però bisogna anche ammettere che è capace di convincerti. In pratica ti faceva fare una ricarica sul suo conto PostePay facendoti credere che stavi ricevendo i soldi sul tuo conto. È un sistema strano ma se uno non ha dimestichezza con gli sportelli bancomat può anche cadere nella truffa».

Proprio i carabinieri di Bellagio hanno avvertito i cittadini di queste truffe in corso con modalità di certo quanto meno fantasiose.



Giovanni Vergottini nel suo negozio ARCHIVO



Don Simone Tiraboschi (a sinistra) con don Bruno Biotto a Bellagio

GERA LARIO Sentimenti e sensi nella conferenza

La dottoressa Nada Starevic terrà una conferenza su "Filosofia dei sentimenti e dei sensi" oggi alle 20.30 online. Per partecipare occorre scaricare Zoom e connettersi al link <https://u.s02.web.zoom.us/j/81481255466>. G.R.

GRAVEDONA Strade in porfido La manutenzione

Il Comune ed Uniti ha affidato un incarico alla ditta Bigamonti Gino di Bellagio per la manutenzione straordinaria del porfido del lungolago, della pavimentazione della strada di San Gusmeo iniaccolto e la strada di granito Antica Regina in frazione di Luserna. I lavori hanno comportato una spesa di 34.500 euro. G.R.

SORICO Studenti meritevoli Arriva il premio

L'amministrazione comunale ha impegnato 1.500 euro per il merito scolastico e incoraggiamento al percorso universitario. Sono stati premiati cinque studenti che hanno conseguito brillantemente la maturità il passato anno scolastico. Si tratta di Francesco Biocce, Francesco Peverelli (450 euro), Carolina Copese e Ivano Zuelli (250 euro), e Tommaso Piscen (100 euro). G.R.

Rapinò le poste durante il lockdown Condannato a tre anni di carcere

Laglio
L'uomo di 39 anni è residente a Carate Urio. Giudicato anche per il borseggio a Tavernola.

Aveva approfittato del lockdown del marzo scorso per presentarsi all'ufficio postale di Laglio e rapinarlo. Ma i carabinieri lo avevano

scoperto e arrestato. Ora **Giacomo Molinari**, 39 anni residente a Carate Urio, per quella rapina e per un borseggio avvenuto a Tavernola tre settimane dopo il colpo alle Poste, è stato condannato dal giudice delle udienze preliminari a tre anni di carcere.

Molinari era stato arrestato dai carabinieri della stazione di Cernobbio che lo avevano

accusato di essere il responsabile del colpo delle poste del 17 marzo scorso e di un successivo tentativo messo in atto il 9 aprile al centro commerciale Lario Center di Tavernola.

Molinari avrebbe fatto irruzione a marzo alle poste di Laglio, con il volto coperto e un coltello in mano, facendosi consegnare il denaro che c'era in cassa. A Tavernola, invece,

strappò la borsa di una cliente del supermercato, e probabilmente l'avrebbe anche fatta franca se non fosse stato per l'intervento di un maresciallo dei carabinieri fuori servizio. Il sottufficiale aveva tentato di bloccarlo, senza riuscirci. Ma la fuga durò poco. Ora la condanna per entrambi gli episodi è a tre anni di reclusione.



L'ufficio postale di Laglio

Scritta offensiva al campetto «Gesto idiota e irrispettoso»

Tremezzina
Don Luca Giansante denuncia quanto successo a Mezzegra nella proprietà parrocchiale affidata in gestione al Comune.

Una scritta piuttosto ingombrante (in tutti i sensi) e dal messaggio inequivocabile sui muri della struttura che ospita il campetto a 5 a Mezzegra - "Acab", acronimo dispregiativo rivolto alle forze dell'ordi-

ne - ha mandato su tutte le furie il parroco don **Luca Giansante**, che ieri mattina ha depositato una denuncia ai carabinieri di Tremezzina guidati dal maresciallo **Paolo Lo Giudice**.

La scritta oltraggiosa, nel frattempo, è stata coperta con una vernice bianca, anche se le quattro lettere che compongono l'acronimo - utilizzato spesso nel mondo degli ultrà - si distinguono ancora nitidamente nel

sottofondo. I militari dell'Arma procedono per "decuramento e imbrattamento di cose" e, vista la presenza di numerose telecamere sul territorio comunale, un aiuto per individuare il responsabile.

Da tempo in zona, non si aveva notizia di muri imbrattati e scritte oltraggiose. Gli ultimi episodi risalgono a qualche anno fa in quel di Lenno, zona lungolago, via Volte e via Silvio Pellico. «La delusione raddoppia nel



La scritta cancellata sui muri del campetto da calcio a Mezzegra

constatare che la scritta rappresenta una grave offesa alle forze dell'ordine, che - ricordo - sono uomini e donne che lavorano giorno e notte e offrono la loro vita - mettendola continuamente a rischio - per il bene di tutti - sottolinea don Luca Giansante - Chiedo scusa io per il momento a nome di chi ha commesso questo gesto idiota e irrispettoso».

Il parroco di Mezzegra, Tremezzo e Griante a fronte di questo inaccettabile episodio (è stata informata anche la polizia locale, ndr) sollecita anche una regolamentazione dell'attività del campo, di proprietà della parrocchia, ma affidato al Comune in gestione attraverso una convenzione sottoscritta alcuni anni fa». **Marco Palumbo**



Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031582311 Fax 031521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Il Comune scopre un "tesoretto" «Buoni spesa per chi è in difficoltà»

Olgiate Comasco. Una disponibilità di quasi 100 mila euro grazie ai risparmi del lockdown. Sommate ai fondi statali serviranno per costituire un nuovo fondo di solidarietà. Ecco il bando

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI
Tornano i buoni spesa per aiutare le famiglie in difficoltà durante questa seconda ondata di Coronavirus. Disponibili poco meno di centomila euro, aperto un bando per richiedere i "Buoni alimentari".
«Quando ancora non si sapeva che lo Stato avrebbe erogato fondi per interventi di solidarietà alimentare, gli assessori **Stefania Mancuso** e **Luca Cerchiarì** avevano fatto una sintesi delle risorse che erano state stanziare per la scuola e le attività sportive che, a causa del lockdown, non sono state utilizzate - spiega il sindaco **Simone Moretti** - Dal risparmi su una ventina di capitoli, abbiamo realizzato minori uscite per un importo di 24.600 euro da destinare a buoni alimentari per famiglie in difficoltà a causa dell'emergenza Coronavirus. Con le risorse statali (72.790 euro) e nostri risparmi per 24.600 euro, abbiamo costituito un fondo di solidarietà di 97.390 euro».

Le modalità
Fondo destinato a favore di soggetti che si trovano in una situazione di difficoltà economica a seguito della perdita totale o della riduzione parziale dell'introito da lavoro, anche in ragione dei provvedimenti restrittivi finalizzati al contenimento del contagio, con particolare attenzione a coloro che non fruiscono di ammortizzatori sociali.
Per accedere al beneficio bi-

sogna dimostrare di aver subito una riduzione delle entrate nette familiari nel corso del 2020 (rispetto all'anno 2019) almeno del 20% (nel bando di aprile era indicata genericamente una significativa riduzione del reddito).

I beneficiari di tale intervento di sostegno devono essere comunque in possesso di depositi bancari o postali, anche investiti, inferiori a 5.000 euro al 30 settembre 2020. Restano invece esclusi tutti i nuclei familiari le cui entrate derivano unicamente da pensione, a qualunque titolo percepita. Sarà erogato un contributo maggiore ai nuclei familiari non assegnatari di sostegno pubblico (reddito di cittadi-

■ Bisognerà dimostrare di aver avuto un calo di entrate di almeno il 20%

■ Simone Moretti: «Un aiuto concreto a tante famiglie e fonte di lavoro per i commercianti»

nanza, reddito di emergenza, rei, Naspi, Indennità di mobilità, cassa integrazione, altre forme di sostegno al reddito, eventualmente previste, a livello locale e regionale). Sono inoltre esclusi dal beneficio dei "Buoni alimentari" le famiglie che, alla data di sottoscrizione della domanda dei buoni, risultano aver percepito nel periodo gennaio-novembre 2020 importi relativi al Reddito di cittadinanza (o simili) pari o superiori complessivamente a 1.200 euro. Misura di sostegno dalla doppia valenza.

La distribuzione

«Distribuiremo buoni alimentari da 10 euro, per un importo variabile da 200 a 400 euro, da spendere negli esercizi commerciali del paese che aderiranno all'iniziativa - aggiunge il sindaco - Questi buoni daranno un aiuto concreto e immediato a famiglie in difficoltà e saranno una fonte di lavoro per le attività commerciali locali aderenti, che quindi ne trarranno un beneficio indiretto».

Le domande (una per nucleo familiare) devono essere presentate entro il 18 dicembre all'ufficio Servizi sociali del Comune, unicamente in formato elettronico (all'indirizzo srp@comune.olgiate-comasco.co.it). Per comprovate esigenze, gli interessati potranno richiedere di presentare la domanda a seguito di colloquio telefonico con gli assistenti sociali ai numeri 031 994652 e 031 994608.



Dipendenti comunali al lavoro per la compilazione dei buoni alimentari durante la prima fase del lockdown ARCHIVIO LA PROVINCIA



Luca Cerchiarì



Stefania Mancuso

Lavori in corso Mattinata di divieti in via Volta

Olgiate Comasco

Il provvedimento in vigore fino alle 12.30 per consentire un intervento edile

Per lavori, oggi divieto di transito e di sosta con rimozione forzata in via Volta lungo i tre stalli di fronte al civico 3/5.

Vista la necessità di effettuare lavori edili nel piano seminterrato del civico in questione, si è reso necessario adottare il provvedimento di limitazione del transito e della sosta per motivi di polizia stradale in riferimento alla tipologia dei lavori previsti e dei mezzi impiegati. Per consentire agli addetti al cantiere di operare in sicurezza e a tutela della pubblica incolumità, oggi dalle 7.30 alle 12.30 saranno in vigore il divieto di transito veicolare nel tratto compreso tra via Roma e via Volpi Caimi e il divieto di sosta con rimozione forzata lungo tre stalli di sosta in via Volta fronte civico 3/5. Il doppio divieto si protrarrà qualora la fine dei lavori dovesse slittare per sopraggiunti motivi tecnici o atmosferici. La ditta Ghilotti Costruzioni, che eseguirà l'intervento, dovrà curare la posa di idonea segnaletica.

In via Mazzini, invece, proseguirà il divieto di transito fino alle 18 di oggi, o comunque sino al termine dei lavori. La temporanea modifica della viabilità è stata autorizzata per consentire di montare un ponteggio per la ristrutturazione di un edificio sito in via Mazzini 6/8, strada dal calibro ristretto.

Misura ritenuta necessaria per motivi di polizia stradale in considerazione dei lavori che devono essere eseguiti e dei mezzi impiegati. Sarà posizionata idonea segnaletica per informare i cittadini della temporanea interruzione. **M. Cl.**

Le auto della Polizia per Edo «Ha vinto la prima battaglia»

Faloppio

Tornato a casa dall'ospedale il bimbo di 4 anni affetto da un tumore al midollo. Il saluto dei colleghi di papà

È tornato a casa Edoardo, il bimbo di 4 anni e mezzo che era stato ricoverato la scorsa domenica all'ospedale San Gerardo di Monza per una grave malattia: un tumore al midollo osseo. Ad accoglierlo,

davanti al cancello, due pattuglie della Polizia di Stato di Como con i lampeggianti accesi per fargli sentire la loro vicinanza. «Edo era contento - dice la mamma - ma molto stanco e i colleghi di mio marito hanno una grande unione tra di loro sia in servizio che nella vita, ci sono sempre e ne vado fiero».

Una bella sorpresa che scaldava i cuori quella dei colleghi del padre di Edo. Intanto con-

tinua la raccolta fondi, a oggi raccolti più di 4 mila euro, da parte di alcuni genitori di un compagno di scuola di Edo. Anche se i genitori hanno ribadito che non è stata una loro richiesta, pur non nascondendo la sorpresa per la solidarietà ricevuta. «Penso che proseguiremo con la raccolta - dice **Claudio Barlume**, il promotore - perché la strada è tanta da fare e vogliamo far sentire alla famiglia che non è sola e

che c'è tanta gente vicina, anche se nell'ombra». Edo non stava bene da un mese: il ricovero e gli esami effettuati all'ospedale hanno portato alla terribile diagnosi. E la terapia è subito cominciata al San Gerardo.

Adesso Edo è tornato a casa e ad accoglierlo oltre a due volanti della polizia anche alcuni componenti del gruppo "Faloppio Oltre": **Ilaria Peiti** e sua sorella **Alessandra** e **Michele Mascetti** per una diretta, attraverso Facebook su volontà dei genitori che hanno voluto dare la possibilità a tutti coloro che sono stati vicini a Edo di vedere il saluto organizzato dagli agenti della Polizia di Como.

La storia di Edo ha colpito tutti tanto che in poche ore la diretta Facebook è stata vista da più di 5.000 persone. **Ilaria Peiti** spiega: «Edo ha vinto la sua prima battaglia: l'operazione e la sua prima chemio e gli ultimi esami sono andati bene. Nei prossimi mesi sarà ancora più dura con un nemico che spaventa anche il più grande tra noi».

«In pochi giorni - dice **Luca Catelli**, membro di "Faloppio Oltre" - abbiamo raccolto nella cassetta posizionata vicino al preseppe di un nostro concittadino più di 500 euro e sono arrivati tanti biglietti, peluche, puzzle che appena sarà possibile consegneremo a Edo». **Laura Tartaglione**



Le auto della Polizia per Edo



Tampone, controlli per tutti Il Comune paga lo screening

Castelnuovo Bozzente. Aperte le prenotazioni per aderire alla campagna. Il sindaco: «Solo un contributo volontario per le attività della Sos Olgiate»

CASTELNUOVO BOZZENTE

Campagna di screening gratuita per il contenimento della diffusione del contagio da Coronavirus. L'amministrazione comunale, in collaborazione con l'Sos Olgiate Comasco e la protezione civile, promuove una campagna di screening mediante tampone rapido antigenico orofaringeo al fine di individuare eventuali portatori asintomatici del virus.

«I tamponi, messi a disposizione gratuitamente dal Comune, saranno effettuati da personale sanitario di Sos Olgiate Comasco - spiega il sindaco Massimo Della Rosa - Ai partecipanti sarà richiesto un contributo volontario, totalmente devoluto alla Sos Olgiate Comasco per il finanziamento delle attività di prevenzione in essere».

L'obiettivo

Scopo dell'iniziativa è favorire un tracciamento rapido e preventivo che possa permettere di individuare per tempo i positivi asintomatici, per rallentare la diffusione del Covid. Il test verifica la presenza di antigeni virali all'interno del cavo nasofaringeo. Questo test è utile nelle primissime fasi della malattia, quando ancora non si è manifestata. Grazie a questo test si possono intercettare i positivi asintomatici prima che possano essere diffusori di contagi.

La prima data di effettuazione dei test sarà sabato 19 dicembre, dalle 10 alle 16, presso il municipio di Castelnuovo Bozzente. Successive giornate di test verranno comunicate a seguire.

Lo screening è aperto a tutti i residenti castelnuovesi. Per



Saranno i volontari di Sos Olgiate a occuparsi dello screening disposto dal comune di Castelnuovo

partecipare è obbligatoria la prenotazione, che sarà possibile effettuare fino a giovedì 17 dicembre chiamando gli uffici comunali (al numero 031.988203, secondo orari di apertura), fino a esaurimento dei posti disponibili (massimo 50). Una volta effettuata la richiesta, verrà assegnato un orario al quale presentarsi, inderogabile e non modificabile. Dopo il test occorrerà attendere circa 15-20 minuti per riceverne l'esito.

Come funziona

«Il test è in grado di fotografare solo l'istantanea del momento e non fornisce alcuna "patente di immunità" - rimarca il sindaco - Anche in caso di esito negativo, occorrerà in ogni caso continuare a osservare tutte le raccomandazioni di prevenzione e di distanziamento. La partecipazione è volontaria e fortemente raccomandata per coloro che abbiano avuto potenziali contatti a rischio, abbiano frequentato un orario al quale presentarsi, inderogabile e non modificabile. Dopo il test occorrerà attendere circa 15-20 minuti per riceverne l'esito.

questazione anche occasionale con anziani o che per necessità lavorativa siano esposti a frequenti contatti sociali. Non possono sottoporsi al test, invece, coloro che presentino sintomi simil-influenzali o che siano attualmente in malattia, in attesa di esito di tampone molecolare o ne abbiano già programmato l'effettuazione, o che si trovino in quarantena o in isolamento». In caso di esito positivo del test, si dovrà contattare immediatamente il proprio medico curante per la richiesta di un tampone molecolare e, nell'attesa, iniziare il periodo di autoisolamento cautelare come da protocollo Ais. **Manuela Clerici**



La biblioteca di Olgiate quando non c'era il Covid ARCHIVO

Aperta la biblioteca ma soltanto a tempo Non più di 15 minuti

Olgiate Comasco

Una serie di indicazioni per prevenire contagi. Non sarà possibile usare le sale studio e Internet

In biblioteca è scattata la Fase 4. Da ieri è stata riaperta al pubblico, ma su prenotazione e "a tempo". È consentito l'accesso, su appuntamento, agli scaffali della sezione adulti, della sezione ragazzi 6-14 anni e della sezione multimediale per la scelta dei libri e Dvd da prendere in prestito. Accesso limitato a un massimo di 15 minuti ciascuno, manili di mascherina e previa igienizzazione delle mani. La prenotazione per ritiro, scelta, consegna libri va effettuata sul sito <https://comune.olgiate-comasco.it/>. In caso di difficoltà contattare il numero 031946388, o inviare una mail a olgiatecomasco@ovestcomobiblioteche.it. Libri e multimedia si possono sempre prenotare online su opac.provincia.coma.it ed è possibile passare per il ritiro negli orari di apertura, fermo restando il rispetto delle misure di contenimento dell'emergenza sanitaria. All'esterno della biblioteca sarà a disposizione il box per la restituzione

dei libri e multimedia, che saranno sottoposti a una quarantena obbligatoria di almeno 72 ore e saranno scaricati solo al termine della quarantena. Non sarà possibile accedere alle sale studio e all'emeroteca, usare le postazioni Internet, i bagni e l'area ristoro. Si accederà all'interno seguendo il percorso obbligato, rispettando le distanze indicate. Non si potrà entrare in biblioteca finché uno dei due operatori non sarà libero.

Altrettanto tassativa l'indicazione di non creare assembramenti in entrata e uscita. I bambini minori di 8 anni possono entrare solo uno alla volta e accompagnati da un adulto. Dai 6 anni in su è obbligatoria la mascherina. Resta in vigore il servizio di prestito con recapito a domicilio per anziani, disabili, malati e tutti coloro che temporaneamente o stabilmente presentano difficoltà o impossibilità a usufruire del servizio di prestito libri recandosi in biblioteca, attivo nella giornata di martedì.

La biblioteca, fino a nuovo avviso, sarà aperta il lunedì dalle 14.45 alle 18.45, il martedì dalle 12 alle 18.45, il mercoledì dalle 14.45 alle 18.45, il giovedì dalle 14.45 alle 18.45, il venerdì dalle 12 alle 17.45 e il sabato dalle 9 alle 13. **M. Ce.**



Disagi per il cantiere

Bulgarograsso. Disagi in centro per lavori di Como Acqua alla rete idrica. L'intervento, partito un po' a sorpresa nella mattinata di ieri, occupa l'area davanti all'ingresso del Centro diagnostico comense e della Farmacia Sant'Agata, entrambi in via Guffanti. La zona, delimitata da recinzioni di cantiere per consentire ai mezzi all'opera e agli addetti di lavorare in condizioni di sicurezza, di fatto impedisce il transito veicolare in quel tratto. Interdetti, pertanto, l'ingresso nel parcheggio entrando dalla rotondina e l'uscita sulla provinciale via Guffanti. Parimenti, non sarà possibile per tutta la durata dei lavori l'utilizzo degli stalli adiacenti al Centro diagnostico comense e alla Farmacia Sant'Agata. Il divieto di transito di sosta non è l'unico disagio. Sarà infatti possibile anche la sospensione dell'acqua dalle 8.30 alle 15 e fino al termine dei lavori, previsto per oggi in via Guffanti. **M. Ce.**

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Sfida tra scuole per le iscrizioni Video, incontri e offerte online

Erba. Le medie Puecher sbarcano su YouTube e i prof del "musicale" vanno alle elementari Superiori con un calendario fittissimo. Le "faq" in stile governativo per tutte le domande

ERBA

LUCA MENEGHEL

Video su YouTube, conferenze online, "faq" e colloqui virtuali riservati alle famiglie.

A meno di un mese dall'apertura delle iscrizioni, le scuole erbesi sono in piena campagna di reclutamento. Per la prima volta, causa pandemia, gli open day in presenza sono banditi: per convincere i genitori restano tutte le potenzialità del web.

In prima linea ci sono le superiori, ma anche le scuole dell'obbligo on scerzano. Le elementari e le medie dell'istituto comprensivo Puecher hanno realizzato dei filmati per presentare i singoli plessi delle primarie e i diversi indirizzi delle secondarie: i materiali sono visibili su YouTube e sul sito dell'istituto comprensivo Puecher (<https://www.icspuechererba.edu.it>).

Reclutamento

Quanto all'open day, spiega la preside **Anna Toffoletti**, «quest'anno avverrà in diversi momenti nel rispetto delle norme anti-Covid. Gli insegnanti della scuola media e i musicisti delle sezioni musicali faranno visita ai ragazzi delle elementari, nei pomeriggi dal 15 al 18 dicembre. Per i genitori, abbiamo organizzato videoconferenze su Meet per presentare l'offerta formativa».

L'11 dicembre alle 20.30 si terrà una prima conferenza per i ragazzi che frequentano le elementari fuori Erba, il 21 dicembre per i ragazzini delle quinte di via Battisti, il 22 dicembre gli alunni delle elementari di Arcel-

lasco, Buccinigo e Crevenna.

Anche i licei sono nel pieno della campagna promozionale. Organizzatissimo è il liceo scientifico Galilei: hanno aperto perfino una pagina di "faq" - le domande frequenti sulla scuola - che ricorda quelle firmate dal governo per approfondire le norme contenute nei Dpcm.

Qui ci sono risposte a moltissime domande, per il resto ci sono gli open day virtuali: il prossimo è per l'11 dicembre alle 20.45, il secondo è per il 16 dicembre. I ragazzi potranno inoltre prenotare una mattina di lezioni (si parla di didattica a distanza) per conoscere da vicino i docenti e i metodi di insegnamento.

Fondazione Agnelli

Non manca, sul fronte paghe del Galilei, un rimando agli ottimi risultati conseguiti dal liceo all'ultima edizione di Eduscopio (la classifica delle scuole della Fondazione Agnelli), con tanto di articolo de "La Provincia".

Gli open day virtuali funzionano bene anche al liceo linguistico e delle scienze umane Carlo Porta. Per la videoconferenza del 12 dicembre tutti i posti sono esauriti, ci si può già iscrivere agli appuntamenti del 9 gennaio alle 14.30 e alle 16.30. Dal 14 dicembre apriranno anche le prenotazioni dei colloqui online individuali con i docenti.

E poi c'è l'Istituto Romagnosi, il primo a partire con gli open day virtuali già dal 14 novembre. Per i genitori resta la presentazione di sabato 9 gennaio, è bene iscriversi per tempo perché la videoconferenza è limitata a 60 posti.



Gli studenti della media Puecher mentre raccontano la loro scuola su YouTube

Le proposte di Gianetti, Stanga e Buccinigo

Asili paritari in movimento Per convincere le famiglie

La ricerca di nuovi bambini non risparmia i tre asili paritari della città, al le prese già da qualche anno con un numero di iscrizioni decisamente in calo. Il Gianetti, in pieno centro, ha effettuato cinque incontri con i genitori attraverso la piattaforma Zoom tra il 30 novembre e il 4 dicembre, ma qui ogni giorno è buono per un open day personalizzato: le famiglie interessate a conoscere la struttura e

l'offerta formativa possono scrivere una mail all'indirizzo fondazione.gianetti@gmail.com o telefonare al numero 031-641957 per prendere un appuntamento. A Buccinigo si guarda già al 2021. La data da segnare sul calendario è il 9 gennaio, con un open day su appuntamento (fra le 9.30 e le 12) per la presentazione dell'offerta formativa, per visitare la struttura e conoscere il personale. Tutto

avverrà ovviamente nel rispetto delle normative anti-Covid. E poi c'è lo Stanga di Parravicino. Anche in questo caso verrà organizzato un open day in sicurezza dopo le vacanze di Natale, ma la data non è ancora stata stabilita con precisione: verrà annunciata sul sito <https://www.scuolainfantastanga.it>. Attraverso il sito è sempre possibile contattare i responsabili della struttura. Per gli asili, in ogni caso, non è prevista l'iscrizione online come avviene per le scuole dell'obbligo: basterà rivolgersi alle singole strutture nei primi mesi del 2021. L.MEN.

Le conferenze del Galilei Si parla di adolescenti

Erba

Oggi alle 20.30 la conferenza organizzata su Zoom "E' A spasso nel sapere" riparte lunedì sera

Tornano online le conferenze del liceo scientifico Galilei di Erba.

Gli appuntamenti mensili con la rassegna «Aspesso nel sapere» partiranno lunedì 14 dicembre alle 21 con il professor **Francesco Ginelli** dell'Università dell'Insubria di Como che parlerà di «Sistemi complessi e la modellizzazione dell'epidemia di covid-19». Il 18 gennaio si parla di costituzione con **Luciano Mattino** e **Simone Mattino**: «La Costituzione è ancora attuale?».

L'1 febbraio il professor **Francesco Haardt** dell'Università dell'Insubria di Como tratterà il tema «Where is everybody? Esopianeti, civiltà aliene e paradosso di Fermi». Il 15 febbraio lezione di letteratura con **Ivano Gobbo** e «Fahrenheit 451». L'1 marzo la professoressa **Michela Prest** dell'Università dell'Insubria di Como parlerà di «Crime scene investigation: la scienza in aula di tribunale». Infine il 15 marzo il professor **Francesco Pavesi** del liceo scientifico si occuperà di «Danza macabra e altre iconografie della morte». Tutte le conferenze si svolgeranno online con link sarà su www.galileierba.edu.it.

Sarà a cura del comitato genitori e del servizio di supporto psicologico del liceo Galilei invece la conferenza di oggi, giovedì. Dalle 20.30 alle 21.30 sulla piattaforma Zoom si parlerà di «Adolescenti oggi» e noi genitori? con **Lilja Benedetti**, **Maria Adele Pozzi** e **Claudia Negri** e **Silvia Busti**.

Informazioni su familiarmentenoi.it, numero verde 800973046. **Benedetta Magni**

Babbo Natale e gli elfi danno appuntamento a sabato

Erba

Si spera nel bel tempo questa volta per la litta di Babbo Natale e degli elfi che porta gli auguri agli erbesi. All'Immacolata la prima uscita dell'evento organizzato da "Salta ancora Niccolò" e "Amici di Carola" è saltata a causa del maltempo.

Il prossimo giro è previsto per sabato dalle 16.30 alle 19.30 con passaggio da Crevenna, Buccinigo, Erba Alta, San Maurizio, infine breve passaggio dal centro. Sabato 19 dicembre tappa a Carpesino, Arcellasco, Bindella e in centro. Il 24 dicembre dalle

16.30 alle 19.30 si potrà salutare Babbo Natale in centro. Gli elfi sono **Mario Muscarello**, **Alessio Di Noto**, **Alfredo Monastero**, **Amedeo Cesana**, **Marco Baragliola**, **Emanuele Conti**, **Marco Santini**, **Francesco Peta**, **Daniele Proganò**, **Roberto Brenna**, **Sebastiano Cugno**, **Emanuele Cesana**, **Luca Ramon**, **Marco Colombo**, **Matteo Bravi**, **Enrico Bodini** e il più giovane di tutti **Mattia Cesana**. Il giro dell'8 dicembre sarà recuperato forse il 13 dicembre.

Babbo Natale raccomanda ai bimbi di aspettarlo in casa, per evitare assembramenti. **B. Mag.**



I volontari non vedono l'ora di salire sulla slitta di Babbo Natale



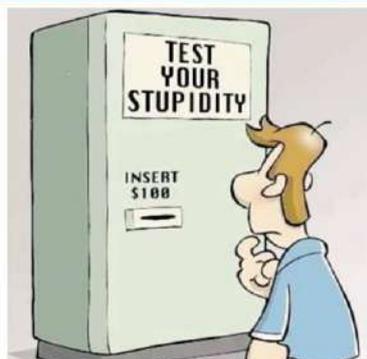
Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 562311 Fax 031 521033

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.562354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.562335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.562451, Pier Carlo Battò p.batte@laprovincia.it 031.562386, Roberto Calini r.calini@laprovincia.it 031.562361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.562356



I numeri del gioco a Cantù si sono impennati negli ultimi anni: nel 2016 la spesa era di 745 euro a testa



Una delle immagini realizzate dalla cooperativa sociale Mondovisione

Il punto Rete contro l'azzardo patologico

«Il ho appena vinto 10 col gratta e vinci
si ma ne hai spesi 95»



Il progetto
Si tratta di "Oltre il gioco. Una rete a contrasto del gioco d'azzardo patologico". L'Azienda Speciale Consorzio Galliano, in collaborazione con i Comuni dell'Ambito Territoriale di Cantù e Mondovisione, sta lavorando sulla tematica del contrasto al gioco d'azzardo. L'impegno si pone in continuità con il progetto "Vincere in... fuorigioco", presentato e realizzato dal Comune di Cermenate nel 2017 in risposta a un bando di Regione Lombardia. Da questa esperienza è emersa la necessità di sviluppare una rete di prevenzione sul territorio.

Gli obiettivi

Finalità: promuovere iniziative di sviluppo di fattori protettivi e di contrasto dei comportamenti aduttivi che coinvolge la popolazione, adolescenti e adulti, e che possa incrementare l'offerta di pratiche di prevenzione. Il progetto inizialmente prevede due incontri in digitale a causa Covid-19 di informazione sui rischi dei comportamenti adduttivi, in partnership con aziende e enti del privato sociale, per aumentare la conoscenza e la consapevolezza dei rischi, con particolare riguardo all'utilizzo dei media digitali.

Le scuole

Il progetto prevede, inoltre, la realizzazione di interventi presso la scuola secondaria di secondo grado o Ctp con attori del terzo settore. L'obiettivo dell'azione è quello di creare un gruppo di pari all'interno della scuola, che lavori sulla costruzione di una campagna efficace per il contrasto al gioco d'azzardo. L'azione sarà strutturata da un esperto sulla tematica della comunicazione efficace e della peer education. Sempre per l'emergenza sanitaria in corso, la modalità sarà la social challenge: si va avanti... c.g.

Gioco, 1.285 euro a testa all'anno Ora la prevenzione parte a scuola

Ludopatia. Elevatissimi i dati '19 dei Monopoli. A Cantù spesi 51 milioni, di cui 18 ai videopoker. La rete contro l'azzardo coinvolge gli studenti. Nel progetto anche 5mila volantini spediti a casa

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

Una città che, da sola, in un anno, riesce a giocare una montagna di soldi: qualcosa come 51 milioni di euro e rotti. Che poi sarebbe 1.285 euro a testa, a considerare i poco meno di 40mila abitanti, tutti, anche i neonati, che non possono giocare, e chi non esce di casa. Il dato comprende infatti il cosiddetto gioco fisico: videopoker e videolottery, Superenalotto, gratta e vinci, e qualsiasi altro gioco, si potrebbe dire, in presenza.

Fuori dal calcolo, il sommerso mondo del digitale, che pure esiste, tra poker e scommesse online. Il Comune di Cantù, intanto, corre ai ripari. Con un progetto di sensibilizzazione a partire dalle scuole. Per la preci-

sione: Cantù ha giocato, nel 2019, 51 milioni 385 mila 764 euro e 41 centesimi. Vero: una parte viene restituita sotto forma di vincita. Ma il vero vincitore, infatti, glielanciarono, è l'Erario.

La classifica per tipologie

Gli ultimi numeri, da poco disponibili, sono contenuti all'interno di un documento dell'Azienda Dogane e Monopoli. E riferiscono di quanti soldi vengono messi sul piatto a Cantù. Tanti. In videopoker, prima voce in classifica, qualcosa come 18 milioni e 164 mila euro. Dietro, i gratta e vinci: la voce lotterica istantanea, comprende, per la sola Cantù, un totale pari a 12 milioni e 547 mila euro giocati. Seguono le videolottery: 8 mi-

lioni e 644 mila euro. E il popolare Lotto: 6 milioni e 705 mila euro.

Ma si insegue il sogno delle scommesse sportive a quota fissa: 2 milioni e 504 mila euro. Un dato che può sorprendere, se paragonato ad esempio al popolarissimo Superenalotto, fermo a la metà, con 1 milione e 264 mila euro. A seguire, altro genere: sopra il milione di euro: le scommesse virtuali, 1 milione

e 145 mila euro. Ben staccate le altre tipologie. Le scommesse ippiche in agenzia rappresentativa, per Cantù, una giocata pari a 131 mila euro all'anno. Il doppio del "Winforlife": 52 mila e 541 euro.

Quasi il doppio in tre anni

Significativo il confronto con il 2016. Anche se il dato riguardava, all'epoca, soltanto videopoker e videolottery: 745 euro all'anno di giocata per ogni canturino. Sicuramente il gioco è un settore, se così si può dire, che, sino a prima del lockdown, non ha conosciuto crisi. A livello nazionale, il gioco virtuale rappresenta la circa un terzo rispetto al fisico. Se così fosse, Cantù giocherebbe, quindi, una cifra non molto lontana dai 70 milioni di

euro all'anno. Sul tema, il Comune già da qualche anno ha acceso i riflettori. Ora si è partiti con un progetto da 5 mila volantini finiti nelle case, con un'operazione di comunicazione "mistica" ma massiccia.

L'idea - c'è un video realizzato dalla cooperativa sociale Mondovisione - è capire la sensibilità sul tema del gioco d'azzardo e i rischi che corrono i cittadini. Si parte con la fase del coinvolgimento delle scuole. L'idea: cercare di far capire il rischio e lo spreco in denaro rappresentato dal gioco. Senza dimenticare che il banco vince sempre. «Ehi, ho appena vinto 10 euro al gratta e vinci», ironizza ma non troppo un'immagine del progetto, «Sì, ma nei hai spesi 95».

Al secondo posto i "Gratta e vinci" con 12 milioni "Winforlife" fermi a 52 mila euro

L'INTERVISTA RAFFAELLA OLANDESE.

La direttrice dell'Uoc Dipendenze di Asst Lariana: «Il lockdown ha ridotto l'accesso al gioco, ma ha mandato in crisi tutti»

«Temiamo un'impennata post-Covid»

La pandemia ha costretto chi è stato colpito dalla ludopatia a stare in casa. E forse, in qualche caso, è stato possibile comprendere come del gioco d'azzardo si possa fare a meno. I numeri, come conferma la dottoressa Raffaella Olandese, direttore dirigente medico dell'Uoc Dipendenze di Asst Lariana, fino al 2019, sono stati in crescita. Poi anche le limitazioni sugli spostamenti hanno influito sugli accessi. Si teme un'impennata con il ritor-

no alla normalità nei prossimi mesi.

Dottoressa Olandese, come sta andando in questi mesi nell'ambito delle ludopatie?

«Noi ci aspettavamo che la difficoltà di accesso ai servizi di cura dovuta alle misure al lockdown potesse avere scompensato i nostri pazienti, orientandoli in altre forme di dipendenze, come abuso di alcol, gioco online. Con il lockdown si era chiuso tutto. L'impressione nostra è che ab-

biamo invece abbastanza retto l'urto. Grazie anche agli interventi da remoto abbiamo cercato di dare maggior supporto possibile».

La situazione in numeri?

«Per il lockdown, nel 2020, abbiamo avuto una riduzione dei pazienti in cura, inevitabilmente, ma avevamo avuto una crescita importante fino al 2019: più di 180 utenti in carico. C'è stata anche una limitazione di accesso al gioco. Nell'epoca post-



Raffaella Olandese

Covid temiamo una ripresa, uno perché il lockdown ha mandato in crisi tutti, il non vedere le persone ha comportato una serie di eventi di carattere psicologici in termini negativi. Due: può favorire l'accesso ai nostri servizi anche la crisi economica».

Già. Perché più la situazione economica peggiora, più si tenta il gioco: niente di più sbagliato, perché ci si impegna di più. Come sono distribuiti gli utenti per fasce d'età?

«Abbiamo un 6% di soggetti in età medio alla, per lo più maschi al 90%, nel 2019 abbiamo avuto anche un 6% soggetti giovani tra i 20 e i 24 anni. Tutta una serie di programmi avviati lo scorso anno sul piano del gioco d'azzar-

do è stato inficiato dall'epidemia Covid. Il problema c'è, e era prima e c'è ancora di più adesso. Ci aspettiamo che i numeri aumentino».

Aspetti, per così dire, positivi del lockdown?

«Ha ridotto l'accesso al gioco: alcune persone hanno sperimentato il fatto che potevano vivere senza giocare d'azzardo. Non sappiamo però la misura del dato online. I pazienti patologici seguiti anche in detenzione sono rimasti costanti con un lieve trend in aumento. Nel 2019 erano 31, nel 2020 sono già 32. Una dimostrazione di quel che accade se la pandemia non può influire».

C. Gal.



Primo piano | Emergenza sanitaria



LOCKDOWN

Da domani non sarà più possibile transitare in treno dall'Italia alla Svizzera e viceversa. La comunicazione perentoria arriva dalle ferrovie elvetiche

Italia-Svizzera, i treni si fermano al confine Da domani lo stop, ma è giallo sul termine Troppo rigide per le Ffs le normative del nuovo Dpcm sui viaggiatori

Le disposizioni
Per chi effettua un viaggio transfrontaliero il nuovo Dpcm prevede non solo la misurazione della temperatura, ma anche la negatività al tampone nasofaringeo, impossibile da verificare per tutti i frontalieri che viaggiano in treno

Da domani non sarà più possibile transitare in treno dall'Italia alla Svizzera e viceversa. La comunicazione perentoria viene data dalle ferrovie elvetiche: «A partire dal 10 dicembre 2020 fino a nuovo avviso le Ffs e Trenitalia interpongono i collegamenti tra Svizzera e Italia». Viene spiegato anche il motivo, che è direttamente legato alle regole sui viaggiatori imposti dal nuovo Dpcm del premier Conte.

Norme anticontagio che comprendono non solo il distanziamento e la misurazione della temperatura corporea per tutti i viaggiatori transfrontalieri, ma pure la necessaria negatività all'esame del tampone nasofaringeo, richiesta a partire proprio da domani, 10 dicembre.

Il fermo riguarda sia il traffico a lunga percorrenza, che quello regionale Tilo, utilizzati da migliaia di frontalieri, e i treni delle Ffs-Tilo circolano fino al confine. I treni nel traffico regionale tra Briga e Domodossola continuano a circolare - si legge sempre nella nota delle ferrovie rossocrociate - Dal 10 dicembre 2020 fino a nuovo avviso, l'offerta dei treni EuroCity tra la Svizzera e l'Italia sarà sospesa».

Un provvedimento che rischia di avere ripercussioni pesantissime proprio sulla viabilità del Canton Ticino, visto che i frontalieri abituati a recarsi al lavoro in treno dovranno per forza di cose utilizzare l'auto.

C'è già chi ha stimato come da domani, giovedì, ci saranno 5 mila auto in più sulla rete stradale ticinese nelle ore di punta.

Ma quanto durerà questo provvedimento? Sulla data di



Lo stop coinvolge anche i treni "Tilo", attivi tra il Canton Ticino e la Regione Lombardia

termine delle restrizioni c'è in realtà un piccolo giallo. La televisione svizzera nel dare l'annuncio ha dato come termine il 17 gennaio, oltre un mese di stop. Il 17 gennaio è però ben presto scomparso sia dalla comunicazione ufficiale su sito delle Ffs sia su quello di Tilo, dove anzi, si

precisa la provvisorietà della decisione: «Da giovedì 10 dicembre fino a sabato 12 dicembre 2020 tutto il traffico ferroviario transfrontaliero Tilo è sospeso in territorio italiano. La misura è momentaneamente limitata a soli tre giorni, in attesa di chiarimenti e indicazioni relativamente alla corretta applicazione del Dpcm da parte delle autorità italiane. Il traffico ferroviario in territorio svizzero non subirà riduzioni, ad eccezione della soppressione dei servizi notturni Tilo "Picciama" già in vigore» si legge sempre nella nota.

Sembra insomma impossibile che, quantomeno per i treni dei frontalieri, Italia e Svizzera, con la mediazione di Regione Lombardia e Canton Ticino, non tro-



Paola De Micheli



Lorenzo Quadri



Ettore Maroni

vino una soluzione a breve termine, riferita in particolare ai frontalieri che non potrebbero vivere a lungo questo lockdown ferroviario.

Immediata le reazioni politiche. «Il "bello" è che poi i razzisti saremo noi... invece gli unici ad ostacolare i frontalieri sono i governanti del Belpaese - tuona il consigliere nazionale della Lega del Ticinese, Lorenzo Quadri - Per l'ennesima volta, i vicini a sud non si fanno problemi a prendere misure unilaterali che riguardano la libera circolazione tra Svizzera ed Italia. Siamo solo noi quelli che calano sistematicamente le traghe?».

Sul fronte politico italiano le risposte arrivano direttamente dall'entourage della ministra dei Trasporti, Paola De Micheli. «La questione dei collegamenti ferroviari con la Svizzera per il governo italiano va risolta - si legge nella nota - Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti si è subito attivato con la società interessata (Trenitalia e Trenord), che non avevano comunicato al Mtf la decisione presa. L'obiettivo, in stretto raccordo con le autorità svizzere, è di individuare una soluzione condivisa per garantire almeno i servizi minimi essenziali. A tal fine è prevista domani mattina (oggi ndr) la telefonata tra la ministra Paola De Micheli e la sua omologa e presidente di turno della Confederazione, Simona Sommaruga».

Sul fronte regionale, il sottosegretario della Lega, Fabrizio Turbati attacca il governo italiano e parla di un «altro disastro», mentre l'assessore al Territorio, Massimo Sertori, assicura che il presidente Fontana «proporrà di mantenere i treni almeno per i frontalieri». Cristiano Negri, per la segreteria provinciale del Partito della Rifondazione Comunista - Sinistra Europea, afferma: «Chiediamo con forza che Italia e Svizzera trovino un accordo che non penalizzi eccessivamente i frontalieri».

Preoccupazione viene espressa anche dal referente dei pendolari comaschi, Ettore Maroni. «C'è dispiacere per questa situazione, che onestamente ha colto tutti di sorpresa - spiega Maroni - Mi auguro si trovi al più presto un accordo con l'Italia. Se, come hanno detto i tg, il problema è relativo alla misurazione della temperatura dei passeggeri, credo sia una cosa facilmente superabile».

«In ogni caso - sottolinea il referente dei pendolari - ci aspettiamo che Trenord garantisca le corse sulla tratta Milano-Como. Cancellare tutti i treni Tilo costringerebbe tutti i viaggiatori ad utilizzare i treni Regionali (locali) con i inevitabili problemi di sovraffollamento, alla faccia del distanziamento sociale» conclude Ettore Maroni.

Paolo Annoni

Lorenzo Quadri

Il bello è che poi i razzisti saremo noi... invece gli unici ad ostacolare i frontalieri sono i governanti italiani

I numeri

Crescono i disoccupati oltreconfine

In Canton Ticino la percentuale si è attestata al 3,6%

Il Covid "morle" anche l'economia Svizzera e, di conseguenza, quella ticinese.

Secondo i dati della Segreteria di Stato dell'economia (Seco), alla fine di novembre i disoccupati di tutta la Confederazione elvetica, hanno superato nuovamente la soglia dei 150 mila.

Erano infatti 153.270 gli iscritti negli uffici regionali di collocamento, ossia 4.132 in più rispetto al mese precedente. Il tasso di disoccupazione è così salito dal 3,2%, nel mese di ottobre, al 3,3% di novembre.

In Ticino, nell'undicesimo mese dell'anno il tasso si è attestato al 3,6% (+0,3 rispetto a ottobre e +0,6 in confronto novembre 2019), nei Grigioni al 2,1% (+0,3 e +0,7%).

Percentuali ancora molto

153.270

La situazione
In tutta la Svizzera si è nuovamente superata la soglia dei 150 mila disoccupati, che viaggiano il 3,3% della forza lavoro. La popolazione complessiva del Paese rossocrociato è di circa 8 milioni e mezzo di persone

basse rispetto all'Italia, certo, dove il tasso di disoccupazione è poco meno del 10%. Rispetto al novembre dell'anno precedente, il numero di disoccupati in Svizzera è aumentato di 46.930 unità (+41,1%), ma questo è dovuto al diverso sistema di inserimento dei disoccupati nelle liste regionali, avviato da meno di un anno.

Per quanto riguarda la disoccupazione giovanile, i numeri sono invece molto bassi, dal 15 ai 24 anni la percentuale è calata di 72 unità (-0,4%) arrivando al totale di 17.490. La fascia d'età che ha maggiori difficoltà a ricollocarsi riguarda gli ultracinquantenni, dai 50-54 anni è aumentata di 1.398 persone (+3,4%), attestandosi a 42.289.



Bandiere svizzere: la crisi economica per la pandemia morde anche oltreconfine



Primo piano | Emergenza sanitaria



LO SCENARIO

Tra i cambiamenti, in zona gialla ci si potrà spostare senza particolari limitazioni, sia tra comuni che verso altre regioni, se la destinazione è un'altra zona gialla

Covid-19, adesso la Lombardia vede "giallo"

Venerdì si saprà se la regione cambierà colore

Cassina (Federmoda): «Sarebbe un altro tassello verso una normalizzazione»



Cassina
Non sarebbe un ritorno alla vita di prima ma avrebbe anche un effetto psicologico

(f.bar.) Venerdì 11 dicembre, è questa la data fissata in agenda dai lombardi. Dopodomani si saprà infatti se la regione, come sembra, passerà in area gialla. E così, da zona prima rossa, ovvero quella di massima allerta, e ora arancione, il percorso per arrivare nella fascia più "permissiva" sarà ultimato.

Mancano dunque solo poche ore prima di capire come ci si potrà comportare nei prossimi giorni, in vista del Natale. Le premesse sembrano esserci, visti i dati dei contagi in lieve ma costante miglioramento e con la pressione sugli ospedali in leggera attenuazione. Tutto sembra dunque virare verso quanto, a più riprese, è stato chiesto dal governatore della Lombardia, **Attilio Fontana**, che a gran voce punta, da giorni, al riconoscimento per i lombardi degli sforzi fatti, e dunque all'allentamento delle misure anti contagio con il passaggio in zona gialla. Ma cosa prevede il fatto questo step? Innanzitutto ci si potrà spostare senza particolari limitazioni sia tra comuni che verso altre regioni se la destinazione è un'altra zona gialla. Previsto anche l'attraversamento di zone rosse per raggiungere un'altra area gialla, salvo il divieto di fermarsi. Rimane, però, il coprifuoco dalle 22 alle 5.

La possibilità di muoversi, in periodo di festività natalizie, rappresenterebbe un minima boccata d'ossigeno per i negozianti che potrebbero dunque tornare ad accogliere i clienti in arrivo da altri comuni. «Sarebbe sicuramente un altro, ulteriore tassello verso una normalizzazione della situazione. Non si tratterebbe, come ovvio, di un ritorno alla

Coprifuoco

Anche se si passasse in zona gialla rimarrebbe in vigore il coprifuoco dalle 22 alle 5

vita di prima ma avrebbe anche un effetto psicologico di sicuro impatto - dice **Marco Cassina**, presidente di Federmoda Como di Confindustria - La strada è naturalmente ancora molto complessa e si spera di riuscire a invertire la tendenza quanto prima. Adesso con la zona gialla, se così dovesse accadere, si potrebbe cominciare a vedere un'inversione di

rotta». Un sicuro impatto positivo - dal passaggio tra i due colori - ci sarebbe anche per bar e ristoranti. Attualmente infatti questi esercizi possono lavorare solo con asporto e consegna a domicilio. Cambiando colorazione invece potranno aprire al pubblico dalle 5 alle 18, prevedendo un massimo di quattro persone per tavolo, a meno che non siano conviventi. Dopo le 18 fino alle 22 la loro attività sarà limitata all'asporto. Nessuna restrizione per le consegne a domicilio. Sul fronte dell'attività fisica i centri sportivi resterebbero aperti, mentre palestre e piscine no. Via libera all'attività motoria e sportiva all'aperto, con la possibilità di spostarsi anche in un altro comune e quindi senza l'obbligo di restare in prossimità della propria abitazione.

«Rappresenterebbe un parziale ritorno a una pseudo normalità, stravolta in questi mesi», chiude Cassina ben consapevole dell'emergenza comunque sempre presente.

Infine, in zona gialla bus e treni potranno viaggiare al 50% della loro capacità. Didattica a distanza per le scuole superiori fino a Natale (con eccezioni previste per gli alunni di sabato e per l'uso di laboratori) e dal 7 gennaio attività didattica in presenza per il 75% degli studenti.



In questi primi giorni di shopping natalizio le persone sembrano ancora timorose. La zona gialla potrebbe offrire più possibilità

Festività

Al via lo shopping di Natale tra incertezze e timori

Ieri gente a passeggio ma ancora pochi affari nei negozi del centro storico

I comaschi non rinunciano a una passeggiata e allo shopping in centro nel giorno dell'Immacolata, che tradizionalmente segna l'inizio del periodo di Natale.

Inevitabilmente il clima non è quello abituale e, come è chiaro da tempo, le feste in quest'anno di pandemia saranno diverse dagli altri anni, ma l'obiettivo è comunque fare in modo che non sia del tutto cancellato lo spirito delle festività, da tutti i punti di vista. Spazio quindi anche agli acquisti di Natale, che comunque in qualche modo anche lo stesso governo ha voluto incentivare, consentendo l'apertura dei negozi e prevedendo incentivi mirati proprio a favorire lo shopping non online.

Un esempio su tutti, il via proprio nella festa dell'Immacolata al casale di Natale, il meccanismo che consente di ottenere un rimborso fino a 150 euro per le spese sostenute da oggi al 31 dicem-

Regione e turismo

A partire dal 10 dicembre i professori e gli operatori del turismo potranno presentare la domanda per ottenere le risorse previste dalla misura "Si Lombardia". Si tratta di un sostegno importante per un settore particolarmente colpito

bre con carte di credito, banca e app nei negozi fisici. Escluse dall'incentivo le spese in rete.

In centro città, ieri mattina, anche se ovviamente è presto per tracciare un bilancio, sembra che comunque i cittadini abbiano risposto positivamente. Già dalle prime ore di apertura dei negozi e nonostante il meteo non certo favorevole, le strade del centro città si sono lentamente popolate. Nulla a che vedere con la tradizionale folla delle festività natalizie degli altri anni, ma il via di persone non è mancato nelle strade del capoluogo e nei negozi. Anche se in tanti hanno preferito piuttosto fare una passeggiata senza invece entrare anche nei negozi. Le luminarie e l'albero di Natale allestito come ogni anno in piazza Grimaldi hanno contribuito a creare un'atmosfera comunque natalizia e la speranza dei commercianti e degli esercenti è



Le persone a passeggio ieri mattina per le vie del centro storico di Como, sotto la pioggia

di recuperare almeno in parte le perdite di un'annata da dimenticare.

Intanto da Regione Lombardia arrivano ulteriori iniziative per sostenere i diversi settori economici che sono purtroppo stati travolti dalla pandemia, come il comparto turistico, tra quelli trainati ormai da diversi anni anche in riva al lago.

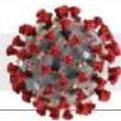
«A partire dal 10 dicembre i professionisti e gli operatori del turismo potranno presentare la domanda per ottenere le risorse previste dalla misura "Si Lombardia". Si tratta di un sostegno importante per un settore particolarmente colpito dalla crisi economica», così **Lara Magoni**, assessore regionale al Turismo, marketing territoria-

le e moda di Regione Lombardia commenta l'apertura della "Finestra 4" del nuovo provvedimento nell'ambito dell'iniziativa "Si Lombardia", che rientra nel più ampio piano di finanziamenti denominato "Rilancio Lombardia". A partire dalle ore 15 del prossimo 10 dicembre, le microimprese appartenenti alla filiera del turismo potranno inviare le domande per ottenere un indennizzo una tantum di 1.500 euro.

Sono sei le festività previste dal nuovo bando di Regione Lombardia. In particolare, la "finestra 4", quella come detto al via da domani, si compone delle seguenti categorie: attività culturali e dello spettacolo; sport e intrattenimento bambini; turismo; trasporti persone.

Le risorse finanziarie destinate complessivamente a queste filiere produttive ammontano a 7.303.849 euro. Un sostegno importante in questa fase.

Primo piano | Emergenza sanitaria



I NUMERI

L'andamento dei decessi per il Covid-19 non accenna a diminuire in provincia di Como e in Lombardia. Proseguono invece l'asestamento e il miglioramento di altri indicatori

Altri venti morti in un giorno, la curva non cala

Sono 143 i tamponi positivi. Astuti: «Rischio restrizioni ancora a lungo»

«L'Italia alla fine della prossima settimana sarà il Paese con più morti in Europa»: lo ha detto ieri in tv su La7 a «L'aria che tira» il virologo Andrea Crisanti dell'Università di Padova, che ha dato ormai come certa la terza ondata della pandemia. La curva dei decessi per il Covid non accenna a calare anche in provincia di Como. Il Lario ha planto ieri altri 20 morti, 128 le croci in Lombardia. Proseguono invece l'asestamento e il miglioramento di altri indicatori. Diminuiscono su scala regionale i ricoverati in terapia intensiva (-14) e nei reparti (-175).

Il numero dei tamponi effettuati è stato di 16.276 e 1.656 sono i nuovi positivi, con un'incidenza del 10,1%. Ieri i guariti o dimessi sono stati 5.699. I positivi in provincia di Como sono 143, 137 a Varese, 46 a Lecco. In terapia intensiva restano 767

letti occupati, i ricoverati non in terapia intensiva sono 6.187 (-175).

DATI SETTIMANALI

Samuele Astuti, consigliere regionale del Pd, ricercatore della Lluç di Castellanza e autore di analisi periodiche sull'andamento della pandemia, ha confermato i trend discendenti. «Bisogna però prestare attenzione alla velocità con cui il contagio diminuisce - scrive - c'è il rischio che la discesa sia lenta e che le limitazioni che sono attualmente applica-

te debbano essere mantenute per tanto tempo».

Nella settimana chiusa lunedì 7 dicembre sono stati comunicati più di 220 mila tamponi. Il numero dei decessi settimanali invece continua a crescere, anche se di poco, ed è pari a 1.225, +3% della scorsa settimana, quando erano 1.191, e +2% di quella precedente (erano 1.198, e prima 1.024). Per quanto riguarda i tamponi positivi, Como, Cremona, Lecco, Monza, Milano e Varese sono in diminuzione del 50% o più, con un valore finale inferiore al 50% di un mese fa.

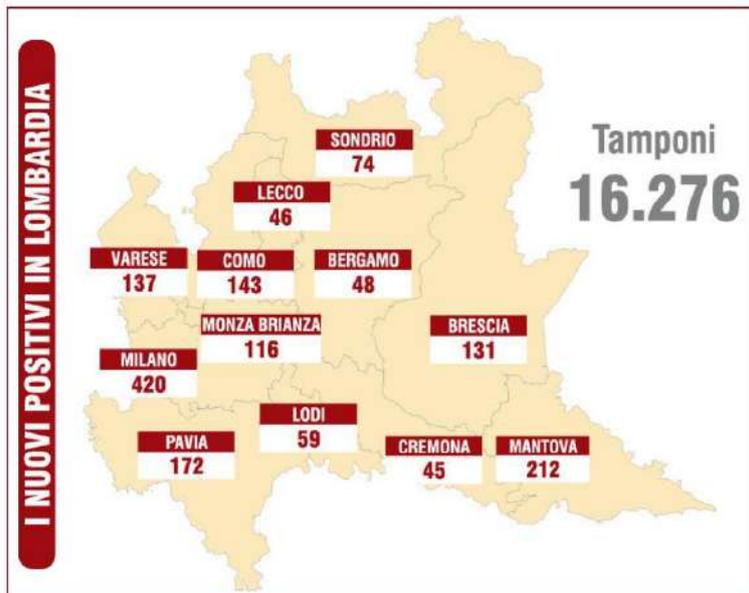
LA SVIZZERA

In Svizzera, mentre si confermano le restrizioni sul Natale e oggi è prevista una conferenza del Cantone sulle nuove regole, in Ticino si sono verificati, ieri, altri 195 casi positivi e 4 decessi.

Paolo Annoni

Samuele Astuti

«Si deve prestare attenzione alla velocità con cui il contagio decresce»





Rosangela Pifferi alla guida di Anteas Como

È stata eletta nelle settimane scorse alla guida del sodalizio, realtà che si occupa prevalentemente di accompagnamento e ascolto



L'associazione conta circa 80 volontari, impegnati in circa 6500 interventi annui. Nel 2019 sono stati percorsi circa 150 mila chilometri

di **Letizia Marzorati**

deboli della popolazione come anziani, disabili e minori in difficoltà. Nata da un'intuizione della Federazione Nazionale dei Pensionati, la sua attività principale consiste sicuramente nel trasporto presso ospedali, centri disabili e scuole di persone impossibilitate a muoversi in autonomia, sia per impedimenti fisici sia per l'assenza di mezzi idonei. Nonostante gli anziani siano tra i principali beneficiari dei servizi dell'associazione, Anteas ha però saputo leggere le necessità presenti sul nostro territorio anche per altre fasce d'età, organizzando, ormai da anni, per esempio, un campo estivo per i bambini di elementari e medie nel periodo in cui l'attività scolastica è interrotta per le vacanze, in collaborazione con alcune parrocchie».

Come è organizzata in provincia di Como?

«Anteas conta circa 80 volontari che sono impegnati in 6500 interventi annui.

In questa fase di grande difficoltà, il volontariato e le associazioni giocano un ruolo fondamentale per favorire la coesione sociale di una società intorita e sfilacciata. Nel mondo Cisl dei Laghi tra le associazioni impegnate in questo ambito c'è Anteas (Associazione nazionale tutte le età attive per la solidarietà), che si occupa principalmente di volontariato, supportata dalla FNP Cisl (Federazione Nazionale

Pensionati).

Lo scorso 7 ottobre, **Rosangela Pifferi** è stata eletta presidente del sodalizio in provincia di Como. L'abbiamo incontrata per farci spiegare il senso di questo impegno.

Rosangela Pifferi, di cosa si occupa Anteas? Quali servizi fornisce sul territorio?

«I servizi di cui ci occupiamo sono molteplici e lo scopo dell'associazione è rispondere ai bisogni delle fasce più



Stimiamo che i nostri mezzi abbiano percorso circa 150 mila km nell'arco del 2019. La nostra attività è suddivisa in zone: Como, Cantù, Erba, Dongo e Lurate Caccivio per il territorio di Olgiate Comasco. In ogni zona è presente un gruppo di volontari che in alcuni casi intercetta telefonicamente le esigenze dell'utenza attraverso dei numeri dedicati. In altre realtà i volontari di Anteas operano congiuntamente con la FNP e in sinergia con gli assessorati ai servizi sociali dei singoli comuni, stipulando con essi apposite convenzioni».

In che cosa consistono queste convenzioni?

«I casi che non possono essere trasportati dai Comuni per mancanza di risorse economiche vengono segnalati dalle assistenti sociali ad Anteas, che fornisce questi servizi a prezzi convenienti».

Come sta operando Anteas in questo momento difficile per la tutela dei propri assistiti e dei volontari?

«In questo momento così delicato alcune tipologie di trasporto sono in calo, in quanto, ad esempio, le strutture ospedaliere hanno ridotto di molto il numero delle visite. Altri bisogni, però, si stanno facendo strada tra i nostri utenti, come la necessità

della consegna della spesa a domicilio, piuttosto che l'acquisto di medicinali nelle farmacie della zona. Coscientemente Anteas ha accettato che alcuni dei suoi volontari abbiano deciso di rimanere a casa per salvaguardare la propria salute, dato che chi opera con noi si trova nella fascia d'età più critica in questa fase della pandemia. Siamo comunque molto soddisfatti di essere riusciti a garantire la copertura del servizio nelle varie zone in cui siamo presenti. Continua inoltre il nostro impegno nel dialogo con le istituzioni locali per valutare come migliorare i nostri servizi».

Ci sono servizi Anteas che vorrebbe riprogettare e implementare?

«Certamente, anche perché ci rendiamo conto che le esigenze di chi si affida a noi sono in continuo cambiamento, si pensi ad esempio al fatto che le istituzioni ci spingono ad usare le nuove tecnologie senza offrire però un concreto supporto tecnico».

Un altro proposito di Anteas è di coinvolgere maggiormente i giovani nelle nostre attività: il campo estivo, ad esempio, è una modalità tramite la quale siamo riusciti a intercettarli ad avviare un'ottima collaborazione».

"Pubblico Impiego, risicato e maltrattato"

Lavoratori della PA in piazza, stamani, per diversi presidi sulle principali criticità del settore: contratto fermo al palo, valorizzazione dei ruoli, rinnovamento e incremento degli organici, sicurezza

Publicato il 9 Dicembre 2020



Condividi



Addetti del pubblico impiego sul piede di guerra, in provincia di Varese e in svariate altre piazze italiane. Al centro della protesta, il rinnovo del contratto. Senza dimenticare la carenza degli organici, risicati nel numero e poco valorizzati sul piano economico e professionale.

Rete55 ha raccolto la voce dei rappresentanti delle sigle di categoria di CGIL, CISL e UIL.

Condividi

Facebook

E-mail



VARESE - 09 dicembre 2020, 12:48

"Rinnoviamo la Pubblica Amministrazione", presidio dei sindacati fuori da Comune, Ospedale e Prefettura



Lo stesso striscione rimarrà fuori dall'Ospedale di Circolo, da Palazzo Estense e da Villa Recalcati per «sollecitare il Governo all'apertura delle trattative su diversi temi dell'innovazione, delle assunzioni, della sicurezza e del rinnovo del contratto nazionale di tutti i comparti pubblici»



Oggi è il giorno dello **sciopero nazionale dei lavoratori del pubblico impiego**, indetto dai sindacati di categoria che si sono riuniti in **presidi di protesta simbolici** anche a Varese. Tre le sedi scelte in città per appendere lo stesso striscione, "Rinnoviamo la pubblica amministrazione": l'**Ospedale di Circolo**, il **Comune di Varese** e la **sede di Provincia e Prefettura** di piazza Libertà.

«Lo sciopero di oggi proclamato da FP CGIL, CISL FP, UIL FPL e UIL PA è l'inevitabile conseguenza delle **richieste inascoltate e delle ripetute sollecitazioni** fatte al Governo per l'apertura delle trattative **su diversi temi dell'innovazione**, delle **assunzioni**, della **sicurezza** e del **rinnovo del contratto nazionale** di tutti i comparti pubblici», hanno spiegato **Gianna Moretto** (Cgil), **Lorenzo Raia** (Uil) e **Nunzio Praticò** (Cisl).

Nel video gli **interventi completi** dei segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Varese.



Pubblico impiego, sciopero per chiedere lavoro e sicurezza

Presidi anche davanti ai nosocomi. Nunzio Praticò: "Subito il rinnovo dei contratti e un piano straordinario di assunzioni"

Publicato il 10 dicembre 2020



Hanno scioperato ieri anche in provincia di Varese i lavoratori del settore del pubblico impiego. La mobilitazione è stata indetta dalle categorie Funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil. Sul territorio sono stati organizzati diversi presidi simbolici, che sono andati in scena in contemporanea dalle 10 alle 12. I delegati erano presenti in forma ridotta davanti all'ingresso dei principali ospedali della provincia, ma anche a Villa Recalcati, sede di Provincia e Prefettura, e all'esterno dei Comuni di Varese e Saronno. La mobilitazione ha riguardato il rinnovo dei contratti, il precariato e la sicurezza dei lavoratori, questione molto sentita in particolare in questo periodo, visto che i contagi non sono mancati neanche nei luoghi di lavoro pubblici.

Hanno scioperato ieri anche in provincia di Varese i lavoratori del settore del pubblico impiego. La mobilitazione è stata indetta dalle categorie Funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil. Sul territorio sono stati organizzati diversi presidi simbolici, che sono andati in scena in contemporanea dalle 10 alle 12. I delegati erano presenti in forma ridotta davanti all'ingresso dei principali ospedali della provincia, ma anche a Villa Recalcati, sede di Provincia e Prefettura, e all'esterno dei Comuni di Varese e Saronno. La mobilitazione ha riguardato il rinnovo dei contratti, il precariato e la sicurezza dei lavoratori, questione molto sentita in particolare in questo periodo, visto che i contagi non sono mancati neanche nei luoghi di lavoro pubblici.

Un altro tema sul piatto erano le carenze di organico: i sindacati hanno sottolineato come situazione emblematica quella della Provincia di Varese, dove si è passati dai circa 600 dipendenti del 2010 al meno di 350 nel 2020, mantenendo sostanzialmente le stesse funzioni. Un altro caso portato ad esempio è la rete dei centri per l'impiego del Varesotto. "A causa dei numeri ridotti – dicono i sindacati – rischiano ogni giorno di non aprire alcune sedi".

Ci sono poi gli assistenti sociali, che tra tante difficoltà si occupano di centinaia di situazioni di povertà sul territorio. "Serve un programma straordinario di assunzioni – ha detto Nunzio Praticò, segretario generale della Cisl Fp dei Laghi – che vada a ripristinare una situazione di normalità in tutte le strutture pubbliche, perché abbiamo realtà con età media elevatissima e sguarnite di personale".

Lorenzo Crespi

© Riproduzione riservata

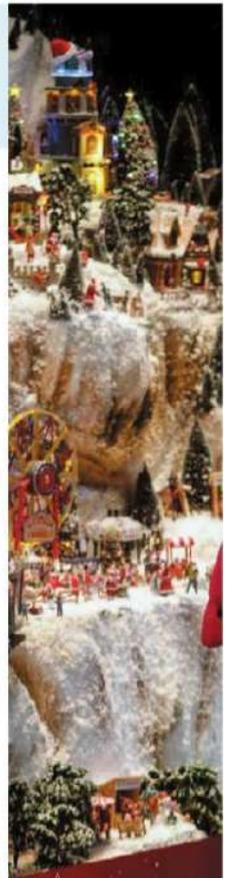


PRIMO PIANO

Boom dello sci alpinismo

BOLZANO - La neve non manca in questo dicembre così particolare. Gli impianti di risalita resteranno fermi fino al 7 gennaio, a causa della pandemia, ma questo non ha fermato gli appassionati della montagna. Non potendo salire in quota comodamente con le seggiovie e cabinovie, si sale con le pelli di foca. Quest'inverno le sci alpinismo e le ciaspole registrano un vero e proprio boom. Lo stesso vale anche per lo sci da fondo e la slitta. Lo scorso fine settimana i parcheggi dei centri sciistici ovviamente non erano esauriti, ma chi pensava di trovare la solitudine è rimasto sorpreso. Dopo le nevicate record dei giorni scorsi le piste erano popolate da sci alpinisti.

Lo stesso vale anche per lo sci da fondo e la slitta. Lo scorso fine settimana i parcheggi dei centri sciistici ovviamente non erano esauriti, ma chi pensava di trovare la solitudine è rimasto sorpreso. Dopo le nevicate record dei giorni scorsi le piste erano popolate da sci alpinisti.



Sul filo c'è l'ok al Mes Renzi attacca Conte

IL DUELLO Il leader di Iv lancia la sfida in Aula sul Recovery Fund

ROMA - Superare l'ostacolo del voto sulla riforma del Mes non basta al premier Giuseppe Conte per sancire una nuova tregua all'interno delle forze che sostengono il suo governo. Nel giorno in cui le Aule di Camera e Senato approvano, dopo mille tormenti all'interno del M5S, le risoluzioni in favore dell'opposizione e alliana sulla riforma del Meccanismo di stabilità restituisce l'attenzione sulla governance del Recovery plan e sul governo. Il voto corre per il filo, consolo 156 sia Palazzo Madama. Cinque voti in meno della maggioranza assoluta, che pure in questo caso non era richiesta. Il premier appella ai deputati e senatori e chiede «massima coesione»: i distinguo fisiologici - dice - non devono pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi che ci stanno a cuore e che si giustificano in una

«presenza qui». Ma dal Pd a Italia Viva, i partiti che lo sostengono chiedono maggiore coinvolgimento, anche del Parlamento. Nicola Zingaretti incalza il governo: «Ora per andare avanti è importante trovare soluzioni ai tantissimi aperti. Le priorità da scegliere si devono basare su chiarezza e pazienza unitaria, collegialità e condivisione, rispetto dei ruoli e un adeguato coinvolgimento nei processi delle decisioni determinanti. Se questa volontà non si afferma tutto diventa difficile». Sul tavolo, non c'è alcuno scambio possibile, spiega Matteo Renzi mirando dritto al cuore del recovery plan: la soluzione unitaria parla quando si tratterà di ratificare con un nuovo voto l'uso del Mes. Che, assicura, deve essere rivisto «radicalmente» nella sua struttura e funzione per farne uno strumento diverso. E sono questi imperativi che si dice pronto a portare in Europa, a partire dall'imminente Consiglio europeo. Parole che, unite a un lavoro durato qualche giorno, hanno ridotto la fronda 5S che la settimana scorsa aveva messo nero su bianco il proprio dissenso arrivando a minacciare il veto. Sono 13 deputati e una pattuglia di senatori che hanno resistito, sfidando i vertici pentastellati: la soluzione alla Camera, dove tra l'altro vanno in scena due votazioni separate, nella sua parte più controversa (la specifica riforma del Mes) passano 287 su 299 (no: 7 astensioni). Dissidenti che vengono applauditi dal centrodestra, dove però si registrano due voti dichiarati in dissenso dalla linea unitaria: sono quelli di Renato Brunetta e Renata Poverini. Altri 14 deputati azzurri non partecipano al voto ma - viene spiegato da fonti del partito - sono assenti giustificati. Così come lo sono alcuni senatori a Palazzo Madama: il Pd deve fare a meno di due voti su 35. Al Senato si confermano le aspettative della maggioranza: anche fin dalla mattina vedevano il pallo lottiere aggirarsi intorno ai 157 voti. E l'astensione si ferma a quota 156.

ALTA TENSIONE
Altro strappo nel M5S
ROMA - Un centinaio di ore di videocall non bastano ad evitare l'ultimo strappo nel Movimento 5 Stelle. È uno strappo che fa male, non tanto nei numeri ma sulla fiducia, già appeso un filo, che darà mesi negli pentastellati. Ed è una frattura che va forse a cambiare sensibilmente la strategia dei vertici sulla leadership collegiale. La «segreteria» a capo del futuro Movimento potrebbe ora restringersi nel numero di membri. Anche perché, come spiega un esponente di governo del M5S, «le diverse anime del Movimento stanno diventando di meno. Non a caso, nell'ala governista, non vedono la perdita dei ironsisti come un dramma: s'iva disegnando un Movimento romano «rosso-bruno», più chiaro nei suoi intenti, più adeguato, forse, ad un esecutivo che viaggia sul compromesso. Nelle assemblee pentastellate dire che sono vicini gli stracci sarebbe poco. La mediazione di Vito Crimi, i lavori di assunzione sino all'ultimo esercitata da Federico D'Inca, hanno ridotto la fronda, ma non è bastato. Sono rientrati nomi di spicco dell'ala ortodossa come Barbara Lazzi e Nicola Morra, ma i tanti hanno sfidato il gruppo nato in Aula. E, probabilmente, andranno incontro a pesanti sanzioni disciplinari.

Il premier è sotto assedio

IL RETROSCENA Sul tavolo la mediazione sul nodo governance

L'INTESA Berlino spinge verso il sì la Polonia e l'Ungheria

BRUXELLES - Alla vigilia del cruciale vertice europeo chiamato a dare il via libera al piano di rilancio economico più grande della storia della Ue, cioè il Next Generation EU con il suo Recovery Fund, si apre qualche spiraglio. I vertici di Polonia e Ungheria sullo sfondo di diritto, cioè il meccanismo che blocca i fondi per chi non rispetta le regole democratiche, sembrano pronti a cedere grazie a una proposta di compromesso presentata all'ultimo minuto dalla presidenza tedesca. E ancora presto per cantare vittoria, ma l'ipotesi sul tavolo è stata accolta con sollievo da tutte le 27 cancellerie che ora dovranno passarla al vaglio per potersi esprimere durante i prossimi giorni. Il premier Giuseppe Conte aveva già annunciato di persona la buona notizia in Aula al Senato, invitando però alla «massima cautela», perché la proposta tedesca va prima letta e studiata nel dettaglio.

Nessuno vuole che vengano annacquate le regole che per la prima volta potrebbero portare al blocco dei fondi per quei Paesi che minano i propri sistemi giudiziari o che limitano i poteri della stampa o dei cittadini. L'Unione europea, padrina dei diritti, vuole che il meccanismo sullo sfondo di diritto entri in vigore il prima possibile e sia efficace, non solo una misura di facciata. Lo vuole fortemente anche il Parlamento europeo, che non accetterebbe nessuna retrocessione sull'accordo, e che dovrà pronunciarsi anche sul nuovo compromesso. Si tratta di un'aggiunta al testo di conclusioni sul Next Generation, circa cinque pagine supplementari a cui i servizi giuridici del Consiglio hanno già dato l'ok, e che ora è al vaglio di quelli delle capitali.

ROMA - Un'ipotesi di mediazione sulla governance del Recovery Fund è sul tavolo: ci si potrebbe spingere, secondo alcune fonti di maggioranza - fino ad archiviare i sei supermanager incaricati di seguire l'esecuzione, mantenendo la struttura di missione a Palazzo Chigi. Ma a sera, quando Matteo Renzi prende la parola in Aula al Senato per sfidare apertamente Giuseppe Conte, ogni mediazione risulta congelata. Sarà il premier a valutare a mente fredda, forse solo al ritorno dal Consiglio europeo, che risposta mettere in campo. Perché Renzi alza la posta e mette in discussione tutto l'impianto del Piano di rilancio economico, nelle bozze portate da Conte ai Consigli dei ministri. Il sospetto degli alleati di governo è che non voglia solo una marcia indietro pubblica del premier sul Recovery. Ma che Renzi aspetti solo gennaio, per aprire la crisi. Non tutti i ministri ne sono convinti: secondo alcuni, dietro lo show, non c'è voglia reale di rottura, anche perché lo spauracchio restano le elezioni. Nel governo però è diffuso il malcontento per la prima ripartizione dei fondi del Piano. Il Cdm sembra destinato a slittare di qualche giorno. È l'ora di pranzo quando Conte si collega in videoconferenza con il Quirinale, insieme ai



Il premier Giuseppe Conte durante una «pausa-caffè».



Il caso mobilità

NODO DEROGHE Lombardia zona gialla da domenica

ROMA - Le Regioni tornano a sollecitare deroghe ed eccezioni, almeno «per casi estremi», al divieto di spostamento tra Comuni nelle festività, ma il governo è deciso a tenere la linea dura anti-Covid dell'ultimo Dpcm: non si potrà andare a trovare i parenti, genitori anziani compresi, tra il 21 dicembre e il 6 gennaio. Il timore della terza ondata a inizio 2021 è troppo grande nelle autorità nazionali, mentre la curva dei contagi la settimana scorsa non diminuisce, ma a fronte di un numero sempre minore di tamponi. Del tentativo di allentare le restrizioni soprattutto a Natale si fa interprete il governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini, presidente della Conferenza delle Regioni, tornato in ufficio dopo quasi un mese e mezzo per una polmonite da Covid. «Non dico di togliere il divieto di mobilità tra Comuni a Natale, Santo Stefano o Capodanno», afferma. «Dico almeno di derogare per chi va dal papà o dal nonno, per non lasciarlo solo, casi estremi». Bonaccini dichiara di condividere il decreto «nella quasi totalità», ma «sono tre giorni in cui posso Roma, Milano, o Bologna fare decine di chilometri per andare a trovare un parente (vista l'estensione delle metropoli, ed è non posso spostarmi di 500 metri in caso di piccoli Comuni confinanti. Una contraddizione c'è». La prossima settimana il tema sarà probabilmente all'attenzione di una nuova

Conferenza Stato-Regioni, mantenendo alcune risposte arrivando sul sito di Palazzo Chigi alle Fagi (domande più frequenti) sull'interpretazione delle misure del Dpcm. Gli spostamenti per far visita a parenti o amici, ad esempio, compresi i genitori - anche se anziani, ma in buona salute -, saranno possibili solo fino al 20 dicembre e dal 7 gennaio e solo tra aree gialle. Dal 21 dicembre al 6 gennaio si potrà spostare solo se si ha residenza, domicilio o abitazione nel luogo di destinazione. Il 25-26 dicembre e il 1 gennaio ci si potrà muovere solo nel proprio comune. Per motivi di lavoro, necessità o salute sarà invece sempre possibile spostarsi. Le Regioni cercheranno comunque di restringere tutte nell'area gialla: domenica toccherà alla Lombardia, il territorio di gran lunga più colpito dall'epidemia, però da giorni ormai in miglioramento e non più in testa alla classifica dei tamponi positivi quotidiani. Il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia ha intanto annunciato di aver presentato l'imputativa contro l'ordinanza della Regione Abruzzo, il cui governatore Marco Marsilio ha deciso il passaggio diarosso ad arancione in anticipo sui tempi del tavolo del ministro della Salute. «Serve a tutelare gli abruzzesi», ha spiegato Boccia, «quella scelta unilaterale ha messo in difficoltà l'intero sistema a partire dai sindaci, dagli amministratori».



Stefano Bonaccini guida il fronte delle Regioni (ANSA)



Merkel in lacrime al Bundestag

IL DISCORSO Per la cancelliera «inaccettabile avere 590 morti al giorno»

BERLINO - Le mani giunte quasi ad implorire, la voce che a tratti le si spezza. Il discorso «più emotivo di sempre», come l'ha definito Bild, Angela Merkel l'ha pronunciato ieri mattina davanti al Bundestag per dire che se il «prezzo del climatizzatore sono 590 morti di Covid al giorno», «questo è inaccettabile». «Se la scienza ci supplica di fermare le scuole e ridurre i contatti una settimana prima», ha incalzato, «va trovata una strada». Che questo non sia l'ultimo Natale con i nonni, il messaggio pronunciato con toni inediti in 15 anni di governo. E il parere dei commentatori in Germania è stato univoco: mai sentita così la cancelliera. «Il numero dei contatti è troppo alto. La riduzione non è sufficiente. Siamo in una fase decisiva, forse la più decisiva della lotta alla pandemia», ha spiegato la Bundeskanzlerin, che da settimane si scontra con Laender nel tentativo di imporre una stretta ulteriore per alleggerire il carico sul sistema sanitario. Lei ha chiarito di condividere le indicazioni dell'Istituto scientifico Leopoldina, il quale suggerisce di chiudere le scuole (rimaste in Germa-



Angela Merkel commossa durante il discorso (ANSA)

quando sono stati fermati ristoranti, locali, turismo, istituzioni culturali e centri sportivi - non sono bastate per ora a far invertire la rotta. L'obiettivo che si prefigge il governo è ancora lontano: il ritorno alla soglia dei 50 nuovi contagi ogni 100 mila abitanti in sette giorni. Al momento sono 149 a livello federale. E dunque sale la pressione nello scontro con i Laender, pur restii di fronte all'opzione di ulteriori restrizioni. Si invoca anche un vertice Stato-Regioni straordinario: ma non potrà tenersi prima del fine settimana, dal momento che domani la cancelliera è impegnata col difficile consiglio europeo sul Recovery Fund. Nel suo appello, la cancelliera scienziata è tornata a invocare l'illuminismo, ma stavolta ha anche portato la mano al petto, in un momento di commovente che ha fatto il giro del mondo: «Mi dispiace, mi dispiace di cuore, perché so quanto amore c'è dietro ogni iniziativa», ha detto, «migli stand per il vin brulé non sono compatibili con quel che abbiamo concordato sulla possibilità di portare il cibo a casa. E se il prezzo sono 590 morti al giorno, questo è inaccettabile».

Il 2020 in immagini visto da Photoansa

ROMA - Le bare, tante, troppe, trasferite sui camion dell'esercito da Bergamo agli altri cimiteri della Lombardia. L'intermessa, barcollante nei dispositivi di protezione, che si china a confortare un ammalato. La preghiera di Papa Francesco per l'umanità, fragile e disorientata, in un'apollonia San Pietro deserta e livida per la pioggia inossante. Il presidente della Repubblica Mattarella che sconde da solo, mascherina sul volto, dall'Altare della Patria. E poi ancora le città deserte e come cristallizzate nel loro drammatica bellezza, i cori e i flash mob dai balconi, gli applausi ai nuovi eroi in corsia, un bambino con il piccolo bianco e il grosso zaino in una pelée travolta, la vitacina nasconostante tutto e Wuhan, epicentro della pandemia. E le istituzioni, colte di sorpresa, impegnate giorno e notte per far fronte all'emergenza, dalla conferenza stampa del premier Conte per illustrare il Dpcm al voto tirato e al filo quotidiano dei dati epidemiologici, al negoziante Trump che si alza le maniche dal volto. Le foto simbolo dell'anno del Covid punteggiano il racconto di PhotoAnsa 2020, un anno dopo il quale nulla sarà più come prima. Tra pubblico e privato, speranza e disperazione, slancio polemico, gli scatti restituiscono il senso dell'immense tragedia che ha travolto il pianeta. Ma c'è spazio anche per il movimento Black Lives Matter, con i pugni alzati a Minneapolis contro la polizia, gli scontri, il fiume di manifestanti in piazza nell'anniversario dell'11 settembre, il Dream di Martin Luther King. E per la corsa alla Casa Bianca, con il sorriso di Kamala Harris e le manifestazioni di giubilo dei sostenitori di Joe Biden.

nia sempre aperte) una settimana prima del previsto, ed procedere a un lockdown più duro dal 24 dicembre (10 gennaio) con la serrata dei negozi. Superata in modo magistrale la prima ondata del Covid, la Germania è decisamente più fatica ora

che è alle prese con la seconda, soprattutto di fronte alla prospettiva di un lungo e freddo inverno, che sta già favorendo il propagarsi del virus. Il plateau è fermosopra i 20 mila casi al giorno: anche ieri ne sono stati segnalati 20.815 nuovi in 24 ore. Le

vittime complessive sono 19.932 e martedì si è superata la soglia degli 1,2 milioni di contagi dall'inizio della pandemia. Le terapie intensive continuano a riempirsi (4.200 i posti letto occupati secondo i dati attuali) e le misure scattate il 2 novembre -



Tenere chiuso costa al settore 6 miliardi di euro. Una cifra che va ad aggiungersi ai 27 già persi nei mesi precedenti



Il business storico è sempre stato spalmato su tutto dicembre, non sui giorni festivi «I danni potrebbero essere incalcolabili»

Ristoranti condannati al confino

VARESE Calì di fatturato del 90%. Riaprire a Natale? «Non siamo come una fabbrica»

VARESE. «Un ristorante non è come una fabbrica dove, da un giorno all'altro, si riaccendono le macchine e la produzione riparte. Per mettere in linea un ristorante ci vogliono almeno tre giorni, bisogna comprare la materia prima fresca e di qualità, bisogna richiamare il personale e studiare un menù ad hoc. Ecco perché anche tra i ristoranti varesini i dubbi sulla riapertura per il pranzo di Natale sono tanti. Noi abbiamo sempre il desiderio e la volontà di riaprire ma non possiamo farci del male da soli. Ecco perché ora molti titolari di attività di ristorazione hanno pensato di puntare sull'asporto». Giordano Ferraresi, presidente provinciale di Fipe Confindustria, ieri attendeva con trepidazione le decisioni del governo circa il passaggio della Lombardia in zona gialla: ciò avverrà domenica 13 dicembre. Resta il problema di Natale. Santo Stefano e Capodanno, giorni in cui in base al Dpcm non si potranno raggiungere comuni di diversi rispetto a quello di residenza: una batosta per i ristoranti. «Se un ristorante ha normalmente 50 posti a sedere», spiega Ferraresi, «e a Natale ne può occupare 10 è chiaro che non riapre. I costi sono troppo elevati, tenendo anche presente che se l'imprenditore ha il personale in casa un'interazione deve stoppare gli ammortizzatori sociali magari



Milano, 6 maggio 2020: la protesta dei ristoranti danneggiati dalle chiusure imposte dal lockdown. Ma la crisi non è finita

soltanto per quel giorno o per pochi altri. È chiaro che abbiamo di fronte tutti un grosso punto interrogativo». Insomma, i ristoranti temono di rimanere "al confino". Confinati ognuno nel proprio comune. E i danni potrebbero essere incalcolabili. Anche perché sono le sime di Confindustria a parlare in modo inequivocabile: tenere chiusi i

pubblici esercizi a dicembre costa al settore circa 6 miliardi di euro. Una cifra che va ad aggiungersi ai 27 già persi nei mesi precedenti e recuperati solo in minima parte nei mesi estivi: a rischio ci sono sessantamila imprese che danno lavoro a circa 300mila persone. La provincia di Varese ricicla il dato nazionale, non sta meglio: il 20% di at-

Ma la zona gialla non consola

VARESE. (e.s.p.a.) Una raffica di punti interrogativi la cui unica risposta al momento, può essere solo quella dell'asporto o della consegna a domicilio. È questa la situazione cui si trovano di fronte i ristoranti e i titolari di pubblici esercizi a Varese. «La situazione è veramente complicata», lancia l'allarme Rosita De Fino, direttore di Confindustria Varese, «e se non ci fosse stato il passaggio a zona gialla annunciato ieri le attività sarebbero state fortemente penalizzate. In ogni caso, anche con l'allentamento delle restrizioni, i punti interrogativi sono ancora tanti». Le incognite riguardano i comportamenti dei consumatori e della clientela. È chiaro che fino ad oggi non ci sono prenotazioni per i pranzi natalizi fuori casa, men che meno cene aziendali e tradizionali momenti conviviali fra associazioni e amici, ma è molto difficile prevedere se nei prossimi giorni comincerà a squallire il telefono. «Non sappiamo quali saranno le reazioni», continua De Fino, «e se le famiglie sceglieranno di pranzare a casa, anche per ragioni economiche. Per questo al momento la nostra scommessa si chiama asporto. In questo modo le attività possono lavorare e recuperare, seppur in minima parte, gli incassi. E una strada tutta nuova, che è stata aperta in questi mesi», e su cui sarà necessario scommettere per sopravvivere».

tività non ha più riaperto da marzo. A fine 2019 le attività di ristorazione varesine legate a Fipe erano circa 580, con una media di posti a sedere variabile tra 150 e 150 posti. Aggiungendo bar e pub i numeri salgono fino a quota 200. Tremila i dipendenti, che continuano a tremare. A loro vanno aggiunti gli stagionali e il personale chiamato nei periodi

di picchi di lavoro, come appunto quello natalizio. Una cosa è certa: per tutti gli imprenditori della ristorazione, e con le ultime chiusure, i cali di fatturato sono stimati nel 90%. L'asporto e le consegne a domicilio sono un paracadute ma quasi tutti i ristoranti faticano a coprire le spese. Certo, al momento è difficile quantificare le perdite subite in

questi mesi ma è chiaro che sul piatto ci sono centinaia di migliaia di euro andati in fumo. Tanto più che, a fronte di un dibattito nazionale incentrato sul pranzo di Natale, quel che viene messo poco sotto i riflettori sono le pesanti perdite per il mancato fatturato delle settimane che precedono le festività di fine anno, da sempre ricche di eventi per lo scambio degli auguri. Il vero business natalizio per i ristoranti è da sempre l'intero mese di dicembre: le cene aziendali, quelle di classe, i ritrovi tra amici prima di quelli tra i parenti sono sempre stati la vera ricchezza di chi cucina per la propria clientela. Tutto perduto. L'ancora di salvezza è stata, e lo sarà nelle prossime settimane, l'asporto e la consegna a domicilio: le cucine attive per far mangiare bene i clienti a casa loro. E i clienti cominciano ad apprezzare: piace anche l'idea di poter "sostenere" il proprio locale preferito da casa. Basterà? Eccola, dunque, la ricetta destinata a diventare la vera novità del Natale 2020: prima il cappello da cuoco, poi quello da aiutante, per consegnare direttamente nelle case dei clienti. Così non si è obbligati a accedere almeno il 20% dello scontrino alle società di consegna. Parola d'ordine: ingegnarsi per sopravvivere guardando avanti.

Emanuela Spagna

LA "RICETTA" DEI TRE CHEF STELLATI IN PROVINCIA DI VARESE

Bassetti: «Salvati dall'albergo» Piatti gourmet serviti in camera

LA VENO MOMBELLO - (n. ant.) Non sarà come sedersi comodi al ristorante, ma «La Tavola - il Porticciolo» di Laveno Mombello ha in parte «salvato» la cucina, mantenendo aperto l'albergo. E così, i clienti, possono vedersi servire, direttamente in camera e rispettando tutte le regole anti-pandemia, una cena preparata dallo chef stellato Riccardo Bassetti (nella foto). «Già, perché a parte qualche richiesta di asporto», spiega il cuoco, «siamo cucinando soltanto per i nostri clienti ospiti dell'hotel. Chiaramente i piatti non sono gli stessi ma, a seconda della stagione e del mercato, prepariamo delle pietanze classiche, aggiungendo il nostro tocco gourmet. Andiamo dalla tartare di manzo con una salsa della casa».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

I pescherecci rimangono fermi in porto Possoni: «E noi non possiamo cucinare»

OLGIATE OLONA - (n. ant.) I pescatori restano in porto? E così agli chef specializzati nel pesce manca la materia prima. Di conseguenza al ristorante Marina, i fratelli Rita (nella foto) e Giuseppe Possoni hanno preferito chiudere temporaneamente. «Anche se volessimo organizzare l'asporto - racconta la chef stellata - non potremmo, perché le materie prime della nostra cucina non sono reperibili. Noi, infatti, cuciniamo pesce di alta qualità: pezzogna, orata, dentice e tanti altri, comprandoli da cinque fornitori di altissima qualità. Essendo però chiusi i ristoranti, i pescherecci non escono e, quindi, abbiamo deciso di rimanere chiusi. Inoltre, essendo un ristorante serale, abbiamo provato ad aprire a mezzogiorno, ma con scarsi risultati. Anche perché, molti nostri clienti arrivano da lontano e, con la difficoltà negli sposta-



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tiramisù di gamberi arriva a casa Salmoiraghi: «Ci siamo reinventati»

FAGNANO OLONA - Nella sua vita, mai avrebbe pensato di trasformare il suo locale in un ristorante ad asporto. Ma, nonostante tutto, ha cercato in ogni modo di preservare il rapporto coi clienti e di mantenere la qualità che è valse il riconoscimento di Stella Michelin all'Acquerello. «Ci siamo adeguati alla situazione», spiega lo chef Silvio Salmoiraghi (nella foto), «lavorando principalmente sull'asporto. Di certo, quando il cibo viene portato nelle case e non è servito al tavolo, non può essere la stessa cosa. E così, assieme al mio socio Cheulhyeuk Choi, abbiamo ideato una cucina diversa, grazie alla quale il cliente deve soltanto scaldare i piatti ma, chiaramente, mantenendo le nostre idee, alla base del nostro successo». Per esempio nel periodo di zona rossa e arancione, sta piaciendo molto



© RIPRODUZIONE RISERVATA

famaticiana di pesce, «ovvero un sushi di pasta, che può essere mangiato come aperitivo o primo piatto e poi alcuni nostri grandi classici, come il tiramisù ai gamberi oppure il pollo alle spezie con riso piaff e lumache. Inoltre, sotto Natale i clienti ci stanno chiedendo alcune tinte di selvaggina e del foie gras che, solitamente non usiamo, ma vista la situazione, offriamo ugualmente». L'augurio è che questo periodo difficile possa terminare alla svelta: «Non abbiamo mai staccato», conclude Salmoiraghi, «anche per stare vicini ai clienti che ci ha sempre contattato. Di certo, però, seppure noi siamo in pochi e i ragazzi sono in cassa integrazione, coi fondi ottenuti dallo Stato, se non dovesse cambiare qualcosa, l'attività faticherà molto».

Nicola Antonello



Lenta discesa dei ricoveri Allerta per la terza ondata

ASST SETTE LAGHI Chiude Cuasso, subacuti ad Angera

VARESE - I pazienti Covid diminuiscono leggermente, ma l'azienda socio-sanitaria territoriale Sette laghi non tira il fiato e pensa già a mettere a punto il piano per affrontare l'eventuale terza ondata di contagi. In uno scenario nuovo come quello del Covid è molto difficile fare previsioni. Gli epidemiologi sono convinti che l'Italia sarà interessata da una nuova crisi che dovrebbe verificarsi a gennaio, oppure a inizio febbraio in concomitanza con il picco influenzale. Difficile però prevedere come questo possibile scenario colpirà il Varesotto. Se con la potenza di ottobre e novembre, quando il virus è dilatato in modo diffuso. Oppure se in modo inferiore, come nella scorsa primavera, dove i focolai furono circoscritti nelle case di riposo e in determinati ambienti di lavoro.

Ora ricoveri stanno calando, ma molto lentamente. Il trend in discesa è iniziato un paio di giorni dopo il picco del 18 novembre, dove furono registrati 640 ricoveri negli ospedali di Varese, Tradate, Cittiglio, Luino e Cuasso al Monte. Si è stabilizzato il 27 novembre, fermandosi a quota 473 ricoveri per circa dieci giorni. Ieri la situazione, alle 9 del mattino, era di 466 pazienti covid ricoverati. I degeni con casco Cpap, quindi bisognosi di cure sub intensive, dall'inizio di dicembre oscillano tra i 20 e i 30 al giorno, contro i 100 di metà novembre.

I dati, anche se non consentono di archiviare l'emergenza, permettono almeno di liberare alcuni letti



Emergenza non ancora superata negli ospedali del Varesotto anche se i ricoveri stanno lentamente calando

(mediamente una trentina al giorno). Nonché di avere a disposizione più anestesisti che possono essere spostati su altro. È dunque partito il piano di riconversione dell'azienda ospedaliera. Dal 26 ottobre gli interventi chirurgici si sono limitati all'urgenza, all'emergenza e agli interventi non procrastinabili, con una riduzione del 56 per cento dell'attività. Adesso, compatibilmente con le dimissioni dei pazienti nei diversi reparti, è possibile riprendere le attività sospese. Da oggi Cuasso chiude e i subacuti saranno mandati all'ospedale Ondoli di Angera. Dall'inizio della seconda ondata ad oggi, su 1871 pazienti covid, 1050 sono guariti e 388 deceduti. Il numero di morti è inferiore a quello della media regionale. Il piano che ha seguito Asst, già ribattezzato Modello Varese, ha dunque "fatto scuola". Anche durante il picco di novembre, l'azienda è sempre riuscita a "tenere" nonostante la pressione e il pericolo di saturare tutti i 1000 letti disponibili. L'attività ambulatoriale non si è mai fermata mantenendosi intorno al 90 per cento. Pensare alla terza ondata, in queste condizioni di stress e stanchezza, è complicato, ma necessario. Nella speranza che l'emergenza alla fine non si ripresenti con questa forza.

Adriana Morlacchi

CONFERMATO PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE SANITÀ

Monti: «Ora la riforma della legge»

Emanuele Monti è stato riconfermato presidente della Commissione sanità e politiche sociali in Regione Lombardia. Il leghista varesino è stato rieletto anche grazie ai voti delle minoranze. Un successo che - secondo Monti - arriva anche a seguito della gestione dell'emergenza Covid. Quando la Commissione, attraverso incontri, audizioni e interlocuzioni, ha saputo mantenere un filo diretto fra Giunta e Consiglio e operatori del settore. Lo stesso modo di lavorare caratterizzerà l'iter istruttorio delle modifiche al testo normativo che regola il sistema sanitario regionale (legge 23/2015). «Coinvolgeremo nuovamente tutti gli attori coinvolti perché la sanità lombarda ha bisogno di questo» - conclude Monti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI DEL VARESOTTO

La flessione continua: 150 casi Ma in un giorno altri 4 decessi

VARESE - Lenta ma inesorabile, continua la discesa del contagio in una Lombardia che si prepara a diventare da domenica zona gialla. E anche la provincia di Varese, almeno per adesso, viaggia abbastanza in scia: ieri i casi positivi emersi nel territorio dei laghi sono stati 150, in linea con la giornata di martedì in cui ne erano stati comunicati 137, mentre i morti attribuiti al Covid 19 sono stati "solo" 4, in un contesto regionale che ne ha invece conteggiati 69. Ma sono appunto i numeri lombardi i più rincuoranti, seppur da prendere con tutte le cautele del caso. Nelle ultime ventiquattro ore la percentuale di incidenza del virus è scesa sotto la doppia cifra, fissandosi all'8,6 per cento. Una proporzione che è frutto dei 1.233 infetti scoperti den-

Il contagio nelle città	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO ARSIZIO	+ 8	4.453
VARESE	+ 11	3.794
GALLARATE	+ 3	2.799
SARONNO	+ 7	2.404
CASSANO M.	+ 1	1.190
CARONNO P.	=	1.077
MALNATE	+ 4	1.029
TRADATE	+ 6	1.026
SAMARATE	+ 1	889
SOMMA L.	+ 1	835

tro un'elaborazione di tamponi che è stata tuttavia fra le più basse dell'ultimo periodo, con poco più di 14mila provette analizzate. Notizie confortanti arrivano invece dal fronte ospedaliero, con il calo di un unità nei posti letto in terapia intensiva occupati e, soprattutto, 460 persone dimesse dagli altri reparti. E poi c'è il dato delle guarigioni certificate, addirittura 23.090, il più alto da quando in primavera è iniziata l'epidemia. Insomma, un report che dà speranza, anche se saranno le statistiche di oggi la vera chiave di volta, perché in esse si capirà se il ponte dell'Immacolata abbia causato ritardi e tenuto in pancia un'esplosione del contagio. Oppure no.

Marco Linari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PUBBLICO IMPIEGO



«Non siamo privilegiati»

SCIOPERO Bandiere e presidi a Varese ma servizi minimi garantiti

VARESE - «Mettere in contrapposizione pubblico e privato non è altro che una sterile strumentalizzazione. E se facciamo sciopero non è certo per mantenere privilegi. Abbiamo chiesto maggiore sicurezza e stabilizzazione di oltre 350 mila precari senza avere risposta. Lo stesso dicasi per le richieste di turnover necessarie per ovviare alla perdita di oltre 200 mila pensionamenti. E poi saremmo noi i privilegiati?», Gabriele Dell'anti, segretario generale della Uilfa di Varese, difende a spada tratta lo sciopero del pubblico impiego

andato in scena ieri in tutta Italia nonostante il momento difficile del Paese. Uno sciopero insolito (con tante adesioni di lavoratori in smartworking) che, è bene puntualizzare, ha comunque garantito i servizi minimi essenziali. A Varese i sindacati confederali di categoria hanno organizzato piccoli presidi informativi in alcuni laghi strategici: davanti al Comune, dove ha fatto una sua apparizione, solidarizzando coi lavoratori, anche il sindaco Davide Galimberti; alla Provincia; all'ospedale di Circolo e alla Prefettura. Altri presidi sono stati organizzati davanti agli ospedali di Busto Arsizio, Gallarate e Tradate e

davanti al municipio e all'ospedale di Saronno. «Lo stanziamento messo in bilancio dal Governo per il rinnovo dei contratti avrebbe dovuto garantire un incremento di 107 euro lordi in busta paga. Peccato che con quei soldi si debbano pagare dirigenti, magistrati e il comparto delle forze dell'ordine. Ciò che resta, che equivale a 40 euro lordi mensili, va spalmato sul resto dei dipendenti pubblici», ha aggiunto il sindacalista Uil. «Vogliamo inoltre ricordare che agli operatori della sanità - definiti angeli, eroi e martiri nei giorni bui della pandemia - era stato garantito un aumento di 100 euro. Ma quegli stessi angeli, eroi e martiri

sono stati presto dimenticati dal ministro della Pubblica amministrazione Fabiana D'Addato». Ministro che peraltro ha convocato per oggi i rappresentanti dei Confederali a un incontro. «Avere avuto più personale assunto nella sanità avrebbe permesso di rispondere in modo più adeguato a quello che è successo con l'emergenza Covid», ha rimarcato Gianni Moretto, segretario generale funzione pubblica della Cgil di Varese. «Non possiamo andare avanti a sopprimere croniche carenze di organico», le ha fatto eco Nunzio Praticò della Cisl funzione pubblica dei Laghi: «Lo sapete che in provincia c'è il rischio di chiusura dei Centri per l'impiego perché manca il personale per tenerli aperti?».

Contratto scaduto da due anni e aumenti mai arrivati

Luca Testoni

RAPPORTO CERVED
Più infiltrazioni della criminalità

Ristorazione esposta all'attacco

MILANO - (fu. tes.) L'anno scorso era stato Giuseppe Governale, direttore della Direzione Investigativa Antimafia, a denunciare che in Lombardia, e non solo a Milano, continuavano ad aprire nuovi ristoranti, nonostante rimanesse poi vuoti. Dietro, a suo dire, c'era un unico scopo: riciclarsi i soldi della mafia in generale e della 'ndrangheta in particolare. Nelle scorse settimane era stata invece Alessandra Dolci, procuratore capo della Dda, la Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, a segnalare che nel distretto della Corte d'Appello, che comprende anche i territori sottoposti alla giurisdizione dei Tribunali di Varese e Busto Arsizio, ci sono titolari di esercizi



commerciali che pagano il pizzo nonostante il momento di difficoltà economica e che il crimine organizzato lo soggetti loro contigui rilevano attività economiche nel settore della ristorazione sostanzialmente a costo zero in assenza di denunce all'Autorità giudiziaria. A suffragare le autorevoli testimonianze ieri è venuto in soccorso il nuovo studio Irgas Cerved. L'azienda leader in Italia per la sua banca dati sui bilanci delle imprese, eccetto il quale con la pandemia sono diventati più di 15 mila i ristoranti a rischio di infiltrazioni criminali, 1.300 dei quali nella sola Lombardia.

Complessivamente si tratta di 9 mila ristoranti in più rispetto ai 6 mila di febbraio, già fragili finanziariamente. E con il rischio infiltrazioni è in aumento esponenziale anche il pericolo di riciclaggio. Approfondendo lo studio, si apprende che il settore della ristorazione è quello che sta pagando più duramente le misure introdotte dal Governo per contrastare la diffusione del virus. Tra lockdown, coprifuoco e zone rosse, si è registrato un crollo del fatturato (-66%) e un contestuale aumento dei mancati pagamenti (73%). A dovere fare i conti con la crisi è pressoché la metà delle 33 mila imprese che operano come società di capitale nel settore della ristorazione. E questa è una stima prudente. In cifra assoluta, i ristoranti oggi a rischio si trovano nel Lazio (2.116) e, a seguire, in Lombardia (1.370) e in Campania (1.098), mentre in percentuale le regioni più colpite sono Calabria (40%) e Sicilia (38%), dove maggiori sono le infiltrazioni della criminalità organizzata. L'indagine mette inoltre in risalto il fatto che la percentuale di mancati pagamenti nel comparto ha raggiunto il 73% contro il 45% di media (nei poco della quarantina di maggio) del resto delle piccole e medie imprese; e secondo le stime i ricavi subiranno a fine anno un crollo di più del 50%. Facile intuire, dunque, il rischio di recrudescenza del fenomeno riciclaggio. La crisi economica legata alla pandemia rappresenta infatti un terreno fertile per la criminalità che, grazie all'ampia disponibilità di denaro contante derivato da attività illegali, può acquisire facilmente la proprietà o il controllo di società in difficoltà finanziaria.

IL RICOGLTORE/REDAZIONE

LIUC Cresce il Private banking Con i Millennials la finanza è digitale



CASTELLANZA - Grazie ai ragazzi la finanza diventa più digitale: è il futuro del Private banking delineato dal rapporto 2020 dell'Osservatorio permanente sul settore condotto da Lucrezia Business School e Banca Generali, col supporto di Goldman Sachs Asset Management e Vontobel. I risultati dell'Osservatorio sono stati presentati dalla professoressa Anna Gervasoni. Nonostante oltre l'87% degli italiani abbia dichiarato di non conoscere un robot-advisor, l'industria italiana del settore sta rapidamente muovendo verso modelli di consulenza che prevedono un forte peso del digitale. Il motivo è principalmente riconducibile al passaggio generazionale in corso che porta gli operatori a investire in questi modelli per far fronte alla domanda di servizi innovativi da parte della nuova generazione dei Millennials. C'è poi un'ulteriore componente determinata dal Covid-19 che ha accelerato l'uso del digitale anche sul fronte del risparmio. «L'analisi del nostro Osservatorio evidenzia come le Private bank italiane dovranno rinnovarsi e cercare nelle soluzioni digitali alcune delle risposte ai cambiamenti in atto in questa fase storica. Il tutto in un panorama nel quale la competizione è diventata sempre più ardua, con l'avvento delle start-up (fintech) e in un contesto di riferimento che vede il cliente al centro delle iniziative del business bancario», commenta Anna Gervasoni. L'Osservatorio sul Private Banking ha quindi analizzato i vari modelli di consulenza finanziaria digitale presenti attualmente in Italia e nel mondo, evidenziando in maniera netta quello con il miglior livello di efficacia. Si tratta del cosiddetto Robot 4 Advisory, ovvero il modello per cui il digitale si pone come acceleratore della relazione tra consulente e cliente.

IL RICOGLTORE/REDAZIONE



PRIMO PIANO

Una buona notizia sulla questione dei treni tra Italia e Svizzera. «Il buon senso ha prevalso» - afferma Samuele Astuti, consigliere regionale del Pd... Si è delineata la risoluzione della questione dei convogli tra i territori italiani e svizzeri. Per i prossimi

«Il buon senso ha prevalso»

giorni saranno garantiti i servizi e dal fine settimana tutto dovrebbe ripartire con le consuete modalità. Questo è un atto concreto e un ottimo risultato non solo in termini di trasporti, che

testimonia la collaborazione attiva e coesa nei rapporti tra i due Paesi confinanti, per la risoluzione delle questioni comuni». Viene così messo un punto a una situazione che aveva allar-

mato tutti i frontalieri e i viaggiatori che si trovano a dover attraversare i due territori. «Ancora una volta è prevalsa la politica del fare, che cerca sempre di dare risposte efficaci e rapide» conclude Samuele Astuti.

di F. FREGAZZINI/REUTERS



I collegamenti ferroviari tra Italia e Svizzera non saranno interrotti dopo che tra i due Paesi è stata raggiunta un'intesa sul rispetto delle norme per il contenimento della pandemia



171

COLLEGAMENTI

I treni delle linee internazionali che ogni giorno attraversano la linea di confine tra la Lombardia e il Canton Ticino per il trasporto di viaggiatori, in particolare, di centinaia di lavoratori frontalieri nelle due direzioni

Ore 19

L'ANNUNCIO

La notizia dell'accordo tra i due Paesi che ha rimosso il blocco dei collegamenti è stata data dopo una serie di colloqui interministeriali. Lo stop ai treni era stato deciso per l'impossibilità di rispettare i Dpcm per il contenimento della pandemia

Italia-Svizzera: i treni ripartono

LA SOLUZIONE Accordo tra i due governi per la revoca del blocco dei binari al confine

LA NOTA DI IERI

Frontalieri da tutelare Sindacati attentissimi

(s.d.r.) - La Cgil frontalieri ha preso ieri una dura posizione invitando i Governi a tutelare i lavoratori italiani. Si giudicava «grave la decisione delle Ferrovie Federali Svizzere di bloccare i treni transnazionali da e per la Svizzera» perché «mette a dura prova le condizioni di migliaia tra i nostri lavoratori frontalieri che quotidianamente ne fanno uso». La decisione avrebbe infatti gettato nell'incertezza oltre 5.000 dei 70.000 lavoratori frontalieri del Canton Ticino che, nella migliore delle ipotesi, era indicato in una nota «finiranno per adottare l'alternativa del mezzo privato, quando possibile, caricando ulteriormente le reti vige già congestionate con buona pace dai tempi di percorrenza e dell'ambiente. Un provvedimento che, oltre ad evidenziare ancora una volta - come denunciavamo dall'inizio del contagio - l'assenza di un sia pur minimo coordinamento - interregionale, aggiunge ulteriori complessità nella gestione della pandemia da parte dei Cantoni di confine che, pur in presenza di un lasso di contagio tra i più alti al mondo (come ha ricordato in novembre l'OMS), per ragioni squisitamente economiche hanno adottato provvedimenti troppo bilanti a giudizio unanime e ora, altrettanto, dichiarano di non poter garantire provvedimenti minimi come la misura della temperatura corporea e il distanziamento sociale sui treni».



Diktat da Berna: ristoranti e negozi chiusi dalle 19

so che ristoranti, negozi e strutture ricreative e sportive dovranno chiudere alle ore 19 e saranno vietate la domenica, però è possibile andare a scolare. In Canton Ticino, che conta poco più di 300mila abitanti, il tasso di positività è al 25 per cento, «una cifra elevata a nettamente superiore alla media svizzera», ha affermato ieri il medico cantonale Giorgio Merlani. In 24 ore sono stati censiti 272 nuovi casi, in aumento rispetto ai 195 di martedì e ai 116 di lunedì. Registrati anche ulteriori 6 decessi che portano il totale da inizio pandemia a 608.

di F. FREGAZZINI/REUTERS

Italia e Svizzera hanno individuato le soluzioni organizzative per assicurare la continuità del servizio ferroviario tra i due Paesi. La notizia ufficiale è arrivata ieri sera alle 19 ma un tweet del primo pomeriggio della presidente della Confederazione, Simonetta Sommaruga (foto a destra), che è anche ministro dei Trasporti, aveva dato qualche speranza a utenti e frontalieri che da martedì sono rimasti appesi ad una comunicazione delle Ferrovie federali circa l'interruzione da oggi dei collegamenti tra i due Stati a causa dell'impossibilità di rispettare le norme del Decreto della presidenza del consiglio dei ministri. «La presidente della Confederazione - si legge nel tweet - ha discusso con la sua omologa italiana Paola De Micheli (foto a sinistra) della situazione del traffico ferroviario transfrontaliero. Il colloquio è stato costruttivo, entrambe le parti sono interessate ad una rapida soluzione».

Soluzione mantenuta sotto embargo fino a ieri pomeriggio, anche dal senatore democratico varesino Alessandro Alfieri, che ha fatto da pontiere in questa situazione delicata.

«Confermati i collegamenti ferroviari tra Italia e Svizzera: è l'esito del colloquio tra il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti,

Paola De Micheli - si legge nella nota del ministero - e la sua omologa e presidente di turno della Confederazione elvetica, Simonetta Sommaruga. Nel corso della telefonata è stata registrata un'ampia convergenza sulla necessità di assicurare la continuità del trasporto passeggeri tra i due Paesi. Al colloquio è seguita una riunione tecnica in vi-



deoconferenza, alla quale hanno partecipato, oltre al Mit, i rappresentanti del ministero dell'Interno, delle società ferroviarie italiane ed elvetiche».

Da Roma hanno spiegato che durante la riunione sono state approfondite e individuate le soluzioni per assicurare il rispetto delle

misure anti-Covid e la continuità dei servizi di trasporto che nei prossimi giorni torneranno gradualmente alla normalità. Le modalità operative verranno definite attraverso un decreto interministeriale che investirebbe non solo il dicastero che si occupa di trasporti ma anche quello della Salute e il ministero dell'Interno.

«Le ferrovie elvetiche - dicono dal Mit - riprogrammeranno il servizio regionale che tornerà regolare entro il fine settimana, con 171 collegamenti tra il Canton Ticino e la Lombardia, effettuati dalla società TLo (società partecipata al 50 per cento Trenord-Ffs)». In particolare, verso Como-Milano da oggi i frontalieri potranno cambiare treno nella stazione di Chiasso, dove si attestano le croce italiane e svizzere. Verso Varese, invece, si dovrà attendere la riattivazione del servizio da parte delle ferrovie svizzere.

«Come avevamo detto - spiega Alfieri - ci siamo messi subito al lavoro e grazie all'intervento del ministro De Micheli si è trovato l'accordo con le autorità elvetiche. Entro il fine settimana tornerà alla normalità il trasporto regionale con 171 collegamenti tra Ticino e Lombardia».

Simone della Ripa di F. FREGAZZINI/REUTERS

Uno spiraglio per chi viaggia tra Vco e Briga



VERBANIA - Timosi ma anche tanta determinazione. Continua nel Verbano Cusio Ossola il presidio dei frontalieri sulle istituzioni per arrivare ad una soluzione che non penalizzi i cinquemila lavoratori che quotidianamente si spostano in Svizzera per lavoro, molti dei quali utilizzano il treno. «Aspichiamo si arrivi ad una deroga per il nostro comparto» dichiara Antonio Locatelli, dal Comitato provinciale dei frontalieri. Secca la posizione del leghista Alessandro Panza: «L'interruzione e la riduzione dei treni tra Italia e Svizzera comporterà enormi disagi per i lavoratori frontalieri e il traffico sulle strade del Canton Ticino diventerà insostenibile - tuona l'europarlamentare del Vco -. E davvero imbarazzante il pressapochismo con cui agisce il Governo».

Ma qualche spiraglio di luce pare delinearsi all'orizzonte: mentre le Ferrovie Federali Svizzere hanno soppresso tutti gli Eurocity in transito lungo l'asse ferroviario del Sempione, dovrebbero infatti continuare ad essere assicurati i treni

del traffico regionale tra Domodossola e Briga. Ciò garantirebbe una certa tranquillità ad una buona parte degli oltre mille frontalieri che lavorano nel Vallese: ovvero, almeno a quelli occupati nelle aziende di Briga e dintorni. Il servizio è di competenza della BLS (Bern-Lötschberg-Simplon, nella foto), ferrovia privata che dovrebbe appunto garantire regolarmente i viaggi. Come conferma Panza: «Fortunatamente per i frontalieri del Canton Vallese almeno i treni del traffico regionale tra Briga e Domodossola continueranno a circolare». Sulla questione scende in campo anche Enrico Borghi, deputato del Pd: «Ho avuto un colloquio con la ministra dei Trasporti, Paola De Micheli. Siamo al lavoro con tutte le autorità coinvolte per evitare comportamenti diffamati lungo i confini e che venga interrotto il servizio ferroviario per i frontalieri: penso che le prossime ore potranno portare a importanti novità in tal senso».

Marco De Ambrosis di F. FREGAZZINI/REUTERS



ECONOMIA & FINANZA

Golpiti i servizi poco qualificati

Oltre la metà del calo occupazionale legato alla crisi Covid ha riguardato professionisti nei servizi e nel commercio (-10,2% rispetto allo stesso periodo del 2019); in forte diminuzione anche gli impieghi non qualificati

(-5,7%). Lo sottolinea l'Istat. Tra le figure professionali più colpite spiccano camerieri, baristi, cuochi, commessi ed esercenti delle vendite al minuto, collaboratori domestici e badanti.



NEARCO LTW
LOGISTICS, TRANSPORT & WAREHOUSING

www.nearcoltw.com

SUL TERRITORIO

Contratti e assistenza Quasi tutte le pratiche sono andate in porto

VARESE - (e.p.) In provincia quasi tutte le pratiche sono andate a buon fine. Almeno stando ai numeri delle Acli, punto di riferimento per il sociale. Ebbene, delle circa 800 pratiche gestite per i lavoratori domestici del territorio, praticamente tutte sono andate a buon fine, con l'arrivo dunque dei contributi per chi ha perso o sospeso i contratti. Un altro dato positivo è il vero e proprio boom di assunzioni, in alcuni casi con l'emersione di rapporti in nero e con una conseguente regolarizzazione. In linea con i dati lombardi, anche il Varesotto si mostra più virtuoso quanto all'erogazione di questi aiuti previsti per colf, badanti, collaboratori familiari. Un mondo che ha avuto pesanti ripercussioni, considerando le implicazioni sanitarie nella cura



delle persone e nella permanenza all'interno delle abitazioni.

Le Acli, Associazioni cristiane dei lavoratori, sono rimaste aperte da remoto, quindi non fisicamente negli uffici, anche nel pieno della pandemia, gestendo tutte le pratiche in modo telematico. Con effetti positivi a volte inaspettati, per esempio proprio sui contratti riportati alla legalità. Le problematiche possono essere diverse: il rapporto si può interrompere per la positività della persona assistita ma anche dell'operatore, che a sua volta invece può risultare in quarantena per contatti sospetti. O semplicemente per la paura nello svolgere le mansioni. Le variabili sono molteplici e per questo ogni singolo caso viene gestito singolarmente. Spesso, per esempio, se ci sono difficoltà, si suggerisce al datore di lavoro la strada più semplice, usando ferie o permessi, così da assicurare una copertura senza però gravare sui bilanci familiari. Alcuni pagamenti sono a ore, quando per esempio la persona non convive ma si reca nell'abitazione in alcuni momenti della giornata. Spesso poi serve l'aiuto di una seconda addetta, che possa coprire i riposi settimanali o domenicali. Grazie alla cassa colf, alimentata da lavoratori e datori di lavoro, sono previsti anche rimborsi in caso di covid.

di RIPRODUZIONE RISERVATA



Un aiuto su casa e cura

LAVORI DOMESTICI In Lombardia record di domande e contributi

VARESE - Il lavoro domestico è uno dei più colpiti dalla pandemia considerando i due lati della medaglia: le famiglie bisognose di un sostegno e gli addetti in cerca di stabilità. Il discorso vale sia per baby-sitter sia per colf e badanti. Ma, almeno stando al rapporto Domina, l'Associazione nazionale famiglie datori di lavoro domestico, la Lombardia si mostra virtuosa e spesso ha sopportato alle lungaggini dell'apparato statale nel fornire i fondi. Davanti a un intervento pubblico considerato «ardito» e carente a livello nazionale, le indennità su scala regionale sono state preziose. Com'era facile immaginare, per quanto riguarda il bonus baby-sitter, la Regione con più richieste è stata proprio la Lombardia (282 mila), seguita da Veneto (161 mila) e Lazio (132 mila). Stessa situazione sul bonus lavoratori domestici, con il maggior numero di domande presentato in Lombardia (56 mila) e Lazio (40 mila). Più staccate, Piemonte (23 mila), Campania (21 mila) ed Emilia Romagna (19 mila). Mediamente, circa 8 domande su 10 sono state accolte. Gli importi maggiori si registrano ancora una volta in Lombardia (46 milioni) e Lazio (32 milioni). Mediamente, i beneficiari rappresentano il 25,8%

IL SETTORE <i>Le cifre estese</i>	
282 mila	BONUS BABYSITTER
• DOMANDE	Lombardia in testa nella classifica nazionale
56 mila	COLF E BADANTI
• RICHIESTE	Anche qui regione al top in un settore che ha subito la crisi
28,5	I BENEFICIARI
• PER CENTO	Chi riceve il sostegno è pari circa a un terzo dei lavoratori

dei lavoratori domestici, con punte in Calabria (41,1%), Sicilia (38,5%) e Campania (35,9%). Le regioni in cui i lavoratori hanno beneficiato meno dell'indennità sono Valle d'Aosta (14,8%), Friuli Venezia Giulia (17,2%), Trentino Alto Adige (18,5%) e Toscana (18,5%). Una boccata d'ossigeno per alcune caratteristiche strutturali che lo

espongono in modo particolarmente sensibile all'emergenza sanitaria, come sottolinea ancora Domina: la presenza di anziani a rischio; la necessità di un rapporto interpersonale che non ammette soluzioni come lo smart working; le sempre maggiori difficoltà economiche delle famiglie che in molti casi non riescono più a sostenere l'onere di costi divenuti insostenibili; l'alta percentuale del lavoro nero; la forte componente straniera. «E le difficoltà non sono state sostenute adeguatamente dagli interventi dello Stato», denuncia Lorenzo Gasparini, segretario generale di Domina, che parla di «violazione di quel principio di equivalenza, più volte ribadito dall'Organizzazione internazionale del lavoro, oltre che dalle Parti sociali firmatarie del Ccnl di categoria, per cui non è giustificato un trattamento differenziale». Il contributo previsto ammonta a 600 euro (una tantum), per le lavoratrici e lavoratori domestici che abbiano subito la sospensione della propria prestazione senza retribuzione ed è proporzionalmente ridotto in base alle ore di lavoro previste contrattualmente e non prestate causa virus.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

Lite di Natale in Rfi: no alle nuove nomine nel Cda

ROMA - (e.p.) Clima tutt'altro che natalizio nelle Ferrovie dello Stato, dove si sono scontrate diverse anime sul rinnovo del Consiglio di amministrazione, con la bocciatura (quattro a tre) dei nominativi proposti dall'amministratore delegato. Un caso piuttosto raro. Il Cda, riunito lunedì scorso in seduta straordinaria, ha bocciato le nomine dei nuovi amministratori della partecipata alla holding Rfi, Trenitalia e Italferr, proposte dall'ad Gianfranco Battisti, consigliere da alcuni troppo in linea con i desiderata del Governo, per giunta a quattro mesi dalla scadenza del mandato del cda. Un nuovo Consiglio sarà in programma il 17 dicembre.

Battuto l'ad Battisti sulle partecipate della holding Rfi e Trenitalia

Adriano Paroli, vicepresidente della Commissione Infrastrutture e Trasporti, si rallegra dello stop, «visto che giovedì scorso con un'interrogazione urgente ai ministri Gualtieri e De Micheli avevamo

auspicato che non si procedesse al rinnovo dei vertici delle partecipate della holding di Stato a poche settimane dalla conclusione del mandato di Battisti. E ciò per due ordini di ragioni: intanto quella di evitare di condizionare il lavoro del successore di Battisti e di tenere nel giusto conto il contesto attuale caratterizzato dalla più grave emergenza sanitaria che si ricordi. Naturalmente sarebbe stato auspicabile che Battisti si fosse astenuto dal presentare nel cda le nomine frutto di evidenti pressioni politiche e svincolate invece da logiche aziendali, ma tant'è. Se la bocciatura fosse confermata, a Battisti non resterebbe che trarne le dovute conseguenze».

Fra i contrari anche il consigliere varesino Andrea Mentasti

Ancora più tranchant il capogruppo Lega in commissione Trasporti della Camera, Elena Maccanti: «Dall'ad di Gianfranco Battisti un blitz inopportuno. Rinnovare il board dei nuovi amministratori di Rfi, Trenitalia e Italferr, a quattro mesi dalla scadenza del mandato del cda, dimostra la fame di poltrone del governo Conte. Apprendiamo con favore che il tentativo sia fallito. Per l'esecutivo Pd-5s-Renzi-Leu l'ennesima figuraccia. Chiediamo in ogni caso chiarezza su quanto avvenuto attraverso una specifica audizione dell'ad Battisti e del ministro De Micheli in commissione Trasporti alla Camera».



di RIPRODUZIONE RISERVATA